TORINO
Anno 72 Num. 93
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-843 al N. 40-848

LA STAMPA

MARTEDI'
19 Aprile 1938
Anno XVI
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
GALLERIA DE «LA STAMPA»

2

INSERZIONI: « Avvisi per millimetro di altezza, larghezza di colonna » Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economica condizioni in tutte le singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Secondo le cronache - Divertimenti - Onorificenze, L. 25 per linea scalata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 46-039 - 43-041. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 46. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1560

Un colpo al cuore della resistenza marxista

I Legionari italiani entrano a Tortosa

Travolta l'accanitissima difesa nemica, una colonna motorizzata raggiunge con un balzo di venticinque chilometri la città e dà battaglia per le vie stroncando le ultime resistenze delle truppe rosse

TORTOSA, 18 aprile.

Alle 13.50 una colonna celere legionaria, composta di carri armati motomitragliere, autoblinde e carri montati di reparti di fanteria, provenienti da Cenia, superando accanitissime resistenze del nemico, per terreni impervi, dopo venticinque chilometri compiuti in una sola giornata giungeva, dopo avere sgominato le truppe rosse che tentavano di buttarsi davanti ai carri pur di ritardare la marcia sia pure di un'ora, ai primi sobborghi settentrionali di Tortosa.

La colonna celere, con un battaglione di arditi e con le «Frecce Azzurre» procedeva, ai margini della città stessa, ai collegamenti con le altre forze che avevano investito Tortosa da nord e da sud.

I Legionari italiani entravano primi nella città, col cadere del sole.

Nelle vie il nemico resiste ancora accanitamente e la notte è piena di esplosioni, ma il valore delle Divisioni legionarie sta per stroncare definitivamente ogni resistenza.

(Stefani).

L'accerchiamento delle forze marxiste

Fronte di Tortosa, 18 aprile.

Si hanno i seguenti particolari sulla vittoriosa azione che ha portato i Legionari italiani a Tortosa. Le Truppe legionarie, vinta la resistenza violentissima del nemico, superando un'eccezionale sbarramento di artiglieria, sono riuscite a sfondare le formidabili sistemazioni nemiche della sinistra di Ebarta ed a sferrare a procedere lungo la strada verso Tortosa.

I cannoni francesi da 155, che il nemico aveva recato in gran numero su questo fronte, non hanno potuto resistere, nonostante il loro tremendo fuoco, allo slancio legionario, che ha abbattuto tutti gli sbarramenti nella sua marcia. I rossi hanno tentato ostinatamente di non cedere terreno, ma la pressione della Camicia Nera è stata irresistibile.

A mano a mano che l'avanzata progrediva, l'aviazione segnalava che i ponti sull'Ebro erano congestionati di truppe rosse in ritirata. Il ponte della strada di Tarragona è stato distrutto dal bombardamento aereo e questo rende ancor più difficile la fuga del nemico.

Avanzando sulla grande rotabile che conduce a Tortosa, le Forze legionarie erano giunte nel pomeriggio ad Arrabal del Jesus, a pochi chilometri da Tortosa. Intanto da sud, Valino, con le sue quattro colonne in marcia pure verso Tortosa, superata la resistenza intorno a La Galera, era giunto ad occupare Santa Barbara, che costituiva uno dei capisaldi della difesa rossa e spingeva le sue avanguardie fino a otto chilometri dalla città.

Contemporaneamente altre forze giungevano ad occupare Amposta, sull'Ebro, ed a impossessarsi dei ponti. In tal modo i difensori di Tortosa venivano chiusi completamente in una sacca limitata dall'Ebro e non avevano altra possibilità per abbandonare la città, che la fuga sulla riva sinistra del fiume.

La conquista di Tortosa è un colpo al cuore della resistenza marxista in Catalogna. E' troppo presto — mentre ancora si combatte per le vie — per tentare di ricostruire l'audace fulminea manovra delle truppe legionarie. Domani, stroncate le ultime resistenze, la vittoriosa azione dei Volontari apparirà meglio nella sua folgorante irruenza.

Le Divisioni italiane sono state, nelle ultime settimane le forze più impegnate dall'offensiva. Esse hanno attirato su di sè le truppe più numerose e più agguerrite dell'esercito rosso e nulla il comando marxista ha lasciato di intentato perchè gli italiani subissero uno scacco. Si deve allo spirito combattivo dei Legionari italiani alla compattezza formidabile dei loro ranghi, alla micidiale potenza del loro armamento, alla loro mobilità e rapidità, se la barriera marxista, irta di difese che parevano insuperabili e favorita dalla natura del terreno, ha potuto essere infranta. E' una pagina di gloria tra le più belle della guerra di Spagna e gl'Italiani hanno il diritto di essere fieri che essa rechi alto e luminoso il nome delle Divisioni littorie.

Anche con l'occupazione di Tortosa, la guerra di Spagna non deve considerarsi conclusa. Contro i frettolosi ottimismi, bisogna ricordare che i rossi dispongono sempre di un esercito numericamente cospicuo e dotato di armamenti d'ogni genere. La disperata resistenza che i Legionari hanno dovuto vincere per raggiungere la città è un'altra prova che il nemico si aggrappa disperatamente al terreno per ritardare, se non altro, un esito che appare ormai fatale: la definitiva vittoria dell'esercito di Franco. Gli illimitati rifornimenti di materiale bellico che affluiscono ai rossi alimentano sino all'estremo questa resistenza. L'ingresso degli italiani a Tortosa e l'inevitabile collegamento delle Divisioni legionarie con le forze nazionali spagnole da tuttavia, come si è detto, un colpo decisivo alle sorti della guerra nel settore catalano.

Tortosa, che conta oltre trentacinquemila abitanti, è il più meridionale e il più esteso capoluogo della provincia di Tarragona. Il centro abitato sorge sulla riva sinistra dell'Ebro, in mezzo ad una fertile campagna coltivata principalmente a risaia e ad agrumi. E' un attivo centro commerciale, grazie ad un canale artificiale che, evitando le tortuose anse dell'Ebro, mette la città in diretta comunicazione col Mediterraneo, in modo che le navi di piccolo tonnellaggio possono direttamente raggiungerla, caricandovi specialmente olio vino riso e frutta.

Edifici notevoli di Tortosa sono una cattedrale in stile gotico, costruita nel 1247, il palazzo vescovile e il collegio di S. Luigi. Presso l'antica *Dertosa*, Publio Cornelio e Gneo Scipione sconfissero definitivamente Asdrubale nel 215 a. C., durante la seconda guerra punica. La città, divenuta colonia romana negli ultimi anni dell'impero di Augusto, continuò ad avere una certa importanza nel medioevo; fu poi conquistata dagli arabi nel 715, divenne in seguito un covo di pirati e nel 1148 passò sotto il dominio di Barcellona.

Quanto si è detto in principio lascia ritenere che sul fronte catalano le operazioni belliche stiano per assumere un ritmo accelerato. E' per noi ragione di fierezza e di orgoglio che all'avanguardia delle truppe vittoriose siano le Divisioni dell'Italia fascista.

Anche Amposta è stata occupata

Saragozza, 18 aprile.

Mancano precisi particolari sulla ardita impresa compiuta dai Legionari, che una fulminea avanzata ha portato entro l'abitato di Tortosa, travolgendo e sfondando venticinque chilometri di accanita, disperata difesa nemica. Come si rileva da un comunicato ufficiale, dentro alla città conquistata si combatte ancora. Si rinnova fra le vie di Tortosa la storia di quasi tutte le città strappate dal movimento di Franco all'oppressione dei rossi. Ma è certo che entro stanotte o al massimo nella giornata di domani i rossi di Tortosa dovranno issare bandiera bianca.

La resistenza che disperati nuclei di miliziani asserragliati nelle case della cittadina sull'Ebro offrono, è una difesa senza speranza e destinata fatalmente a cadere. Tortosa è accerchiata armai lungo tre quarti del suo perimetro. L'occupazione territoriale dei nazionali l'ha raggiunta da sud e dall'ovest con l'avanzata di Garcia Valino e di Aranda, che dopo la conquista di Vinaroz hanno estesa l'occupazione a marce forzate verso l'Ebro. L'azione odierna dei Legionari, che prima di addentrarsi nell'abitato si sono collegati con i marocchini e i galiziani, ha allargato verso il nord la zona di occupazione fino sul lato nord della città.

La marcia delle truppe galliziane del gen. Garcia Valino, provenienti dal settore mediterraneo nelle prime ore del pomeriggio aveva raggiunto Amposta sull'Ebro, unica cittadina che si trovi fra la foce in mare del fiume e Tortosa, e quindici chilometri a sud-est di quest'ultima. Ieri, come si ricorderà, i galiziani si erano attestati a Freginals e a S. Carlos de la Rapita, ancora ad una quindicina di chilometri più a sud di Amposta. Come si vede, la sacca di Tortosa andava restringendosi con grande rapidità. L'azione legionaria di oggi ha affrettato la chiusura di essa. Il fronte nazionale è ormai, da Benicarlò al delta dell'Ebro una linea compatta che si affaccia sul Mediterraneo.

Nel nord della Catalogna i nazionali hanno catturato l'importante posizione di Seo de Urgel, mettendo le truppe marxiste in serio pericolo d'accerchiamento ed in grave difficoltà per la difesa.

Nel fronte centrale, presso Balaguer, le truppe hanno occupato pure delle importanti posizioni strategiche. Lungo la linea nord di quella città, i rossi sono stati obbligati a ritirarsi in completa disfatta.

L'occupazione costiera si estende per 60 Km.

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Dal fronte di Tortosa, 18 aprile.

Tortosa è stata raggiunta stasera al tramonto dai Volontari italiani. Pattuglie di carri di assalto della Divisione «23 Marzo» sono penetrate nell'agglomerato urbano. La città sarà occupata integralmente domani.

Questa audace puntata è il frutto di una operazione tattica di grandi proporzioni, compiuta con segretezza e in perfetto ordine la notte scorsa: il trasporto improvviso di un esercito da un fronte all'altro. Viaggio lunghissimo attorno al perimetro di Tortosa: centinaia per uno spostamento che in linea d'aria sarebbe stato di poco più di dieci chilometri. Bisognava andare dal nord di Tortosa a Gandesa, da Gandesa ad Alcañiz, da Alcañiz a Morella, da Morella a Vinaroz, da Vinaroz a sud di Tortosa.

A mezzogiorno mi trovavo a Benicarlò. In tre ore l'attacco nazionale, portato da alcune unità celeri sul bivio stradale a sud di San Mateo, ha costretto i repubblicani, che tenevano ancora numerosi villaggi della costa verso Valencia, a sgomberarli. Le truppe, frettolosamente costituite in tre giorni di assiduo lavoro di uomini arruolati alla fine della Settimana Santa dal Comando rosso, sono state travolte e l'esercito nazionale, dal nodo stradale di Tirig, ha dilagato verso sud occupando la penisola di Peniscol e Punta Magdalena de Pulpis.

L'avanzata di alla zona di occupazione nazionale sul Mediterraneo una ampiezza di una ventina di chilometri. I rossi non resistono; ripiegano a sud verso Castellon de la Plana. L'inseguimento continua.

Riccardo Forte

L'arrivo a Roma del Ministro del Manciukuò

Parole di viva ammirazione per l'Italia di Mussolini

Roma, 18 aprile.

Il Ministro del Manciukuò, Hsu Shiao Ching, è giunto alle ore 13.

Prima della partenza da Napoli egli ha dichiarato ai giornalisti: «Quest'oggi per me è giorno di grande, intima gioia, perchè segna il tanto sospirato arrivo in Italia, questo Paese bellissimo, dalla civiltà più che millenaria, abitato da un popolo eccellente sotto ogni punto di vista. Innanzi tutto, ho l'onore ed il grande piacere di presentare al Capo ed a tutto il popolo italiano i sentimenti di sincero rispetto e fraterna devozione di tutti i trenta milioni di Cuiri della Nazione mancese».

Il Ministro, che ha già avuto occasione di conoscere la nuova Italia, ha tenuto a porre in rilievo come da che il Fascismo, con il suo magnifico Duce, prese le redini della politica, l'Italia abbia marciato velocemente sulla via del progresso, in modo altamente sorprendente, meraviglioso, tornando degna della successione e prosecuzione della civiltà dell'Impero di Roma eterna, fulgido segnacolo di nuova èra sociale

EFFETTI DEL PATTO DI PASQUA

Preludio di conversazioni tra l'Incaricato di Francia e il conte Ciano

A Parigi si parla dell'invio di un Ambasciatore entro il mese di maggio - I formalismi procedurali francesi

Parigi, 18 aprile.

Annunziando che dei contatti si sono già prodotti a Roma in vista dei negoziati con l'Italia e che un convegno è stato fissato all'Incaricato di affari Blondel dal conte Ciano, senza dubbio per domattina, il corrispondente del *Petit Parisien* interpreta questo fatto come un segno che Roma e Parigi sarebbero d'accordo sul programma delle conversazioni da intavolarsi.

«Si può dunque pensare che un primo progresso è stato compiuto con uno sforzo generale tendente al miglioramento delle relazioni franco-italiane — telefona Teodoro Vaucher. — La soluzione che sarebbe consistita nell'invio a Roma da parte della Francia di un «negoziatore speciale», soluzione che, come è noto, tendeva ad aggirare lo scoglio delle credenziali e il riconoscimento dell'Impero fascista, non è stata bene accolta a Roma. Non sono state conosciute, degli scambi di vedute ufficiosi sono stati effettuati e in conseguenza è stato deciso che l'Incaricato di affari di Francia a Roma si vedrà personalmente affidare il compito di condurre a buon fine la revisione dei rapporti italo-francesi. Come è noto, non esiste fra Parigi e Roma nessun problema serio da regolare e nessun conflitto che abbia raggiunto le proporzioni delle divergenze italo-britanniche, così lietamente cancellate col patto Perth-Ciano di sabato scorso. E' dunque piuttosto un chiarimento dell'atmosfera che verrà ricercato negli imminenti negoziati franco-italiani e la lieta soluzione trovata alla difficoltà iniziale dell'entrata in argomento permette di concepire le più grandi speranze sul risultato finale di questa nuova opera di conciliazione».

Le questioni da regolare

Secondo i giornali della sera, i probabili punti della conversazioni franco-italiane, che vi trasmettiamo per quello che valgono e naturalmente non le dovute riserve, sarebbero i seguenti:

1° Riaffermazione del diritto dell'Italia all'eguaglianza con la Francia e la Gran Brettagna nella zona internazionale di Tangeri.

2° Conferma della convenzione del 1868 per la protezione dei sudditi italiani in Tunisia.

3° Relazioni di buon vicinato fra la Libia e la Tunisia.

4° Riaggiustamento della frontiera fra la Somalia francese e l'Abissinia.

5° Revisione dell'accordo del 1936, ai termini del quale l'Italia ottenne 2500 azioni su 34 mila sulla ferrovia da Gibuti ad Addis Abeba.

6° Cooperazione nel retroterra libico.

7° Posizione degli emigranti italiani in Francia.

8° Problema dell'attività antifascista e della propaganda dei fuoriusciti politici italiani in Francia.

9° Scambio di «informazioni militari» relativamente alle fortificazioni dei due Paesi nel Mediterraneo.

10° Sviluppo delle relazioni commerciali fra le zone continentali e le zone coloniali africane.

11° Forze navali.

L'accordo verrebbe basato su un protocollo riconoscendo l'interesse vitale che hanno reciprocamente la Francia e l'Italia ad assicurarsi il libero passaggio nel Mediterraneo.

Da parte sua, il corrispondente romano del «Tempo», tornando sull'accordo anglo-italiano, rileva che la situazione è ora la seguente:

«L'Inghilterra riconosce la parità a un'altra Potenza nel Mediterraneo e nel Mar Rosso. Il nuovo accordo comporta dunque tacitamente la fine della egemonia inglese fra Gibilterra e Bab El Mandab».

Per un'Europa più unita

E il corrispondente conclude, ricordando che l'entrata in vigore dell'accordo è vincolata al riconoscimento della sovranità italiana in Etiopia e al regolamento della questione spagnuola, ma che non va dimenticato che i Governi italiano e britannico hanno un interesse identico a una rapida entrata in vigore del documento che è stato firmato. Da entrambe le parti si conta dunque che la realtà dei fatti — la scomparsa definitiva dell'Etiopia e del Negus e la vittoria di Franco — eliminerà ben presto queste ultime riserve.

«Si può dunque concludere che col nuovo accordo fra Roma e Londra, un importante sistema di forze e di interessi coordinati si è costituito fra due grandi Potenze europee. L'antagonismo italo-britannico, che è stato una delle cause più profonde dello scompiglio sofferto dall'Europa in questi ultimi tempi, è cessato. Esprimiamo la speranza che la nuova amicizia fra l'Italia e l'Inghilterra sia il preludio di una nuova intesa franco-italiana e annunci la prossima comparsa di una Europa più unita, più forte, più capace di far udire la sua voce nel mondo».

Il *Journal des Débats* che, non pubblicandosi più la domenica, commenta soltanto oggi la firma dell'accordo anglo-italiano, ne considera le condizioni come lietissime, quantunque le principali siano a lunga scadenza.

«Una intesa franco-italiana — scrive il giornale — avrà quell'opinione italiana, che certamente la desidera, lo stesso lieto effetto. Da parte nostra dobbiamo augurarci la sua pronta realizzazione. Ma restiamo convinti che, seguendo lo esempio coronato da successo che ha loro dato Chamberlain, Daladier e Bonnet farebbero bene a non lasciarsi arrestare da questioni di procedura e dovrebbero inviare immediatamente a Roma un Ambasciatore definitivo. Si ha sempre interesse a fare le cose ampiamente. Chiarita l'atmosfera noi non potremmo che giungere meglio a una intesa, pur difendendo fermamente i nostri interessi, di cui quelli che riguardano Gibuti assumono nelle circostanze attuali una importanza particolare.

«Ad ogni modo, qualunque sia la maniera con cui si procederà, bisogna tirare innanzi diritto. Per noi, come per l'Italia e l'Inghilterra è necessario che un accordo franco-italiano succeda al più presto all'accordo anglo-italiano. La creazione dell'asse Roma-Berlino ha avuto per l'Europa effetti funesti, ai quali occorre riparare con mezzi indiretti. Il regolamento amichevole fra Roma e Parigi da una parte, fra Londra e Parigi dall'altra, il ravvicinamento dell'intesa franco-inglese e infine la continuazione del riarmo tanto in Gran Bretagna che in Francia sono appunto mezzi il cui impiego simultaneo è indispensabile, tratterà di ristabilire l'equilibrio scosso».

Il viaggio a Londra

Oltre che ai negoziati con l'Italia, l'attenzione di queste sfere è rivolta anche alla visita che Daladier e Bonnet faranno fra dieci giorni a Londra. A tale riguardo, *Ce Soir* raccoglie la voce, secondo la quale Daladier avrebbe posto come condizioni alla sua visita che non si discutano piani di un patto a quattro, ma soltanto gli oggetti che riguardano la difesa nazionale e più stretti vincoli franco-britannici. La conclusione dell'accordo anglo-italiano verrà però evidentemente esaminato. Ma il giornale si chiede se Chamberlain e Lord Halifax non si serviranno delle possibilità offerte loro dal desiderio di più stretti rapporti militari franco-inglesi, per esigere, come contropartita, che la Francia si impegni immediatamente nella via del riavvicinamento con l'Italia, in attesa del patto a quattro. Da parte sua, il corrispondente londinese dello stesso giornale crede che la eventuale conclusione di un patto fra la Francia e l'Italia che fa parte del piano di politica estera del Premier britannico e che questi considera come essenziale per la riuscita del suo progetto di pacificazione dell'Europa, costituirà la condizione di un mercanteggiamento fra Gran Bretagna e Francia, dal cui esito dipenderà l'esecuzione dei piani di cooperazione difensiva che hanno formato oggetto di studio e di discussione fra gli Stati Maggiori inglese e francese. I negoziati di Londra promettono dunque di non essere laboriosi.

Il passo francese

Parigi, 18 aprile.

L'Agenzia Havas pubblica:

Negli ambienti autorizzati si conferma che l'Incaricato di Francia a Roma, Blondel, ha fatto sabato scorso, per ordine del suo Governo, un passo presso il Ministro degli Esteri conte Ciano tendente all'apertura di negoziati in vista della nomina, entro il mese di maggio, di un Ambasciatore francese presso il Quirinale. Non si conosce ancora la risposta del Governo italiano.

(Stefani)

Il Duce ha ricevuto l'Ambasciatore Mackensen

Roma, 18 aprile.

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia S. E. Hans Georg Von Mackensen, nuovo Ambasciatore di Germania presso il Quirinale, e lo ha intrattenuto a lungo colloquio.

UNA COLONNA NAZIONALE NEL VILLAGGIO DI GARIL SUL FRONTE DI VINAROZ

Idrovie e industria del Ferrarese

Una vasta rete fluviale al servizio della « zona industriale » che sorge col concorso di tutte le categorie produttrici

(DAL NOSTRO INVIATO)
FERRARA, aprile.

Ecco un esempio concreto di maturità di coscienza di disciplina corporativa: la «zona industriale» che sta per sorgere ai margini della città, incidendosi nel panorama delle attività economiche della provincia come una realtà capace di generare un soffio di nuova vita, come una iniziativa destinata ad essere fonte di lavoro per nuove masse di lavoratori, non nasce dal sacrificio dello Stato ma dal concorso e dal sacrificio di tutte le categorie produttrici. Professionisti, datori e prestatori d'opera, tutti parteciperanno concretamente all'attuazione del piano regolatore da cui dovrà scaturire la «zona»; tutti contribuiranno all'esecuzione di quelle opere preliminari e complementari (sistemazione dei terreni, espropri, costruzione di banchine, strade, raccordi ferroviari, ecc.) che han da costituire il presupposto e la base per l'impianto di nuovi opifici, per il verificarsi di una rinascita industriale.

Non è un carico esiguo quello cui si sottopongono le categorie produttrici. Si tratta di dieci milioni e mezzo di lire che esse verseranno in sei anni, attraverso le rispettive organizzazioni, mediante un contributo annuo raggagliato all'importo del contributo sindacale cui sono già tenute per legge. Il fatto ha tuttavia un valore che trascende l'entità del sacrificio economico, per tradursi in un consapevole gesto di solidarietà sociale. La costituzione della «zona industriale» non è destinata, infatti, a servire gli interessi di potenti trusts o di grossi imprenditori, ma ad infaltire ed a rianimare le attività economiche locali, ed offrire nuova e stabili possibilità di lavoro alla sterminata massa operaia che insiste sulla provincia. Rivoluzionario e corporativo, nei suoi aspetti, nella sua modalità di esecuzione e negli effetti che ne devono conseguire, il vasto piano di appoderamento che è già stato illustrato su queste colonne; schiettamente corporativa, nella sua impostazione e realizzazione, l'iniziativa della «zona industriale». E come il piano di appoderamento mira alla soluzione del problema sociale ferrarese fissando alla terra, con la più vasta densità possibile, le unità lavorative del bracciantato agricolo, così la creazione della «zona industriale» concorre alla integrale soluzione del problema bracciantile, offrendo larghe possibilità di assorbimento per parte dell'industria, alle categorie lavoratrici che non troveranno una sistemazione nell'agricoltura.

500 chilometri di canali

Si cadrebbe, per altro, in un grossolano errore se si volesse attribuire all'iniziativa una genesi diciamo così, artificiosa: se si pensasse, cioè, che la «zona industriale» sorge unicamente in funzione della presenza e della pressione di questa plebea massa operaia alla quale urge dare una stabile base economica, e non deriva, invece, le sue ragioni dal felice concorrere di taluni fra i naturali fattori che sono suscettibili di favorire l'esercizio dell'attività industriale. Può sembrare un paradosso, ma le grandi opere di canalizzazione che si sono compiute in questa provincia per assicurare lo sviluppo delle attività che sono alla base della sua economia — e non vi ha dubbio che si tratti di un'economia a base tipicamente agricola — costituiscono nello stesso tempo il tracciato di un sistema economico capace di offrire le più favorevoli condizioni per l'affermarsi e l'espandersi delle attività industriali.

Attraversata in tutta la sua lunghezza dal Po e dal Volano, il percorso, a mezzogiorno della città, dal Primaro, il territorio della provincia è intersecato in tutta la sua estensione da un sistema di canali arealantisi per uno sviluppo di 500 Km. e tutti in condizioni di assoluta navigabilità, così da conferire a questa plaga il carattere e la funzione di un immenso porto, gettato fra le provincie del Veneto, l'Adriatico ed il Porto di Margherà, da una parte, e le ricche pianure padane dall'altra. Attraverso questa rete di idrovie il traffico già si muove con un'intensità che si riassume in un movimento annuo di 450 mila tonnellate, mentre più vaste correnti sono destinate a determinarsi allorchè, compiuto l'allacciamento del Volano con Porto Garibaldi, completata la rete dei canali e sopraelevati i ponti, la navigabilità sarà assicurata in ogni senso ai natanti di 600 tonnellate di stazza.

Trasporti e costi

Ed ecco che la «zona industriale» sorge precisamente in vista delle possibilità di traffico offerte da questo razionale sistema di vie fluviali. Le vie acquee hanno sempre richiamato, per la convenienza del costo nei trasporti, le attività commerciali ed industriali. Non può non essere così anche per le idrovie del Ferrarese. I margini di convenienza sono elevati: possono essere calcolati fra il 35 ed il 50 per cento. Avendo per base, infatti, le vigenti tariffe, il costo per il trasporto — via terra — di una tonnellata di carbone da Margherà a Ferrara ascende a 42 lire; per idrovia, il costo per il trasporto di un eguale carico, inclusi i diritti portuari, le spese di facchinaggio, ecc., raggiunge appena le 22 lire. Per tutto ciò la «zona industriale» ferrarese è stata concepita e sarà realizzata con particolari caratteristiche fluviali, sì che la si potrebbe più esattamente denominare «zona industriale-portuale».

E' del resto, questa, la sua ragione. In altri casi si sarebbe potuto pensare alla creazione di una «zona industriale» se non fosse preesistita la rete di canali che mette questa provincia in rapida ed economica congiunzione con i centri maggiori dell'Emilia e della Lombardia e con i porti della costa adriatica. La «zona» sarà perciò in funzione delle idrovie e le idrovie avranno la loro adeguata valorizzazione in ragione dello sviluppo delle attività industriali che sarà attinto nella «zona». Quanti, in passato, han considerato con scetticismo la convenienza economica e sociale delle grandi opere idrauliche compiute in questa provincia, trovano nell'organicità e razionalità dei piani intesi ad ottenere la valorizzazione di queste opere, ma, soprattutto, nella realtà che da questa valorizzazione potrà scaturire in un vicino avvenire, una smentita clamorosa e netta. La bonifica non ha portato soltanto al riscatto della terra, ma ha rivoluzionato le basi di un'economia, offrendo la condizione ed il presupposto per il nascere e lo svilupparsi dell'attività industriale.

Rosee prospettive

Secondo i limiti fissati dal decreto che ne autorizza la creazione, la «zona» sarà compresa fra il Po, la strada nazionale Ferrara-Padova, una linea parallela al canale Boicelli e da questo distante 200 metri verso il lato ovest, il naviglio Volano, la strada Ferrara-Bologna, la linea delle vecchie mura cittadine e la strada comunale di S. Giacomo. Praticamente, essa verrà a trovarsi fra il Po, il Boicelli ed il Volano, e risulterà allacciata colla Bassa Lombardia via Mantova, direttamente al mare via Porto Garibaldi e con Venezia via Po-Marghera.

Da questa felice ubicazione non nasce solo la possibilità che la «zona» abbia a funzionare come un propulsore delle attività locali ed abbia a costituire un elemento integratore costante per gli scambi fra Ferrara e Venezia, attraverso l'idrovia che collega i due centri e che contiene in sè tutti gli elementi per un fecondo sviluppo, ma abbia a dischiudere per tutta la plaga nuovi e vasti orizzonti di attività economiche. Senza parate, con la semplicità di chi è uso a solide e vaste realizzazioni, i ferraresi han già posto mano ai lavori. Le opere previste dal piano regolatore (ampliamento della Darsena di S. Paolo; strade e servizi per la zona del canale Boicelli) sono in corso. E presto sulla vasta area dove ora vasi sorgendo gli impianti, si eleveranno i primi opifici.

Per tre stabilimenti i progetti sono già varati: per altri l'elaborazione è in corso. Le agevolazioni accordate dallo Stato (franchigia doganale, sino a tutto il 1941, per i materiali impiegati nell'impianto degli stabilimenti; esenzione, per un decennio, dall'imposta di R. M. sui redditi industriali, ecc.) non possono non costituire uno stimolo per gli imprenditori ad edificare nella nuova «zona». Ma ai vantaggi contingenti e fiscali si aggiungono quelli naturali e permanenti, connessi con la attrezzatura e la ubicazione della «zona», con la copiosità e le varietà dei prodotti offerti da questa terra singolarmente feracee e suscettibili di trasformazione ed industrializzazione. E questi, nel loro complesso, dischiudono per l'avvenire della «zona», che nasce in tempo di autarchia e sul piano dell'autarchia, le più rosee prospettive.

F. A.

Un messaggio di Franco al Papa

per la canonizzazione di De Horta

Roma, 18 aprile.

Il Generale Franco ha inviato da Burgos al Papa il seguente messaggio in lingua spagnuola:

«Mentre si eleva agli altari il francescano missionario Salvatore De Horta, preclaro spagnuolo che nella sua vita uni il supremo ideale della sua fede alle sue virtù apostoliche in grado eroico, chiedo di poter presentare a Vostra Santità, con la dovuta gratitudine del popolo spagnuolo per questa canonizzazione di valore simbolico nell'ora presente in cui, tutti uniti, camminiamo verso la mèta delle nostre più pure aspirazioni per l'aspro sentiero dalla lotta e del sacrificio, la rinnovata assicurazione dell'adesione della Spagna e mia personale al Soglio Pontificio».

Il Papa ha risposto con il seguente telegramma:

«A S. E. il generale Franco - Burgos.

«Lieti di sentire vibrare, nel messaggio di V. E., la fede avita della cattolica Spagna che la corona dei suoi Santi vede arricchita, per la sua migliori fortuna, di un nuovo Eroe di cristiana fortezza. Inviamo di cuore, propiziatrice dei divini favori, la benedizione apostolica. Pius P.P. XI».

Una singolare operazione ad un monumento ai Caduti

Trento, 18 aprile.

Dal monumento ai Caduti, che sorge sulla piazza di Ronco, presso Csoria, è stato scalpellato il nome del caduto in guerra Candido Vallini, perchè il presunto morto, come si ricorda, ha dato improvvisamente sue notizie, giorni fa, dopo 24 anni di assoluto silenzio.

Il nuovo Podestà di Cuneo

Cuneo, 18 aprile.

Con provvedimento in corso sono state accettate le dimissioni dalla carica, ricoperta dal 18 aprile 1933, di Podestà di Cuneo presentate dal sen. Imberti per esigenze di salute e dell'esercizio della funzione senatoriale. A succedergli è stato chiamato l'attuale vice-Podestà avv. Michele Olivero, iscritto al Fasci dal primo febbraio 1921, con brevetto della Marcia su Roma, capitano di complemento degli Alpini e centurione della Milizia.

Il Congresso di Studi romani

Dal 24 al 30 aprile si avvicenderanno le sedute alle visite ai monumenti tratti alla luce

Roma, 18 aprile.

Come è stato annunciato, dal 24 al 30 corrente si svolgerà il quinto Congresso nazionale di studi romani, organizzato come i precedenti dall'Istituto di studi romani.

La cerimonia inaugurale si svolgerà in Campidoglio e avrà una particolare solennità data l'intervento delle autorità che saranno presenti. Quindi, nel pomeriggio dello stesso giorno, i congressisti visiteranno gli scavi del Palatino e del Foro Romano sotto la guida del prof. Bartoli, che illustrerà i recenti ritrovamenti della «Domus Augustana» e la «Curia Hostilia». Infine i congressisti saranno ricevuti da S. E. Don Piero Colonna, Governatore di Roma, il quale offrirà loro un ricevimento nel palazzo Capitolino.

I lavori saranno iniziati il giorno seguente, lunedì 25, e proseguiranno fino a tutto sabato 30. Sono previsti un sopralbogo alla villa Imperiale di Tivoli che sarà illustrata dal prof. Lugli, una visita alla Mostra Augustea della Romanità sotto la guida dell'on. Gigliali e nell'occasione sarà svolta una audizione musicale ispirata a soggetti di interesse romano, una visita al Tuscolo, un ricevimento finale offerto dal Ministro dell'Educazione Nazionale a Gelia avvi gli ultimissimi ritrovamenti archeologici saranno illustrati dal prof. Guido Calza, direttore degli scavi.

Il successo scientifico del Congresso si indovina, fin d'ora, davvero eccezionale. Basti dire che quasi quattrocento studiosi parteciperanno attivamente ai lavori con relazioni, resoconti e comunicazioni. I congressisti che frequenteranno i lavori si calcolano in circa settecento, stando alle conferme di intervento. Le istituzioni scientifiche rappresentate ammontano ad oltre trecento. I lavori si svolgeranno in dieci sezioni: archeologia, storia antica, medioevo, storia moderna, arte moderna, numismatica, giurisprudenza, filologia classica, filologia moderna, scienze fisiche e biologiche.

Il tema generale, come è noto, verte sulla «funzione dell'Impero nella storia della civiltà»; tema che assume un particolare significato nel nuovo clima storico del risorto Impero.

15 mila fascisti bolognesi su tremila automezzi

visitano i luoghi mussoliniani

Forlì, 18 aprile.

Stamane 15.000 fascisti della Decima Legio in una colonna composta di oltre 3000 automezzi, guidata dal Federale dott. Leati, si recavano in pellegrinaggio alla tomba dei genitori del Duce. Alla testa dell'imponente colonna si trovavano tutte le più alte gerarchie della città, fra le quali il Prefetto, il comandante del Corpo di Armata, gli on. Buttafuochi, Masetti, Agodi e Andreoli, la vedova del martire fascista Tullio Giordani, le medaglie d'oro Paolucci e Gramigna, il grande invalido Turrini, il comm. Forti, S. E. Biagi, magnifico rettore dell'Università, il Podestà e altre autorità politiche e militari.

L'interminabile colonna proveniva da una selva di vessilli e stata ricevuta dal Prefetto di Forlì e dal Federale, dal Podestà e dal segretario politico di Predappio. Quindi in perfetto ordine militare, preceduta dalla musica della Milizia ferroviaria e da altri corpi bandistici del Dopolavoro, ha raggiunto il cimitero di San Cassiano Pennino, ove è stata murata nella cappella Mussolini un'artistica targa di bronzo. Vicino è stata collocata una corona di alloro con la scritta: «La Decima Legio ai genitori del Duce». Poscia il pellegrinaggio ha visitato la casa natale del Duce, palazzo Varano e la Casa Littoria, sostando per tutto il pomeriggio a Predappio, la cui popolazione assieme a quella di Forlì ha accolto con profonda simpatia e calorose dimostrazioni questo grandioso raduno.

Le pensioni agli impiegati degli enti locali

Roma, 18 aprile.

Quanto prima la «Gazzetta Ufficiale» pubblicherà il decreto legge che dispone il nuovo ordinamento della Cassa di previdenza per le pensioni degli impiegati degli enti locali.

La riforma, che è il risultato di circa dieci mesi di studio, dispone che la iscrizione alla Cassa sia estesa anche agli impiegati avventizi. E' stabilito il contributo definitivo dell'otto per cento sullo stipendio da parte degli iscritti, assommando il contributo ordinario del sette per cento e lo straordinario dell'uno per cento.

Viene, poi, esteso il diritto alla pensione a tutte le forme di cessazione dal servizio, compresa quella per il raggiunto limite di età e la dispensa dal servizio in seguito a provvedimenti disciplinari e penali, salvo quelli di espressa esclusione.

Il valore capitale della pensione storica è elevato da 3/4 a 4/5. Il diritto alla pensione è esteso a tutti i casi nei quali, dopo venti anni di servizio utile, avvenga la cessazione per una qualsiasi delle cause determinate dalla legge. Il diritto alla pensione spetta al 60.o anno di età e a 20 di servizio, invece che a 65 e a 30 come era attualmente. Il diritto alla pensione privilegiata è esteso anche ai casi di contagio o di malattia contratta in servizio, mentre attualmente la pensione privilegiata era limitata alla sola inabilità per cause di ferita.

Le pensioni liquidate agli impiegati che hanno lasciato il servizio prima del 1938, saranno aumentate del rateo di 5 per cento per i servizi anteriori al 1920, e del 15 per cento per i successivi. Saranno aumentate dal 3/4 al 4/5 del capitale cumulato, anche le indennità per una volta tanto. Il minimo della pensione diretta è elevato da lire 1200 a lire 1800 all'anno, sempre che lo stipendio raggiunga tale somma. Anche le pensioni indirette spettanti alle vedove e ai figli minorenni vengono migliorate e elevate da lire 720 a lire 1200.

Il maggiore cavo sottomarino unirà la Sicilia a Tripoli

Siracusa, 18 aprile.

Sono stati iniziati i lavori per l'installazione di un cavo sottomarino telefonico tra la Sicilia e Tripoli, che sarà il cavo più lungo del mondo, avendo una lunghezza di 700 chilometri. Fino ad ora il più lungo cavo di questo genere in funzione è quello che collega l'Australia alla Tasmania, che non supera i 400 chilometri di lunghezza.

L'alta approvazione del Duce per la scelta del Dos di Trento a sede del Museo degli Alpini

Trento, 18 aprile.

L'Alpino pubblica il facsimile della seguente lettera autografa che il Duce ha inviato al generale Guido Larcher, presidente della Legione trentina dei volontari di guerra:

«Caro Larcher, approvo l'iniziativa per la fondazione di un Museo nazionale degli alpini sulla Verruca, accanto al monumento che ricorderà nei secoli il sacrificio di Battisti. Tale Museo sarà la esaltazione delle truppe alpine, sulle quali la Patria ha di poter contare, sempre e dovunque. Mussolini».

La notizia dell'alta approvazione del Capo alla nobile iniziativa è stata appresa con vivissimo compiacimento dal popolo della terra di Cesare Battisti, l'eroe alpino. Nessun altro luogo poteva infatti accogliere il Museo degli alpini di Italia, che fosse più degno del Dosso di Trento, l'antica acropoli romana, sulla quale sorge il Museo battistiano.

Trento che il Duce ha chiamato «baluardo inespugnato e inespugnabile della lingua e della razza», custodirà con orgogliosa fierezza i preziosi cimelii delle glorie alpine che nel Museo saranno depositati, come in un sacrario, per attestare al mondo il valore eroico e guerriero dei magnifici soldati della montagna.

La posa della prima pietra del Museo, come è noto, avrà luogo in forma solenne il mattino del 24 corrente. Il rito simbolico si svolgerà davanti alla tomba di Cesare Battisti, alla presenza dei 15 mila alpini rappresentanti tutti i reggimenti che converranno a Trento per la loro 19.a adunata. Frattanto sono stati ultimati in città i progetti per l'abbellimento delle vie centrali.

La decorazione di via Balenzano rappresenterà simbolicamente la esaltazione dei reggimenti alpini. Grandi colonne sormontate dall'aquila romana saranno disposte lungo la via, e ognuna di esse recherà il motto araldico di un reggimento. Un grandioso arengo utilizzato sorgerà in piazza Vittorio Emanuele III, a ridosso della storica cattedrale e sarà fiancheggiato dagli stendardi di tutti i reggimenti alpini. Saranno disposte pure capaci tribune per le personalità e per i gerarchi del 10.o alpini.

La guardia dei Balilla a Palazzo Venezia

Roma, 18 aprile.

Stamane i Balilla hanno dato il cambio alla Milizia per la guardia al Palazzo Venezia.

Alle ore 11 i Balilla, che erano giunti nella piazza Venezia inquadrati in un battaglione di formazione preceduto dal vessillo e dalla musica degli Avanguardisti, hanno iniziato il turno di guardia prendendo le consegne dai più anziani camerati della Milizia, con rigida cerimonia militare. Al cambio della guardia ha assistito il Ministro Segretario del Partito S. E. Starace, col capo di S. M. della G.I.L. ed il Federale. Numerosa folla, frattanto, adunatasi davanti a palazzo Venezia ha ripetutamente applaudito i Balilla ammirando l'assoluta perfezione dei movimenti ed il fiero e marziale comportamento dei giovanissimi armati.

Durante tutta la giornata, i Balilla di guardia a Palazzo Venezia sono stati ammirati dalla grande folla continuamente rinnovantesi. Migliaia di persone, tra cui era gran numero di stranieri, hanno sostato ammirando il perfetto allineamento dei movimenti dei giovanissimi armati, il comportamento impeccabile, il fiero e marziale incedere delle sentinelle di servizio al Palazzo.

Alle ore 18, ha avuto luogo la cerimonia del cambio della guardia alla quale ha assistito ancora il Segretario del Partito S. E. Starace, Comandante Generale della G.I.L. con il Capo di S. M. della G.I.L. ed il Federale.

Una Centuria di Balilla Moschettieri, preceduta dal vessillo e dalla musica degli Avanguardisti si dispone nella piazza schierandosi di fronte al portone. Su un lato, dirimpetto al Palazzo, è schierato il drappello della Milizia, guardia montante, mentre dall'altro si allinea la squadra smontante dei Balilla. I reparti sostano immobili. Balilla e Militi hanno un uguale perfetto allineamento. L'uno di fronte all'altro, i due drappelli, ai comandi si irrigidiscono nel saluto delle armi, mentre le tromba squillano i segnali. Il caposto dei Balilla della guardia smontante si avanza e dà la consegne al caposquadra della Milizia, guardia montante.

La cerimonia, nella sua scarna semplicità militare, assume un tono austero e commovente insieme. Sono i camerati giovanissimi e gli anziani che si avvicendano, passandosi un'eguale consegna. La folla applaude con grande entusiasmo.

Dal drappello della Milizia si stacca la squadra del primo turno di guardia. Il Balilla caposposto della guardia smontante ammaina il comando della squadra dei Militi e la guida a costituire i più giovani camerati Balilla. Alla gaffita, l'uno di fronte all'altro, i Balilla e il Milite si scambiano il saluto. Poi il Balilla passa le consegne al Milite e, rinnovato il saluto, si dispone in coda alla breve schiera. La prima sentinella è stata così sostituita.

La medesima cerimonia si ripete per il cambio della seconda sentinella e per le due guardie ai portali del Palazzetto. La folla applaude ancora, con orgoglio e fierezza, per il superbo spettacolo di consapevolezza marziale offerto dai Balilla. E, veramente, il loro comportamento militare è meraviglioso. La squadra smontante si dispone quindi nei ranghi. I reparti della Milizia e dei Balilla scambiano nuovamente il saluto delle armi. Ancora una volta la folla applaude vibratamente.

Dopo il saluto delle armi, i Balilla, con un nuovo movimento di perfetta simmetria, si dispongono in ordine di marcia. La musica degli Avanguardisti intona una cadenzata marcia militare ed i Balilla, nuovamente applauditi, lasciano la Piazza Venezia tenute la folla acclamante il Duce.

Torna per le feste pasquali ed è uccisa dal marito

Coreto, 18 aprile.

Alcuni colpi di rivoltella sono stati esplosi da Ide Leo Cataldo, contadino, di anni 33, in piazza Piablacito, contro la moglie Giuseppina Bucci, di anni 24, insegnante a Stornarella, la quale era ritornata per passare le feste con la famiglia. La poveretta è caduta fulminata da cinque proiettili. La causa della tragedia sarebbe dubbia ricercarsi in dissidi coniugali, poichè la Bucci viveva lontana dal marito, con il quale non andava d'accordo.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

18 Aprile 1938-XVI

Località	Mass.	Min.	Pr. bar.	Cielo	Mare
Torino	19,0	11,0	dim.	misto	—
Cuneo	14,0	12,0	var.	»	mosso
Aosta	19,0	12,0	dim.	ser.	»
Milano	21,0	13,0	»	»	agit.
Venezia	14,0	13,0	staz.	»	agit.
Trieste	14,0	9,0	dim.	cop.	»
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	—	—	—	—	—
Firenze	20,0	7,0	dim.	misto	—
Ancona	18,0	10,0	»	cop.	cal.
Rimini	15,0	9,0	»	misto	»
Roma	22,6	8,0	»	cop.	—
Napoli	—	—	—	—	—
Bari	18,0	9,0	dim.	cop.	mosso
Taranto	15,0	0,0	»	misto	agit.
Catania	16,0	10,0	»	piov.	»
Messina	14,0	12,0	»	»	»
Cagliari	—	—	—	—	—
Tripoli	26,0	17,0	var.	sereno	mosso
Bengasi	18,0	11,0	ostro	cop.	»
Rodi	14,0	12,0	»	ser.	agit.

Previsioni del tempo

Tendenza generale del tempo sull'Italia: instabilità in settembre sul Tirreno e sull'Italia meridionale; ancora abbastanza buono sull'alta Italia e sull'Adriatico.

Previsioni del tempo per la Liguria, Piemonte e Lombardia, validità ore 24: tempo buono con annuvolamenti sparsi; venti deboli settentrionali; temperatura in lieve diminuzione. Mare poco mosso.

FALLIMENTI

TORINO, 18. — Gonnano Lorenzo, cod. e pellami, piazza Vitt. Veneto 13; sentenza 14-4-38 su istanza di creditore; giudice delegato cav. Antonino Prestaburgo; curatore Maggiora avv. Giovanni; verifica crediti 31-5, ore 10. — Ditta Terra Fausto, importazione, commercio e lavorazione pellami, via Pio V 3; sentenza 15-4-38 chiude le operazioni per insufficienza di attivo. — Soc. An. Cooperativa Parrucchi, manifatturiero e trasporto bestiame di terzi, via Madama Cristina 35; sentenza 16-4-38 chiude le operazioni per insufficienza di attivo.

L'OROSCOPO

Le prime ore del mattino saranno influenzate da una triplice disarmonia: tra Luna Mercurio e Nettuno, pianeti saranno facili gli errori e le confusioni, e tanto più a chi viaggi. A mezzo sera, la Luna si troverà in armonia con Giove e la leggera discordanza da Urano; se ne può considerare che la serata sarà propizia ai giocatori, eccetto giuoco di imprevisti.

LUMEN.

I Littoriali del lavoro

Torino al 2.o posto nella classifica generale

Roma, 18 aprile.

Le classifiche dei Littoriali del Lavoro per l'anno XVI sono le seguenti: Concorso riservato ai piccoli proprietari, affittuari e coltivatori diretti: 1. De Valle Renato (littore), Lucca. Concorso per veterinari: 1. Festuccia Ernesto (littore), Rieti; Segnalato fra gli altri Bianchi Riccardo, di Alessandria. Concorso per stenografi: 1. Murari Guido (littore), Torino. Concorso per dolcieri: 1. Guala Giovanni (littore), Genova; 2. Bellissimo Guido (Torino); 3. Fossati Riccardo (Alessandria); 10. Carnel Mario (Novara). Concorso per pittori letteristi: 1. Reverdi Bruno (littore), Padova; 10. Fiorio Pancrazio (Torino). Concorso per modellisti e progettisti in gesso: 1. Allprandi Piero (littore), Varese; 4. Anserio Carlo (Asti); 8. Ferraris Umberto (Vercelli); 9. Montanari Giovanni (Torino). Concorso zootecnico: 1. Amatra Bartolomeo (littore), Trapani; 10. Bellino Ercole (Torino). Concorso per muratori: 1. Francesconi Augusto (littore), Lucca; 8. Fava Francesco (Asti); 8. Giordani Aleardo (Torino). Concorso di meccanica agraria: 1. Jori Giuseppe (Mantova); 4. Opessi Giorgio (Torino).

Classifica generale dei Littoriali del Lavoro dopo le gare fino ad ora svolte: 1. Roma, punti 70.50; 2. Torino, p. 66; 17. Asti, p. 15; 33. Alessandria e Cuneo, p. 8; 40. Savona, p. 6; 51. Vercelli, p. 3; 58. Novara, p. 1.

ALBO DELLA GLORIA

I 204 Legionari italiani caduti nella battaglia dell'Ebro

Roma, 18 aprile.

Ecco il XII elenco dei Legionari italiani caduti in Spagna nella battaglia dell'Ebro, dal 9 marzo in poi: 1) Annichiarico Giovanni, di Giuseppe; 2) Angeli Enrico, di Aurelio; 3) Bocuzzi Bruno, di Francesco; 4) Brischi Giuseppe; 5) Cuffari Cirino, di Carmelo; 6) Cavedon Luigi, di Giuseppe; 7) Catanese Giovacchini, di Mariano; 8) Cipolloni Filippo, di Luigi; 9) Campeca Domenico, di Pietro; 10) Delsordo Carmine, di Amato; 11) Profio Alfredo, di Antonio; 12) Ferrari Clementino, di Antonio; 13) Fruti Carmelo, di Sebastiano; 14) Faccaroni Antonio, di Ferramondo; 15) Giordano Serafino, di Antonio; 16) Ixso Sebastiano, di Filippo; 17) Landi Luigi, di Antonio; 18) Mairino Luigi di Giuseppe; 19) Mineo Luigi, di Michelangelo; 20) Mandurrino Catalido di Giuseppe; 21) Margu Salvatore, di Giovanni; 22) Migliorino Vincenzo, di Giuseppe; 23) Manieri Sigismondo, di Amedeo; 24) Gino Antonio, di Alessandro; 25) Pisano Giuseppe, di Michele; 26) Pannucci Rocco, di Francesco; 27) Palazzo Arrone, di Carmine; 28) Paladini Paolo, di Giuseppe; 29) Rotanti Giuseppe, di Salvatore; 30) Rosace Giuseppe, di Paolo; 31) Rotellini Pasquale, di Gaetano; 32) Rizzo Vincenzo, di Filippo; 33) Spada Emilio, di Paolo; 34) Spordoni Elio, di Giulio; 35) Bugamelli Filippo, di Giovanni; 36) Sapore Salvatore, di Giuseppe; 37) Samonaro Casimiro di Pasquale; 38) Scribano Giorgio, di Emanuele; 39) Santoro Donato, di Alessio; 40) Togliotti Aladini, di Cherubino; 41) Turrina Maggiorino, di Giacomo; 42) Turco Giuseppe, di Giuseppe; 43) Vioi Francesco, di Severino; 44) Augeri Antonio, di Erasmo; 45) Angeione Benedetto, di Luigi; 46) Angotta Giuseppe, di Giovanni; 47) Alassia Rino, di Emanuele; 48) Azzarà Diego, di Bruno; 49) Priadore Pietro, di Angelo; 50) Balducci Emi, di Lorenzo; 51) Benassi Vittorio, di Alfredo; 52) Ferti Gino, di Antonio; 53) Buoncore Giacomo, di Salvatore; 54) Brutti Angelo, di Giuseppe; 55) Baldini Gino, di Umberto; 56) Balia Antonio; 57) Bolognesi Carmelo, di Achille; 58) Bernocchi Luigi, di Carlo; 59) Bertarelli Antonio; 60) Gragadina Alfonso; 61) Ponti Francesco, di Mariano; 62) Becca Pietrino, di Antonio; 63) Cioffi Antonio, di Andrea; 64) Caffale Tommaso, di Bruno; 65) Cicchello Giuseppe, di Cicchello Domenica; 66) Cralizer Antonio, di Antonio; 67) Catterini Enrico, di Giuseppe; 68) Cavallotti Bruno, di Giorgio; 69) Cima Guerrino, di Ernesto; 70) Cicale Costantino, di Giovanni; 71) Cassasanta Antonio, di Domenico; 72) Cuccaro Angelo, di Giovanni; 73) Corriggio Antonio, di Corriggio Angelo; 74) Cappelli Vincenzo, di Gualtiero; 75) Calderan Sante di Sante; 76) Cattani Enrico, di Nazzareno; 77) Contini Mario, di Giovanni; 78) Cenerini Tullio, di Stefano; 79) Comino Genindo; 80) Colombo Francesco, di Antonio; 81) Cimatti Domenico, di Alessandro; 82) Crovetto Giuseppe, di Luigi; 83) Cangialosi Francesco, di Salvatore; 84) Ciula Sesto, di Eugenio; 85) Crispino Mario, di Serafino; 86) Di Main Francesco, di Vincenzo; 87) Di Pietro Giovanni, di Domenico; 88) Di Pietro Nicola, di Antonio; 89) D'Adamo Giuseppe, di Vincenzo; 90) De Milio Ernesto, di De Milio Giovanna; 91) Domiciasini Dino, di Luigi; 92) De Martino Mario, di Vincenzo; 93) Di Marso Michele, di Pietro; 94) Di Nasi Lorenzo, di Antonio; 95) Di Maria Michele, di Domenico; 96) Denaro Andrea, di Giacomo; 97) Di Cola Antonio, di Serafino; 98) D'Aria Francesco, di Vincenzo; 99) Di Massa Raffaele, di Vincenzo; 100) Fusco Italo, di Orazio; 101) Falvo Francesco, di Raffaele; 102) Frezza Lello, di Nazzareno; 103) Fracassa Renato, di Nicola; 104) Ferrara Giovanni, di Michele; 105) Ferraro Ines, di Ferdinando; 106) Fa Manusato, di Vittorio; 107) Fava Giacomo, di Pietro; 108) Faraone Nunzio, di Rosario; 109) Fasano Donato, di Felice; 110) Grossi Adon, di Benedetto; 111) Guarguaglini Gino, di Giovanni; 112) Gonzaga Vincenzo, di Cecera; 113) Giurato Giuseppe, di Salvatore; 114) Giannetti Giovanni, di Basilio; 115) Grassi Virgilio, di Luigi; 116) Graziato Bellija, di Silvio; 117) Gnesutta Antonio, di Antonio; 118) Larghini Mario, di Emanuele; 119) Lazzaro Mario, di Vittorio; 120) La Rana Agostino, di Giuseppe 121) Lisi Pasquale, di Antonio 122) Lucinio Raffaele; 123) Lombardo Giuseppe, di Carmelo; 124) Lattanzi Attilio, di Giuseppe; 125) Laurenti Pietro, di Giuseppe; 126) Lucchese Giuseppe, di Girolamo; 127) Marcanio Simplicio, di Antonio; 128) Magari Carlo, di Silvio; 129) Marsaxapoli Salvatore, di Giovanni; 130) Munaffoe Antonio, di Giovanni; 131) Maugeri Giuseppe, di Giovanni; 132) Michelotti Enrio, di Mario; 133) Marconi Amerigo, di Paolo; 134) Montanari Lino, di Luigi; 135) Mello Francesco, di Alessandro; 136) Marchetti Carlo, di Giovanni; 137) Meriggio Gregorio, di Leonardo; 138) Miconi Guglielmo, di Emilio; 139) Manica Arturo, di Giulio 140) Martignoni Michele; 141) Monopoli Angelo, di Mauro; 142) Montesanti Italo, di Antonio; 143) Minnigino Filippo, di Filippo; 144) Melito Giuseppe, di Angelo; 145) Norcini Ferdinando, di Paolo; 146) Nasello Cataldo, di Giuseppe; 147) Pellicciotta Carmine, di Giuseppe; 148) Peruccl Gregorio di Pietro; 149) Pelsan Luigi, di Rodolfo; 150) Papotti Mario, di Giuseppe; 151) Più Marco, di Leonardo; 152) Pinna G. Antonio, di Antonio; 153) Penavecchia Antonio, di Domenico; 154) Peritore Giovanni, di Matteo; 155) Pisaduro Giuseppe, di Alfonso; 156) Pasquini Adolfo, di Rosario; 157) Pecci Mario, di Francesco; 158) Perrega Salvatore, di Michele; 159) Pagani Primo, di Mario; 160) Peralli Angelo, di Paolo; 161) Puzzu Salvatore, di Salvatore; 162) Quaretti Luigi, di Cleto; 163) Pagan Silvio, di Girolamo; 164) Racis Raffaele, di Emilio; 165) Russo Umberto, di Alfredo; 166) Rossi Vincenzo, di Giulio; 167) Russo Giuseppe; 168) Romagnoli Antonio, di Giuseppe; 169) Rubini Alfredo, di Enrico; 170) Ricciardi Corrado, di Emanuele; 171) Speziale Ercole, di Antonio; 172) Biasi Antonio, di Salvatore; 173) Sangani Gioacchino, di Sangani Marino; 174) Simeone Francesco, di Antonio; 175) Salomini Martino, di Angelo; 176) Sparo Michele, di Manfredo; 177) Sarni Enea, di Paolo; 178) Squinzato Vittorio, di Riccardo; 179) Strengacci Pietro, di Pergente; 180) Sofia Salvatore, di Luigi; 181) Schifone Giuseppe, di Gregorio; 182) Scotti Ubaldo, di Raffaele; 183) Spinelli Pasquale, di Cosimo; 184) Triumph Giuseppe; 185) Taverna Alfredo, di Gaetano; 186) Turturiello Giuseppe, di Domenico; 187) Tacchi Vincenzo, di Alfio; 188) Tonf Giovanni, di Giovanni; 189) Tonon Cirillo, di Ambrogio; 190) Tommasin Agostino, di Serafino; 191) Tiraboschi Giovanni, di Domenico; 192) Tritta Fiorello, di Domenico; 193) Tramontana Elio, di Luca; 194) Tagliavini Angelo, di Giuseppe; 195) Tagliaferri Antonio, di Domenico; 196) Tiezzi Leonello, di Giuseppe; 197) Vitagliati Angelo, di Isala; 198) Valentino Tauro, di Umberto; 199) Viesa Arrigo, di Valentino; 200) Vezzoli Carlo, di Adelardo; 201) Zito Giuseppe, di Ettore; 202) Zanoli Giuseppe, di Giugno; 203) Zezza Vincenzo, di Giuseppe; 204) Zilioli Italo di Bernardo.

Le salme gloriose sono state sepolte con gli onori religiosi e militari nei cimiteri di guerra, la cui custodia è affidata alla cavalleresca e cristiana pietà del popolo spagnolo.

*Ecco un altro tributo glorioso di vita eroiche che l'Italia fascista ha dato alla causa dell'indipendenza spagnuola e della civiltà europea. Esso consacra, di fronte alla Storia, la partecipazione decisiva dei Legionari italiani alla battaglia dell'Ebro, conclusa con la vittoria dei nazionali arrivati al mare dopo aver tutto, in due tronconi informi, il territorio della Spagna nazionalista. L'Italia e l'umanità civile non dimenticheranno i nomi di questi intrepidi soldati accorsi volontariamente, al richiamo irresistibile di un ideale altissimo, a combattere e a morire in terra straniera. E' stato il loro impeto eroico, la loro tenacia infrangibile che

Il padre del poeta

Aveva viaggiato un giorno e una notte, quello era stato il viaggio più lungo della sua vita. Era venuto tutto vestito di nero, la camicia bianca, di lino tessuto in casa, che dava spicco alle due palline di osso velluto, della cravatta, sulla quale si fissavano gli occhi di tutti. L'avevano fatto sedere vicino a quello che parlava, un po' indietro; se egli non sapeva come tenere i piedi, le gambe; anche perchè molti gli guardavano anche le scarpe, grosse e impolverate, coi lacci di cuoio avvolti alla caviglia. Avrebbe voluto abbandonarsi nella sedia, starvi seduto come dopo la fatica della giornata, il corpo greve che chiedeva riposo; ma tutti quegli occhi lo forzavano a irrigidirsi, in quelle file di facce non distingueva nessuno, gli pareva di essere un condannato che aspetta la sentenza, e batteva ogni tanto le ciglia, con la bocca chiusa, le mascelle serrate, il collo teso. In quello sforzo d'immobilità che lo teneva come in una gabbia, ogni tanto cercava di attaccarsi al discorso del parlatore che, dritto davanti al tavolino, una mano in tasca, l'altra sui suoi fogli, alzava e abbassava la voce in cadenza. Ma l'attenzione non gli durava, si risvegliava solo quando udiva il nome di suo figlio, il suo nome; allora volgeva gli occhi, intimorito, sforzandosi di capire, ma solo confusamente intuiva ciò che diceva la voce, di cui seguiva specialmente il suono, metallico e squillante, e a volte morbido, come se venisse da molto lontano. Parlava bene, quel signore; e ogni volta che faceva il nome di suo figlio, metteva nel discorso una pausa brevissima, cercava con gli occhi nel foglio, diceva un titolo; e poi, con voce più lenta e modulata, recitava. I titoli dicevano: Campagna; Addio al bosco; Il mio cane; Saluto alla stagione nuova; e questo egli lo capiva, e capiva un po' anche le parole che seguivano subito dopo, e udiva le rime che ogni tanto si chiamavano da parola a parola, come campane che si rispondessero da distante. Ma mentre stava come immerso in questa attenzione, aveva all'improvviso l'impressione, viva come il colpo d'una lama nelle carni, di essere scoperto nei suoi più gelosi sentimenti; specialmente alcune parole lo ferivano dentro, lo denudavano, gli davano un senso di vergogna. Sentiva d'arrossire, di tremare; tratteneva il respiro, ma poi la mente gli si confondeva, l'attenzione s'allentava, non riusciva a resistere. Gli pareva come quando s'ascolta in una notte di vento una voce cara che chiama; a volte è vicina, quasi sibilano, col fiato stesso dell'aria rovesciata dal vento nelle orecchie, ma poi è subito distante, rapita di nuovo dall'aria, portata lontano.

A un certo punto, senza che egli se ne accorgesse, udì un frastuono; tutta quella gente, in piedi o seduta, s'era messa a battere le mani; allora qualcuno gli disse d'alzarsi, quello che aveva parlato fin'allora gli andò vicino a mani tese, gli afferrò le sue, le spinse avanti, verso l'orlo del palco. Subito lo scroscio rinforzò, rimbombò nella sala; egli sentì d'arrossire ancora di più, le labbra gli si appiccicarono, guardava attorno con gli occhi spersi. Poi, non capì come, si sentì un vuoto nel petto, come se una mano gliele torcesse, e gli occhi cominciarono a pungergli. Non vide bene che cosa in quel momento gli mettevano in mano; era un libro, avvolto in una carta velina; e pareva una cosa fragile e pesantissima, e le dita gli tremavano. Con un gesto d'amichevole soccorso, qualcuno lo prese a un braccio, lo spinse a un lato, verso una scaletta. Discese e si trovò fra tante mani che cercavano la sua, fra tanti occhi lieti e umidi. Come in sogno, dietro quelle facce d'uomini ben rasati e di donne rosee e odorose, udiva delle parole: « E' il padre del poeta », « un contadino », « un vero contadino », « di dov'è? », « è il padre di Leone Grègori ». Poi gli fecero bere anche del vino, un vinetto chiaro e dolce, in un piccolo bicchiere di cristallo. Un signore molto serio, vestito di nero, con radi capelli lisciati sull'alta fronte pallida, fra il silenzio improvviso e sospeso di tutti gli altri, s'avvicinò a prendergli la mano. « Vostro figlio è stato un grande poeta, sono felice di dirvelo, bravo ». E con degnazione lo fissò, lo considerò, lo salutò; e tutto questo parve che lo facesse crescere d'importanza agli occhi di tutti. Ma subito uscito quel personaggio, la gente sfollò, ed egli si trovò fra poche persone. Uno gli chiese se si sarebbe trattenuto in città, un giovanotto biondo e pallido gli si mise avanti e gli dichiarò a nome suo e d'un gruppo d'amici ch'essi consideravano il poeta Grègori un caposcuola, « la personalità più tipica delle ultime correnti letterarie »; una signorina dal viso lungo e ceruleo gli presentò un cartoncino, e lo pregò di firmare, porgendogli la stilografica. Egli non capiva, negli occhi gli passò un'ombra di diffidenza, s'affidò con un'occhiata a quello che aveva parlato di suo figlio, ma un altro intervenne subito, e lo condusse verso un tavolino. « Accontenti la signorina », gli disse, e gli mise la penna in mano. Quella cosa liscia e lucida, armata d'un pennino lucente, gl'impacciava le dita; fare la propria firma per lui significava sedersi, raccogliersi, impegnarsi in un'attenzione; scrivere quei pochi segni che indicavano il suo nome era una complicata operazione e non capiva perchè gliela richiedessero. La signorina lo fissava con un sorriso che gli parve dolcemente mesto; ne ebbe simpatia, cercò con gli occhi una sedia; la mano, grossa e scura, gli tremava forte. Con una grafia grossa e incerta scrisse il proprio nome su quel cartoncino bianco: Pietro Grègori, senza riuscire a rendersi conto dell'interesse che quella ragazza attribuiva a questa cosa assurda. Ma s'accorse che, in quei pochi minuti, la stanza dove l'avevano condotto, attigua alla grande sala, era vuota; vi era rimasto solo un ometto con un pizzo rossiccio, che riordinava delle carte. Costui gli chiese con quale treno sarebbe ripartito, e la sua voce aveva un'intonazione indifferente, astratta. Una voce da impiegato dietro lo sportello. Solo la signorina gli sorrideva dolcemente pietosa; sicchè egli la guardò; e facendosi coraggio rispose nel suo dialetto, che prima di partire avrebbe voluto vedere la casa dov'era morto suo figlio. L'impiegato, che era il segretario del circolo, alzò le sopracciglia; la richiesta gli parve curiosa e inutile, balbettò che non lo sapeva. Ma la signorina intervenne. « Lo so io, l'accompagno io ». Come liberato da un impaccio, l'ometto si affrettò a salutarlo, e gli fece strada verso la porta.

***

Uscito dal lungo atrio semibuio, si trovò nel rumore della strada, come dentro un fracasso di gualchiere. Sbattendo gli occhi, vinse la breve vertigine, ma non potè nascondere l'esitazione che provava ad attraversare il marciapiede, sicchè la signorina, toccandogli il braccio, lo guidò in mezzo a quel tumulto di folla e di veicoli. Mentre attraversavano strade e piazze, egli sbirciava ogni tanto quella ragazza che gli camminava a fianco. Esile, magra, un po' patita, a tratti gli ispirava confidenza, e allora avrebbe voluto chiederle se lei aveva conosciuto suo figlio. Ma subito un pudore lo trattenne; intuiva nella fedeltà di lei dei rapporti intimi, un amore con suo figlio; sospettava anche che lei potesse sapere di lui, suo padre, delle cose tristi e meschine, la sua avarizia, la sua durezza di cuore, la sua volgarità. Di tutto questo egli non aveva mai avuto rimorso, anzi se n'era vantato; e anche della fame che aveva fatto patire a suo figlio, per punirlo della sua vita vagabonda e scioperata. Poi per anni non aveva saputo più nulla di lui, e lo aveva considerato perduto, come già morto. Ma ora se ne vergognava; e con questo sentimento che per la prima volta gli toccava il cuore, cresceva in lui il desiderio di saper che cosa era stato veramente suo figlio.

***

Sbucarono in una grande piazza. Da un lato c'era un edificio enorme, terminante a cupola, dall'altro un nuovo palazzo antico, basso e tozzo. File di tassì ingombravano metà piazza, dall'altra parte giravano strepitando veicoli e tram. Ma verso il fondo, dove la ragazza subito guardò, la prospettiva era sgombra, vuota. Con doloroso stupore, ella tornò a guardare, poi disse, più a se stessa che a lui: « abitava lì, ora hanno demolito, ci faranno forse un grande palazzo moderno ». Un alto steccato coperto a tratti di stuoie pendenti, nascondeva la demolizione. Egli guardò, e disse, in un curioso balbettio: « non c'è più neanche la casa... »; e fissò la signorina. « No, hanno demolito... » ripetè lei, assente, e dopo una breve pausa: « arrivederla, signor Grègori; per andare alla stazione può prendere quel tram, vede? numero 2 ». Gli strinse la mano, si girò rapida, scomparve presto tra la folla dal marciapiede.

Il padre del poeta guardava quel vuoto in cielo, spalancato fra due prospettive, vedeva un alto ordigno apparire e girare lassù, come un'enorme pubblicità, udiva rumori profondi di macchine dietro quelle stuoie. « Abitava là, abitava là »; e questa frase gl'insisteva nella testa, negl'orecchi, come un ronzio. E allora gli parve che quel suo lungo viaggio, tutte quelle persone che gli avevano battuto le mani e rivolto la parola, la ragazza che lo aveva lasciato lì, e la sua angoscia, e lui stesso, tutto fosse stato uno strano sogno. Guardava su in alto, verso il cielo vuoto e indifferente, e gli pareva veramente che suo figlio non fosse mai esistito.

G. Titta Rosa

DIETRO LO SCHERMO

Nuove platee per nuovi clienti – Nella galleria De Cristoforis – D'Annunzio – Lo statuto del cinema inglese – Batterie di microfoni – Produzione tedesca – Shirley colonnello

Il cinema sui transatlantici, il cinema sui treni, il cinema sugli aeroplani di linea: vecchissimi. Sono, in tutto e per tutto, « servizi » offerti ai viaggiatori, esattamente come i moduli per telegrammi o radiogrammi, come il giornale di bordo, come la cucina capace di ogni salsa per qualsiasi palato. Ora, all'esercente che voglia essere un po' d'eccezione, s'aprono per davvero nuovi orizzonti. In California s'è inaugurato un cinema per automobilisti. Intendiamoci, per assistere a quegli spettacoli non s'ha da avere in testa una regolare patente, e magari un paio d'occhiali sul naso; si tratta di un'arena, meglio ancora, si tratta di un immenso posteggio, diviso in vari ordini di... sono, al quale possono accedere tutte le automobili quanto i passeggeri che ne sono ospitati; e seduto ognuno nella sua torpedo o nella sua guida interna, potrà allora godersi lo spettacolo che un grande schermo, posto ai limiti del campo, offrirà a chi tormenterà ancora, distrattamente, il volante, o, ancor più distratto, tenterà qualche solfeggio sull'acceleratore.

Di questo passo, presto il cinema per bimbi in carrozzella; il cinema con trattoria, o, se lo preferite, la trattoria con cinema — agli antipasti il giornale della settimana, al caffè il disegno animato; lo schermo sorgente dall'acqua, per una platea di canoe, di yole e di motoscafi; lo schermo sorgente dalla neve per una platea di sciatori infreddoliti e impalati; e via dicendo. (Ma vi hanno pensato, gli organizzatori del cinema-posteggio, all'istintivo lacerante coro di clacson, che si scatenerà dinanzi a un film un po' troppo lontano dall'essere il « super-capolavoro » annunciato e garantito?).

***

Per una sequenza del *Giuseppe Verdi*, nel maggiore studio di Cinecittà, si è ricostruito tutto uno scorcio d'una Milano ottocentesca, la Galleria De Cristoforis, ad opera dell'architetto Fiorini. L'illuminazione, in parte, delle varie inquadrature ambientate nella galleria è stata ottenuta con decine di fiammelle a gas, disposte entro coppette di vetro; oltre a un altro elemento di fedeltà ambientale, pare che tutto ciò si sia dimostrato assai fotogenico. Le donne delle nostre nonne, risvocate dai costumi di Titina Rota, sono potute andare così a prendersi il sorbetto nel più elegante caffè della città, nella cornice della galleria; vedendo e non vedendo il giovane irsuto Verdi, in quei giorni di vigilia del *Nabucco*. Fu in quel caffè che il maestro conobbe il poeta Solera, autore poi del libretto; e fu là che ebbe vita il primo germe dell'opera che doveva diventare per gli italiani un anelito e un proposito, prima delle Cinque Giornate. In un altro studio di Cinecittà è stata ricostruita la modesta casa natale di Giuseppe Verdi; anche qui sono già state girate parecchie inquadrature; e la bonaria figura del padre di Verdi (Cesco Baseggio) vi si è alternata a quella del Barezzi (Camillo Pilotto), un amico che non esita a dare una parte della sua modesta ricchezza perchè il giovane artista nel quale ha fede possa fare i suoi primi passi. Maria Jacobini è la madre di Verdi, Germana Paoletti è Margherita Barezzi, sdanzata e poi moglie del maestro. — Sono finite le riprese di *Orgoglio* (regia Elter) e degli esterni di *Equatore* (regia Valori); l'Astra-Film sta per iniziare *Madre*, regia di Palermi, con Vittorio De Sica; e dovrebbe essere ripresa la lavorazione di *L'amor mio non muore*, con i De Filippo, sospesa a Tirrenia per la malattia di Eduardo De Filippo. — L'Elettra-Film produrrebbe in due versioni, l'italiana e la francese, un *Boccaccio* di Luigi Bonelli. — La London Film ha quasi ultimato a Venezia un importante gruppo d'inquadrature per *Over the Moon*, con Merle Oberon, tutto ripreso in technicolor, con l'assistenza di Vincenzo Korda e dell'operatore Perinal.

Visioni dell'Ottocento in « Giuseppe Verdi »: la galleria De Cristoforis.

Una delle prime inquadrature di « Equatore ».

***

Georges Zambon lancia in Cine-France un allarme e un appello, sottolineati da Film. Poichè è qua e là trapelata l'intenzione di dedicare un film biografico alla figura di Gabriele D'Annunzio, lo Zambon s'impensierisce che alle prese con la vita e le gesta del Poeta-soldato siano ancora una volta produttori e mentalità americani; e dopo aver dichiarato « La vita di D'Annunzio appartiene alla Latinità » sollecita le due cinematografie, l'italiana e la francese, a voler esprimere quel film che possa degnamente rievocare la vita del Poeta a Roma e a Venezia, a Parigi e ad Arcachon, al fronte delle Fiandre e sul Piave, a Fiume e al Vittoriale.

***

Dopo un anno di studi e di discussioni, dopo cinque mesi di tappe parlamentari, i Lord e i Comuni hanno approvato il testo definitivo dello statuto cinematografico britannico, il « Cinematograph Films Act. 1937 », entrato in vigore in questi giorni, a sostituire il primo « Film Act. 1927 », promulgato per la durata di un decennio, e destinato a far fiorire una solida industria cinematografica inglese. Il nuovo statuto vigerà per un altro decennio, fino al 1948; e stabilisce, nei suoi punti fondamentali: 1) l'aliquota obbligatoria di diffusione del film britannico, del 15% per il distributore e del 12½ per l'esercente; 2) i film inglesi valevoli agli effetti dell'aliquota dovranno essere stati prodotti in Gran Bretagna o nei Domini da una Casa inglese, e dovranno essere costati almeno 7.500 sterline di stipendi e di compensi, distribuiti nella loro maggior parte a cittadini britannici; 3) i film la cui cifra stabilita superi le 22.500 sterline verranno il doppio agli effetti dell'aliquota; e il triplo quei film che superino la cifra di 37.500 sterline; 4) trattamento particolare per i corti metraggi; 5) creazione d'un Ente consultivo, il « Cinematograph Films Council »; 6) clearing; 7) garanzie ai lavoratori dell'industria cinematografica; 8) difesa contro il noleggio a « gruppi » (tipo l'America e la Danimarca, contro il sistema della distribuzioni a « scatola chiusa » insorge ora anche l'Inghilterra). Queste nuove disposizioni avranno come primo effetto quello di ridurre la quantità dei film inglesi, migliorandone probabilmente la qualità; e poichè vi è tra l'altro una norma che permette al distributore straniero di soddisfare ai suoi obblighi di clearing acquistando film inglesi, di questi si vieta così radicalmente ad agevolare l'esportazione. Se ne vedranno presto le prime reazioni in America, il solo mercato al quale, praticamente, tale norma si rivolga.

***

Tra le molteplici ricerche che si stanno facendo un po' in ogni Paese per dare allo spettatore la percezione di una vera e propria prospettiva sonora, una delle più semplici e dai risultati più positivi è quella che consiste nello sciogliere il microfono di captazione in microfoni molteplici (« multiple channing recording »), dislocati presso le diverse sorgenti sonore. Per riprendere una normale orchestra si usano così ben trenta microfoni posti sopra i varii gruppi strumentali, a diverse altezze, in modo che l'altezza sia proporzionale all'impasto e al volume sonori che a quel determinato gruppo si vogliono attribuire. (I violini l'avranno di solito assai vicino, gli ottoni proporzionalmente lontano). Analogamente la cabina centrale di registrazione, che deve regolare l'affiusso del volume sonoro, è suddivisa in sotto-cabine, i cui « sound recorders » agiscono d'intesa ma separatamente, correggendo così ancora il volume dei legni, degli ottoni, e via dicendo. Le varie colonne sonore così ottenute vengono poi sovraimpresse, per quella definitiva.

Ilona Massey, nuova recluta di Hollywood.

***

Negli studi tedeschi. Si sono iniziati *Was tun, Sybille?* (« Che fare, Sibilla? »), con Jutta Freybe, Christine Grabe, Lotte Hamann, Ingeborg von Kusserow, Hermann Braun; *Gartenfest in Paradies* (« Una commedia in paradiso »), regia di Karl Hartl, con Hilde Krahl e Albert Matterstock, esterni a Garmish-Partenkirchen; *Capriccio*, regia di Karl Ritter, con Lilian Harvey e Anton Iskamp, dell'Opera di Breslavia; *Heimat* (« Casa paterna ») regia di Carl Froelich, con Ruth Hellberg, Paul Hörbiger, Georg Alexander, Leo Slezack, Hans Nielsen, e una decina d'attori di secondo piano; *Dreiklang* (« Triplice armonia »), regia di Hans Hinrich, con Lil Dagover, Walter Werner, Karl Gunther e Lilli Schonborn; *Andalusische Nächte* (« Notti andaluse »), con Imperio Argentina, Ervin Biegel, Von Schlettow; *Liebesballade* (« La ballata dell'amore »), regia di Ucicky, con Luise Ullrich e Victor De Kowa; e *Auf grosser Fahrt* (« Nel mondo degli sciatori ») con alcuni « assi » tedeschi dello sci: Josef Bradl, Georg Holl, Gustl Petterer, Gottfaard Seltinger e Georg Graf.

***

MINIME. — *La radio di New York ha bandito tra i suoi ascoltatori un referendum sui film a colori; il 68 per cento è favorevole alla tricromia, il 21 per cento difende il bianco e nero a ogni costo, il rimanente 11 per cento consiglia una via di mezzo, girare cioè a colori soltanto una parte della produzione, e quando non... se ne possa proprio fare a meno.* — *John Ford ha quasi ultimato* il giuramento dei quattro, con Loretta Young, George Sanders, Richard Green e William Henry. — *Le miniere del Sud Africa hanno offerto l'ambiente a Saremo ricchi*, con Grace Fields, Victor Mc Laglen e Brian Donlevy. — *Gary Cooper sarebbe* il Generale Pershing, *che Samuel Goldwyn sta allestendo.* — *Nell'anno corrente saranno prodotti in Francia circa ottanta film.* — *S'annuncia una nuova serie di Tarzan*, con il campione olimpionico di giavellotto, Glenn Morris. — *Shirley è stata fatta colonnello onorario della polizia di Hollywood. E poi si lamentano dei gangster.*

m. g.

Cento anni fa

Peste in Turchia

IMPERO OTTOMANO - Costantinopoli. — *La peste è ricomparsa a mano a mano stragi nelle vicinanze delle Smirne annientamento a Scala Nova, Kule, Aidin, ecc. Tre casi di peste furono medesimamente osservati in Costantinopoli; uno dei quali, nel quartiere di Tofana, avendo colpito un marinaio greco fu l'obbietto delle pratiche di segregazione usate fra gli europei. Così il fatalismo tende a sparire fra i turchi, nel mentre che sembra volersi impiantare in Europa, ove purtroppo si fa come a gara a distruggere ed alterare il sistema delle quarantene sanitarie.*

(Dalla « Gazzetta Piemontese » del 19 aprile 1838).

Alle origini della civiltà americana

La calata degli europei nelle terre della Nuova Scozia

In principio il paese si chiamò arcadia, ma per 150 anni lotte, saccheggi, incendi lo devastarono -- Oggi è ricco di prodotti agricoli e pescherecci in modo eccezionale

(DAL NOSTRO INVIATO)
HALIFAX.

« Alle origini della civiltà americana » potrebbe intitolarsi il viaggio che ho compiendo, origini complesse, strane, romantiche soprattutto per il contrasto tra il principio di questo paese, le trasformazioni successive e lo sviluppo finale.

Una delle contrade più ricche di ricordi storici e più belle per il suo assetto definitivo è la Nuova Scozia, una lunga e stretta penisola che si protetta per circa cinquecento chilometri nell'Atlantico alla pari di un faro gigantesco e tanto profondamente frastagliata che le sue coste si estendono per 750 chilometri. E' uno dei grandi centri della pesca sia di quella professionale che sportiva, soprattutto il centro della pesca dei pesci spada, dei quali alcuni hanno dimensioni colossali. E' un campo anche ricchissimo per la pesca dei salmoni e tonni. Non è raro che si portino a riva tonni di 188 chili come quello pescato da un noto romanziere e sportman americano, Zane Grey, scrittore di racconti del West. Questo fenomenale record fu superato l'anno dopo quando un veterano dello sport pescherecio di Chicago trasse dalle acque un esemplare di 500 chilogrammi. Qui convengono durante la stagione estiva le personalità americane e inglesi più in vista della politica, della finanza, dell'arte. Per nominarne qualcuno, Roosevelt e la moglie ci fanno delle frequenti visite e qualche visita ogni tanto ce la faceva anche MacDonald, il premier inglese da poco scomparso.

Inglesi e francesi in lotta

Mi accompagnano nel viaggio Yvonne e suo fratello Raoul — se ne ricordano ancora i lettori — che vogliono visitare la terra dei loro padri, la dolce Arcadia come in origine fu chiamata, corrotta in seguito in Acadia per gli inglesi e Acadie per i francesi. Qui la storia dei due popoli s'intreccia in una maniera inestricabile. Per 150 anni la provincia di Nuova Scozia fu il teatro di lotte continue tra le forze inglesi e quelle francesi per ottenere il possesso della penisola. Ad ogni passo i nomi delle località ora nell'una ora nell'altra lingua richiamano alla mente episodi di battaglie, di paesi incendiati e popolazioni disperse, di posizioni conquistate, perdute, riprese, di forti innalzati e di forti distrutti, di trionfi, umiliazioni e storie romantiche dei primi colonizzatori. Dapperutto adesso nella regione si cerca di preservare questi ricordi, di farne una specie d'immenso museo in cui rimangono fissate per le nuove generazioni memorie, reliquie, cimeli delle origini della colonizzazione e civilizzazione americana.

Il primo tentativo di colonizzare la regione che i francesi chiamarono Acadie fu fatto dal Baron de Lery nel 1518. Ma essendo arrivato a stagione inoltrata non potè costruire le case di legno per i suoi uomini e se ne ritornò in Francia lasciando sul posto parte del bestiame che aveva portato con sè. Più tardi, nel 1578, un nobile francese, il marchese De la Roche, munito di una patente reale, s'imbarcò per l'Acadie con una ciurma di cinquanta galeotti ch'egli sbarcò in un'isola situata al largo della punta più meridionale della Nuova Scozia chiamata attualmente Sable Island. Egli intanto si mise alla ricerca di una località adatta per la colonizzazione, ma fu costretto da furiosi venti contrari a ritornarsene in Francia. Quando sette anni più tardi si pensò di organizzare una spedizione per andare a rilevare i galeotti abbandonati sull'isola, solo 12 ne furono trovati vivi.

Alcuni anni dopo un altro nobile francese Pierre du Gast, Sieur De Monts, ottenne da Enrico IV le patente che lo nominava Luogotenente Generale dell'Acadie e con essa gli fu concesso il monopolio del commercio delle pellicce. De Monts s'imbarcò nel marzo del 1604 con una comitiva di 120 agricoltori cui era assegnato il compito di popolare il territorio designato nella patente come Acadie o Nouvelle France, che comprendeva non solo l'attuale Nuova Scozia ma anche i territori limitrofi. Con De Monts s'imbarcò anche l'esploratore Samuel Champlain ed essi con la piccola flottiglia composta di due bastimenti dopo aver esplorato la Baia di Fundy decisero di stabilire un « settlement » permanente sulle rive di un bel porto naturale che fu chiamato Port Royal e che gli inglesi cambiarono nel nome attuale di Annapolis Royal.

Cinque razze

Gli inglesi nel frattempo avevano messo piede nel Virginia e di lì nel 1610 si mosse una forza armata sotto il comando di Samuel Argall che distrusse completamente Port Royal. Da questo momento s'inizia l'aspra lotta per il possesso di Acadie e Nuova Scozia, lotta che doveva finire con la vittoria di Wolfe nella battaglia di Quebec e la cessione completa all'Inghilterra della Nuova Francia.

Il primo tentativo inglese di colonizzare la Nuova Scozia fu fatto nel 1621 quando Giacomo I Stuart concesse a un gentiluomo della sua corte, lo scozzese William Alexander le terre situate tra la New England e Terranova. La Nuova Scozia, perciò, sorse dal seno della Vecchia Scozia. Lo stesso nome usato nella patente fu suggerito al re da Sir William che così disse al sovrano: « I miei compatrioti non si sarebbero mai avventurati in simile impresa se non avessero saputo ch'esisteva già una Nuova Francia, una Nuova Spagna, una Nuova Inghilterra e che poteva perciò esistere anche una Nuova Scozia ». I colonizzatori originari furono rinforzati in seguito da un numero considerevole di Hannoveresi provenienti dall'Hannover, il paese originario di re Giorgio chiamato in seguito a regnare sull'Inghilterra.

La popolazione della Nuova Scozia è venuta così ad essere composta di cinque razze distinte che conservano più o meno al giorno d'oggi le loro caratteristiche etniche. I discendenti dei francesi Acadiani conservano i loro costumi e la loro lingua, a proposito della quale si dice che sia assai più dolce di quella che si sente nella provincia di Quebec. I villaggi francesi s'incontrano di preferenza lungo la costa meridionale. Gli Hannoveresi si fissarono lungo la costa orientale e divennero i migliori pescatori del Canadà. Il loro quartier generale Lunenburg è il maggior centro canadese della pesca atlantica. Gli scozzesi del Capo Breton indossano ancora il gonnellino e parlano tra di loro in Gaelico. E poi ci sono gli irlandesi, caratteristici dovunque, e gl'inglesi ai quali bisogna aggiungere le numerose famiglie di origine inglese che residenti originariamente negli Stati Uniti e lealiste per la pelle passarono nel Canadà in seguito alla rivoluzione americana. A questo campionario di razze indigene, tirai col Halifax sulla carretta di un rivenditore di frutta italiano mole della Nuova Zelanda e arance del Brasile ancora involte nella loro brava carta velina col paese di provenienza impressovi sopra.

La vista dei campi di mele tacanta Yvonne e Raoul che da buoni figli di agricoltori riconoscono a vista le varie specie, ne sanno dire le qualità: quelle che bisogna raccogliere e mangiar presto perchè non si mantengono e quelle che possono conservarsi a lungo, e di quali si fanno le migliori marmellate e il miglior sidro, e quali ottengono il miglior prezzo sul mercato. I paesi francesi che incontriamo il sorprendono: non sapevano che fossero rimasti dei francesi nella Nuova Scozia. D'allora in poi ogni volta che vediamo ragazzi col berretto basco e abitati con la statua del Cuore mi domandano se siamo giunti nel Grand Pré, l'antica sede della loro razza. Perchè anzi, come migliaia di americani e canadesi, sono venuti per visitare il paese di Evangelina, la protagonista della patetica storia del poema omonimo di Longfellow. In forma episodica e poetica, esso è il racconto della cacciata degli Acadiani dalle loro sedi e della loro dispersione in terra americana. No, non siamo nel Grand Pré ma ci andremo di proposito e ne parleremo partitamente.

La leggenda dei Vichinghi

Insieme giungiamo ad Halifax, la capitale della Nuova Scozia. Il Kipling la descrive con parole altisonanti: « Nelle brume si protendono le mie vigili grore, dietro le brume giacciono i miei vergini baluardi, guardiano dell'Onore del Nord insonne e velato (e non a torto). Invece è una mediocre città nordica di legno, in via di decadenza per lo sviluppo della rivale Sidney, più moderna e più industriale. E che sia velata è velata parecchio, perchè ci riceve avvolta di brume o nebbia che dir si voglia che si taglia col coltello. E come se questo non bastasse durante la notte si scatena una di quei « tornado » a tempeste con acqua e vento furioso che scuote dalle fondamenta l'albergo che pure è abbastanza solido.

Per fortuna non uno di quei rapidi cambiamenti di temperatura frequenti in queste latitudini, la mattina seguente è sereno ed io ne approfitto per precipitarmi a Yarmouth per osservare la famosa pietra runica colà conservata. Tale pietra si connette alla nota leggenda, che del resto è abbastanza credibile, di navigatori vichinghi, che sarebbero approdati sulle rive americane verso l'anno 1000, di proposito in cerca d'avventure o scarpinti dalle tempeste e che al ritorno nei loro paesi avrebbero descritto abbastanza dettagliatamente le nuove terre al di là dell'Atlantico.

VEDUTA DELLA CITTA' DI HALIFAX, LA CAPITALE DELLA NUOVA SCOZIA

Campagne e città

Il treno attraversa scene di grande bellezza: montagne in miniatura, vallate nascoste, l'oceano sempre presente che scompare a tratti per affiorvi all'improvviso in vista di un porticciuolo con una isoletta boscosa nel mezzo o un villaggio di pescatori raccolto in una insenatura. Siamo nel bel mezzo della regione delle mele. Si stende per miglia e miglia e in essa non si vedono altro che alberi carichi di mele di ogni qualità, grandezza e colore. Nella regione delle mele s'incontrano due delle più importanti città della Nuova Scozia: Kentville e Wolfville. La prima prende il nome dal Duca di Kent, padre della Regina Vittoria, che comandò le forze militari della Nuova Scozia fra il 1794 e il 1800. L'industria delle mele ebbe origine quando gli antichi colonizzatori francesi portarono i primi alberi di mele dalla Normandia. Le mele furono dapprima usate per farne sidro. Ma si venne sviluppando un'industria di proporzioni vastissime. La Nuova Scozia è attualmente una delle più importanti regioni produttrici di mele che ci siano al mondo. Anche il mondo sia diventato veramente piccolo. In mezzo a tanta abbondanza di mele occorre aggiungere gli originari abitatori della terra: gl'indiani Micmacs che compaiono le riserve loro assegnate.

GLI SPORT

20-21: preludio al Giro d'Italia

Il Giro di Campania in due tappe

Vincerà un veloce: Olmo, Favalli, Servadei, Cimatti, o un rude: Vicini, Bergamaschi, Generati, Mollo?

Limitata quest'anno l'azione di propaganda del Giro d'Italia a Napoli, essa sarà estesa nelle regioni meridionali e insulari da due altre corse a tappe: il Giro di Campania e il Giro dei tre mari. Il primo, più breve, è riuscito a trovar posto in aprile, mentre il secondo ha dovuto riportarsi a settembre, dopo i campionati del mondo.

E la corsa del confratello Roma, affidata alle esperte mani di Felice Scandone, può essere lieta del posto ottenuto in calendario, perchè è appunto questo che le conferisce un particolare interesse e un sostanzioso contenuto tecnico. E' facile, infatti, capire quello che il Giro di Campania ci può e ci deve dire a pochi giorni dall'inizio del Giro d'Italia. Chiamatelo prova generale, dimostrazione preventiva, galoppo di collaudo, come più vi piace, il fatto è che esso ci deve illuminare sulle condizioni e sulle possibilità di uomini e squadre che costituiranno il nerbo della prossima grande corsa nazionale a tappe. E' vero che non tutti quelli che correranno a Napoli saranno il 30 alla partenza da Milano, e viceversa, ma il confronto non mancherà egualmente d'essere istruttivo e, per giunta, sarà un po' anche una prova di appello del tanto discusso Giro di Toscana, origine di amare delusioni e di liete sorprese.

La passione ciclistica napoletana, dei mecenati e della folla, deve essere tra le più calde e generose se gli abili organizzatori hanno trovato i mezzi per assicurare il pieno successo alla loro manifestazione. Sappiamo quanto costa una corsa a tappe e il far andare a Napoli gli «assi», che non si spostano senza niente di assicurato, e i minori, che non possono sopportare tutte le spese ordinarie. Eppure l'elenco degli aderenti è ricco di nomi, e fra questi ci sono molti dei migliori. Una dotazione di ventimila lire di premi, un impaggio ai «tenori», tutte le facilitazioni possibili e immaginabili per le comparse hanno compiuto il miracolo di adunare una schiera di concorrenti coi quali il Giro può esser certo di vivere onoratamente la sua dodicesima edizione.

Il Giro sarà disputato in due tappe, scelte con l'evidente e lodevole scopo di non aggravare troppo la fatica dei corridori alla vigilia di altra ben più severa. La prima, Napoli-Salerno (km. 230) si svolge nel Sannio, la seconda, Salerno-Napoli (km. 196), nella Irpinia, in due zone, cioè, montagnose e collinose; ma gli organizzatori hanno evitato i più aspri dislivelli, così che i percorsi si presentano ondulati e vari, ma non irti di grandi difficoltà. Questa caratteristica e la non eccessiva lunghezza delle tappe pongono l'impresa alla portata anche di uomini di non eccelse doti di arrampicatori e di fondo e favoriscono la combattività della prova, cioè ne allargano l'incertezza e ne aumentano l'interesse.

Dopo aver data la sua adesione, Bartali non potrà, per i postumi della caduta al Giro di Toscana, essere presente. E non si può negare che questo forzato assenso sia particolarmente spiacevole, perchè il campione d'Italia aveva da farci dimenticare la sua sfortunata e brutta prova nella corsa che più gli stava a cuore. Mancherà, così, la sua rivincita con Vicini, che sarebbe stata un tema interessante da svolgere sulle strade di Campania. E non ci saranno Bizzi, Bizzi, Del Cancia, Valetti, che hanno anch'essi un conto da regolare col vincitore del Giro di Toscana. Essi aspettano, evidentemente, di regolarlo nel Giro d'Italia.

La partecipazione delle Case non sarà ufficiale, ma, scorrendo l'elenco degli iscritti, si può vedere come la Legnano sia rappresentata da Favalli, Guerra, Mealli, Albani, Gios, Landi; la Bianchi da Olmo, Generati, Bergamaschi, Leoni, Vignali; la Frejus da Mollo; la Ganna da Servadei; la Legia da Vicini; la Dei da Cimatti. La corsa, dunque, si presenta come un duello fra le nostre due maggiori marche, nel quale le minori cercheranno di fare la parte del terzo incomodo. E la lotta sarà tanto più seria in quanto è rappresentata da nomini pericolosi sia per una soluzione di forza, come Vicini e Mollo, sia per una di velocità, come Servadei e Cimatti.

La conferma che Guerra ci dovrà dare della stupefacente ripresa accennata a Firenze; il confronto in velocità tra Olmo e Favalli, rimasto sinora insoluto dopo le due discusse volate di Torino e di Sanremo; la controprova che ci attendiamo da Vicini dopo il suo successo toscano; l'esibizione di quattro dei sei corridori riservati per il Tour; il collaudo definitivo di tutti alla vigilia del Giro d'Italia; ecco gli elementi tecnici che nutrono la gara e che varranno indubbiamente a darle vita animata e colorita.

In quanto al risultato, il percorso, come ho detto, non ci offre indicazioni per indirizzare un pronostico. A rigor di termini, bisognerebbe dire che le due tappe dovrebbero vedere all'arrivo un ristretto nucleo di uomini e che, quindi, la classifica finale risulterà, a parità di tempo, dall'ordine d'arrivo. Da ciò discende la conclusione che il vincitore apparterrà alla categoria dei velocisti. In questo caso la preferenza non possono che andare a Olmo. Ma in due giornate, un tracciato così vario, le sorprese sono più che probabili, tanto più che alla soluzione la volata cercheranno di sfuggire gli uomini che in essa non hanno speranza. A tentare la sorpresa saranno in molti; e non sono pochi quelli che potrebbero riuscirvi, specie se, nell'antagonismo tra i due gruppi maggiori, la rassegna non sarà pronta ed efficace. Prestare cauta, dove e da chi sarà tentato e compiuto il colpo di mano decisivo supera, evidentemente, il limite di ogni previsione tecnica, e non azzarderò, quindi, di costruire castelli in aria. L'ovvio vincitore, del resto, deve interessare fino a un certo punto; quello che attendiamo dalla prova napoletana è che i nostri giovani gareggino con serietà e con volontà e ci dimostrino che per parte loro animo e muscoli sono pronti per le più aspre contese del Giro d'Italia.

Giuseppe Ambrosini

Pola, Guerra, Favalli e Battesini vittoriosi al Vigorelli

Milano, 18 aprile.

Premio Angela, velocità, 4 prove a 3: 1. Pola, punti 9; 2. Falck Hansen, 7; 3. Battesini e Challot, 4. *Omnium Internazionale*, tre prove; classifica finale: 1. Guerra, 27; 2. Favalli, 23; 3. Olmo, 21; 4. Bovet, 10; 5. Tonnellier, 17.

Braccialì Morgagni, km. 5 a inseguimento: 1. Favalli, 5,16"3/5 media km. 46,483; 2. Bini, a 160 metri. *Gran Premio Fiera di Milano*, dietro moto leggere, km. 25: 1. Battesini, 22'1", media 68,161; 2. Guerra, a 200 metri; 3. Bovet, a 450; 4. Tonnellier, a 760; 5. Falck Hansen; 6. Challot; 7. Richard; ritirato Olmo.

Le partite di rugby

La Monferrandaise vince anche a Milano

Milano, 18 aprile.

La squadra dell'A. S. Monferrandaise ha confermato oggi, di fronte ai campioni d'Italia di rugby, il successo ottenuto ieri contro il Guf di Torino. Gli ospiti hanno superato in tecnica e velocità i milanesi, i quali si sono tuttavia difesi con bravura e con coraggio contrattaccando spesso. Il primo tempo è terminato con 16 punti a favore degli ospiti e 6 per gli Amatori.

Nella ripresa il gioco si è fatto rude e l'arbitro ha dovuto intervenire ripetutamente e procedere a qualche espulsione da ambo le parti. Tuttavia l'impeto dei giocatori non è diminuito e la partita si è fatta violenta e arruffata. Durante la ripresa i francesi hanno ottenuto altre due mete contro una dei milanesi i quali sono stati così battuti per 22 punti a 9.

Il torneo di Montreux

Due brillanti vittorie della squadra italiana

Montreux, 18 aprile.

Il torneo di hockey a rotelle di Montreux si è concluso stasera con due clamorose vittorie della squadra italiana, la quale, dopo aver battuto Germania e Inghilterra, si è poi classificata al secondo posto nella graduatoria generale subito dopo l'Inghilterra stessa. Particolarmente emozionante è stata la partita fra gli azzurri e gli inglesi campioni del mondo; dopo un primo tempo finito 2-2, nella ripresa gli italiani, sfoggiando un gioco vivacissimo, chiudevano gli avversari nella loro area e segnavano infine il punto della vittoria.

Ecco i risultati del torneo:

Italia-Inghilterra 3-2 (2-2); Italia-Germania 4-0 (2-0); Inghilterra-Francia 6-0; Francia-Belgio 6-2. - Classifica finale: 1. Inghilterra p. 8; 2. Italia p. 6; 3. Svizzera; 4. Germania.

Un'intervista col generale Vaccaro sulla nostra partecipazione al Tour

L'Auto di domattina pubblicherà un'intervista del suo corrispondente milanese, Vittorio Varale, col Generale Vaccaro, sulla partecipazione italiana al Giro di Francia. La prima domanda concerne le ragioni che hanno spinto la F.C.I. a decidere detta partecipazione nelle proporzioni note. Il gen. Vaccaro ha risposto adducendo due motivi, uno di ordine materiale, derivante dal fatto che è fino a quando la partecipazione straniera al Giro d'Italia resterà così modesta, non esige che la totalità dei nostri campioni su strada vi partecipi». L'altro motivo riguarda la concezione fascista e sportiva della vita.

Con la seconda domanda Varale chiede che cosa pensi dell'accordo che la F.C.I. ha preso con gli organizzatori nei riguardi delle bonifiche, delle funzioni del direttore tecnico ecc. Ecco la risposta: «E' evidente che, partecipando ufficialmente al Giro, noi siamo implicitamente tranquilli per quanto concerne il rispetto che si avrà del regolamento approvato e il rispetto degli uomini che rappresentano l'Italia. Per quanto lo sappia, la F.C.I. non ha avuto da lamentarsi nè degli organizzatori francesi, nè degli sportivi francesi. Essa ha dato la sua approvazione a quanto i suoi delegati hanno fatto in occasione dei colloqui avuti con Desgrange. Essa non pensa che a salvaguardare gli interessi del ciclismo italiano. La F.C.I. si è mantenuta al di sopra di discussioni, che le sono estranee, nei riguardi di quanto accadde o non accadde, nelle tappe dei Pirenei del 1937. Essa non ha voluto immischiarsi nelle storielle che circolarono durante le ardenti polemiche del tempo».

Varale ha inoltre interrogato il Generale sulle polemiche sorte a proposito della scelta che Girardengo ha fatto per la squadra italiana al Giro di Francia. Il Generale ha risposto che, se la stampa è un'utile sorgente di informazioni, una preziosa collaboratrice, «la responsabilità delle decisioni spetta ai poteri responsabili e che mai una campagna di stampa, anche se si appoggia su ragioni sentimentali, indurrà il potere a ritirare decisioni prese con la volontà di ben fare».

Il resto dell'intervista concerne le lamentele degli organizzatori del Giro d'Italia. Vaccaro ha dichiarato di capirle e di trovarle umane e naturali; ma gli interessi della F.C.I. debbono avere la priorità. In merito al Giro d'Italia, il Generale dice che «è una manifestazione di ordine privato che noi crediamo sufficiente ai nostri bisogni attuali. Il Giro si trova ancora nella sua traiettoria ascendente, mentre, a nostro parere, il Giro di Francia, in conseguenza del principio che le sole sempre più difficile, si incammina forse verso la parabola opposta. Il giorno in cui noi vorremmo dare un lustro superiore al Giro d'Italia nulla impedirà che l'iniziativa privata venga rinforzata o trasformata. Non ha abbiamo fino da ora tutte le possibilità, comprese quelle finanziarie».

Commento al campionato di calcio

IL GIUOCO E' FATTO

ma c'è un'ultima prova di appello

Il Liguria ha completato l'opera sua. Nella collezione di vittime illustri ha posto, a fianco del Genova e dell'Ambrosiana, anche la Juventus. Castigamatti? Definitelo così, se vi piace, ma un castigamatti che ha la dinamite occorrente per sferrare il pugno da «cappao».

Dire come e perchè la Juventus ha perso non è facile. C'è chi crede che si sia illusa della sua forza vera ed abbia sottovalutato le possibilità dei Liguria; chi pensa, invece, che proprio non poteva fare di più e che i suoi difetti e la sua debolezza all'attacco, abilmente mascherata nel periodo di maggior vena, hanno portato alla inevitabile risultanza. Forse hanno ragione gli uni e gli altri. Hanno ragione, ma ciò non esclude che la Juventus abbia malamente sciupato tutto il suo tenace lavoro di una intera stagione. Sapevamo anche noi che la squadra non era completa. Sapevamo che la prima linea, privata di elementi quali Borel II e Varglien II, era ridotta a poca cosa; lo sapevamo o l'avevamo detto e ripetuto, a costo di essere tacciati di pessimismo, a costo di essere accusati quali denigratori.

Baloncieri lo sapeva

Quando la Juventus riuscì a farsi largo con la sola forza della sua difesa, quando l'attacco potè, bene o male, marcare quei punti che permisero alla squadra di balzare al primo posto, volammo il nostro pessimismo, rinunciammo alle critiche. Evidentemente bastava quel poco, se altri, con armi migliori, non riusciva a far di più. E, poi, nonostante tutto, la Juventus mostrava volontà, fermezza, impegno. Queste doti potevano passare in modo risolutivo sulla bilancia. Non sarebbero bastate in condizioni normali, ma potevano essere sufficienti dal momento che Ambrosiana, Bologna, Genova, Roma e Milan faticavano a gara nell'inciampare anche negli ostacoli minori. La Juventus era più regolare, più attenta, pareva anche più scaltra. Per settimane e mesi tutto si svolse, nel quadro del campionato, in modo da facilitare la vittoria dei bianco-neri. Al merito loro s'univa il demerito altrui. La conquista del titolo, che in un primo tempo «ora follia sperare», diveniva, a poco a poco, una meta alla quale si poteva mirare. Diventò certezza, quasi, quando, a due giornate dal termine, la Juventus si trovò ancora in vantaggio dopo aver superato con profitto una serie di gare durissime. Tanto che gli stessi giuocatori — che furono sempre i meno convinti delle proprie possibilità — finirono con l'ammettere che, effettivamente, il campionato non sarebbe più sfuggito loro. Bastava battere il Liguria...

Il Liguria? Una squadra che nelle scorse stagioni dovette sempre penare, sino all'ultima giornata, alla salvezza; una squadra che, anche quest'anno, ebbe, specie all'inizio, rovesci e delusioni. Per mesi e mesi Baloncieri lavorò per dare all'unità una formazione stabile. Gli uomini di valore erano pochi ed abbondavano, invece, i ragazzi, promettenti magari, ma ancora acerbi. Ce ne parlò un giorno l'ex-capitano degli «azzurri» e s'era ricordiamo, a metà appena del girone di andata. Ci disse: «*Miracoli non ne posso fare, ma con i tipi che ho settimana posso preparare una bella squadra per questa primavera*». Ne sorridemmo, pensando che a primavera il campionato finisce e non c'è gusto ad essere in gamba quando non c'è più possibilità di lotta. O bisogna convenire che Baloncieri aveva ragione. Il fatto molto dawero, più di quanto si potesse umanamente prevedere e la sua squadra, anche se non è arrivata nelle prime posizioni della classifica, s'è fatta sentire dagli squadroni e si farà ricordare...

Cominciò, lo sapete, con il battere il Genova, ma si sapeva che erano stati i rosso-blu a fornire una pessima esibizione; continuò sconfiggendo ed umiliando l'Ambrosiana, ma ancora una volta più che lodare i vincitori si biasimarono gli sconfitti; la terza grande vittoria valorizzò, ora le due precedenti. L'aver battuto la Juventus sul suo terreno — una Juventus alla vigilia di vincere il campionato — fa capire definitivamente che c'è, nel Liguria, una forza vera. C'è, come noi stessi avevamo potuto rilevare il giorno della vittoria sull'Ambrosiana, una difesa salda, una mediana fra le migliori d'Italia, un attacco che ha tre uomini almeno di buon valore (e non sono molti quelli che ne contano di più...). Così la Juventus, trovandosi a dover lottare con avversari che solo la carta denunciava deboli, ma che il terreno doveva riconfermare forti, è caduta. Avrebbe potuto vincere, perchè in una gara di calcio possibilità di vittoria ci sono sempre, specie quando si gode del vantaggio del campo, ma è spiegabile anche che non sia passata, non disponendo, al momento attuale, di una prima linea sufficientemente penetrativa.

Una vale l'altra

Sconfitta grave. Non lo ora stata quella di Trieste, perchè aveva lasciato intatte le possibilità di vittoria finale, ma questa lo è perchè, ad una sola giornata dal termine, abbassa i bianco-neri dal loro posto di comando e rimette in alto l'Ambrosiana. Ora tutti sanno quale è la situazione e quali sono le prospettive per domenica prossima: un viaggio dell'Ambrosiana a Bari ed un viaggio della Juventus a San Siro; vale a dire che i mezzi-azzurri, sopratutto in virtù del vantaggio che la sconfitta della Juventus ha regalato loro, hanno piena possibilità di vincere di misura questo campionato.

Lo vinceranno? In base ai calcoli tutto è incerto: lo può vincere l'Ambrosiana, lo potrebbe vincere ancora la Juventus e non è escluso neppure che Milan, Bologna e Genova mescano, proprio all'ultimo, a portarsi almeno alla pari con i primi, rendendo così necessario un girone finale supplementare, con quali risultanze vi lasciamo immaginare.

Tutto è possibile, ma è certo che l'Ambrosiana gode ora di una posizione di assoluto privilegio. Un ultimo sforzo dovrebbe permettere di ottenere quella vittoria che nel corso della stagione ha po' ha mostrato di meritare ed un po' di non meritare. Ma, vinca la Ambrosiana, vinca invece la Juventus o si arrivi ad un'ulteriore lotta, una cosa resta certa: che il campionato di questa stagione non ha avuto un dominatore. Lo vincerà quella squadra che, per speciali circostanze, si troverà ad aver fortuna nella giornata di chiusura, ma questa squadra non la potremo valutare nettamente superiore alle altre che finiranno nella sua scia. Otto delle sedici unità in lizza sono di valore pressochè uguale ed hanno alternato buone prove ad infelici esibizioni. Ognuna di esse ha avuto il suo periodo di vena ed in tale momento ha fatto credere di essere degna della grande conquista, ma a campionato concluso si vedrà che la grande squadra non è affiorata attraverso le lotte di trenta giornate di gare. L'Ambrosiana ha avuto le sue crisi, la Juventus le sue debolezze, il Genova la sua incapacità a sfruttare in casa i vantaggi che gli son sempre venuti dai successi ottenuti in trasferta, il Milan ha sciupato le occasioni buone al momento opportuno, il Bologna non ha rifiuto che a tratti, la Roma non ha avuto autorità, la Triestina, fortissima con i forti, è stata debole con i deboli, il Torino s'è arenato alla fine del girone di andata ed ha tardato troppo a riprendersi, la Lazio ha ceduto dopo aver dato prova di poter essere in linea con i migliori. La grande squadra non s'è avuta mai. Avrebbe potuto essere la Juventus, pur con uno squilibrio di forze nei suoi reparti, se non avesse, a sua volta, fatta la sciocchezza di cadere sul più bello.

Non avremo, dunque, una squadra campione degna in tutto e per tutto del titolo, ma potremo dire di aver avuto un campionato più di ogni altro appassionante. Mai s'è sviluppata una lotta così serrata e s'è registrato un tale equilibrio di valori. C'è chi si duole di questo ed ha melanconici rilievi sull'abbassamento di tono subito dal calcio nazionale e c'è, per contro, chi dice che alla squadrone solo di un tempo sono succedute otto squadre tutte buone, tutte forti, tutte degne. La verità è, forse, nel mezzo.

Luigi Cavaliero

I «ragazzi» del Bologna

vittoriosi nel torneo di Strasburgo

Strasburgo, 18 aprile.

La squadra dei giovani calciatori del Bologna vittoriosa ieri nella prima partita del torneo di Strasburgo sulla rappresentativa dell'Aja, ha battuto oggi anche il Servette, nella finale dello stesso torneo, aggiudicandosi così un ambito premio. La partita di finale, assai combattuta, è terminata infatti con il successo del Bologna per 2 a 1 (1-1).

L'inizio del torneo internazionale di tennis a Roma

Roma, 18 aprile.

Ha avuto inizio oggi a Roma il Torneo Internazionale di tennis *Singolare uomini*: Quintavalle b. Belardinelli 6-2, 15-7; Canepele b. Bonanome 6-2, 7-5; Vodicka b. Rossi 6-1, 6-4; Scotti b. Serventi 10-8, 6-1; Vido b. Fabbricotti 6-4, 3-6, 6-4; Martinelli b. Agliotti 13-11, 3-6 (sospeso per oscurità).

LA PARIGI-ROUBAIX, disputata domenica scorsa, è stata avversata da forte vento. Questa fotografia, presa dall'aeroplano, fa chiaramente vedere come i corridori procedevano, a piccole file sfruttando a ventaglio, per meglio vincere il comune avversario che infieriva di fronte e sul fianco destro.

Il Campionato nazionale di pattinaggio a rotelle

Ferrara, 18 aprile.

Dieci Comandi federali hanno partecipato al campionato di pattinaggio a rotelle per GG. FF.

Ecco i risultati:

Corsa m. 15.000: 1. Circolo S. di Catania in 22'43"3/10 (media oraria chilometri 26,908); 2. Casalvo, di Roma; 3. Seminara. — **Corsa m. 500**: 1. Moser E. di Pola, 56"3/10; 2. Lombardi di Siena; 3. Penga. — **Corsa m. 1500**: 1. Chiaretti P. di Milano, 3'11"7/10; 2. Paluzi di Siena; 3. Perez. — **Incontro a coppie** tra le squadre di Firenze e di Ferrara (km. 3,156). Vince la squadra di Firenze, composta da Pinzani e Vidor — **Corsa km. 20**: 1. Leonardi E. di Siena, 48'35"4/10, alla media oraria di 24,671; 2. Circolo; 3. Moscarda di Pola. — **Staffetta inseguimento 8x1000**: 1. Comando Federale di Siena (Lombardi, Vanni e Paluzi); 2. Catania; 3. Pola; 4. Roma; 5. Milano — **Americana a coppie** (km. 3,156): 1. coppia del Gr. Rion. Squarzanti di Ferrara, composta da Barboni e Guaraglini. — **Staffetta** (Italia, m. 800; 1000, 1500): 1. Com. Fed. di Roma in 6'3"3/10; 2. Siena; 3. Pola.

Cristianamente è mancato

Cap.rone Rosa v. Piecablotto

Ne danno il doloroso annuncio i figli **Pietro** colla moglie **Cordero Maddalena** e figlia **Carla, Mario** colla moglie **Saudino Clida** e il piccolo **Sebastiano**; i fratelli, la sorella, cognata, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Montanaro martedì 19 corr., alle ore 17. Si ringrazia anticipatamente.

Torino, via Le Chiuse, 55.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

La **Ditta PICCABLOTTO e MAROCCO** annuncia con dolore la perdita della Signora

Caprone Rosa v. Piccablotto

Madre del contitolare Signor Piccablotto Pietro.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

La Famiglia **Marocco** ha il dolore di partecipare il decesso della Signora

Caprone Rosa v. Piccablotto

Madre del Signor Piccablotto Pietro contitolare della Ditta Piccablotto e Marocco.

Pompe Funebri Genta Telef. 46-018

Dopo una vita tutta dedita al lavoro ed alla famiglia, munito dei Conforti Religiosi, dopo breve malattia rendeva la sua bell'anima a Dio

Arpino Giacinto

Negoziante

Addoloratissimi ne danno l'annunzio la moglie **Maffei Giuseppina**; i figli **Dario** con la consorte **Maria Goffi, Mario** con la consorte **Maria Sgarlazzetta** e figli, **Armando** che tanto adorava ed il piccolo **Gariuccio**, il fratello, le sorelle, i nipoti, i cugini ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 19 corr., alle ore 16,30, partendo da piazza Emanuele Filiberto n. 10, indi la cara Salma sarà trasportata a Moncalieri per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia. Non fiori, ma beneficenza. Si ringrazia anticipatamente chi prenderà parte alla mesta cerimonia.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 32185

Munito dei Sacramenti di nostra Santa Religione, confortato dalla Benedizione di S. S. Pio XI e dell'Em. Arcivescovo Cardinale Fossati, cristianamente spirava il

Dott. Cav. Giovanni Bovero

Regio Notaio

Ne danno il doloroso annuncio: la desolata moglie **Pernia Giuseppina**, il fratello Geom. **Filippo**, le sorelle, lo zio **Francesco**, cognati, nipoti, cugini, l'affezionata segretaria **Domenica Menzio**, l'Avv. **Renzo Appendino**, il Maestro **Bagliva Paolo**, e le fedeli **Rosina Cillis** e **Magliola Francesca**.

I funerali avranno luogo mercoledì 20 corr. alle ore 9.

Chieri, piazza Cavour 2.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41282

IL **GRUPPO FINANZIARIO TESSILE S. A.** annunzia con profondo dolore la repentina morte del Signor

Ceria Giovanni

affezionato viaggiatore del Reparto **Donato Levi & Figli.**

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41282

La Famiglia del compianto

Lazzaro Luciano

profondamente commossa dalla imponente dimostrazione tributata al caro Scomparso, nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringrazia tutte le gentili persone che, con scritti, con l'invio di fiori e con la presenza ai funerali vollero prendere parte al suo dolore. Un tributo particolare al Direttore Prof. Rocco della Scuola Margherita di Savoia, al G.U.F., alla G.I.L., al «L. Bazzani», al Prof. Molignoni, ed al Dott. Passerone che diedero l'affettuoso Vale al Caro Estinto.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41282

MEMENTO

Venerdì 22 aprile, nella chiesa parrocchiale di San Massimo, verranno celebrate Messe alle ore 6, 6,30, 7,30, 8, 10 in memoria e suffragio dell'Anima eletta del compianto **Dav. LUCIANO CASALINI.** La vedova, nel secondo doloroso anniversario, a Lui spiritualmente unita riconoscente ringrazia i buoni che Lo ricordano. (14890

Nel secondo doloroso anniversario della compianta **NUCCIA MONTICELLI**, mercoledì 20 aprile nella chiesa di Santa Barbara verranno celebrate Messe di suffragio alle ore 8,45, 9,30, 11. La famiglia ringrazia quanti si uniranno ad essa nelle preghiere. (14885

Le corse a San Siro

Milano, 18 aprile.

Premio Arona (L. 8000, m. 2400): 1. Gaeta (55 Gubellini); 2. Voberto; 3. Estrina, 1/2 lungh., 1/2 lungh. Tot. 13,50; accoppiato 58.

Premio Salsia (L. 20.000, m. 4000): 1. Isolotta (50 1/2 Rimes); 2. Po; 3. Salaino. Corta testa; 3/4 lungh. Tot. 40; accoppiata 408,50.

Premio Morazzi (L. 8000, m. 1400): 1. Osiglia (48 1/2 Colli); 2. Marco; 3. Gallio, 1/2 lungh., incoll., 3 lungh. Tot. 17,50; 5,50; 9,50; accoppiata 68.

Premio Teresina (L. 8000, m. 2000): 1. Biatolfi (51 Gubellini); 2. Strega; 3. Ancco, 6 lungh., 6 lungh. Tot. 8, accoppiata 16,50.

Premio Sereniua (L. 8000, m. 2000): 1. Lerida (56 Caprioli); 2. Brennero; 3. Viatoia, incoll., 1 lungh., 10 lungh. Tot. 6,50; 5,50; 7; accoppiata 21,50.

Premio Emerald (L. 15.000, e un ricordo al cavaliere, m. 3000): 1. Focarile 174 proprietario, cap. Argentoni; 2. Tubula Rasa; 3. Nicaro. lungh. 2, 6, molte. Tot. 16,50; 6,50; 9,50; 8; accoppiata 176.

Premio Cusgiano (L. 6000, m. 1600): 1. Rizzardo (47 Biasci); 2. Mirafiore; 3. Geneva. Lungh. 6, 3, 1. Tot. 13; 7; 7; accopp. 30; duplice, 5.a e 7.a corsa, 46,50.

Premio Mogadiscio (L. 5000, metri 1700): 1. Zuela (Cecchi, kg. 47,500), Stud. Appia; 2. Marchitaro; 3. Avela. Mezza; 1 e mezza. Tot.: 1, 19, 7, 7, 7 (68).

Premio Asmara (L. 7000, m. 1800): 1. Gavardo (Marchetti, kg. 57). Da Mostel; 3. Romania; 3. Conelina. 3/4; 1 e 1/2. Tot.: 1, 12, 12,50 (175,50).

Premio Impero (L. 50.000, m. 3100): 1. Ahmed (Lambertl, kg. 52,500) di Torino Maina; 2. Ameri a; 3. Alla. 2 e mezza, 3/4. Tot.: L. 27,50, 8,50, 6, 8 (31,50).

Premio Gimma (L. 8000, m. 1000): 1. Turba (Mozza, 56), razza del Soldo, 2. Mariapeg; 3. Lucrezia. Tornabuoni. 4 e 3 lungh. Tot.: L. 7, 5, 5 (28).

Le gare del 21 Aprile

ALMESE - Premio Re-Sanotta (Km. 120). — Percorso: Almese, Villardora, S. Ambrogio, Susa, Bussolano, S. Ambrogio, Almese. Ritrovo ore 14, partenza 14,30. Organizzatori: U. S. Autonia.

LA CASA CONTENTA

Una nota simpaticissima per la vostra mensa: una fragrante minestra preparata con il Puro Estratto Carne Arrigoni P. B.

Ecco talvolta da cosa può dipendere la buona riuscita d'un pranzo, l'umore dei commensali e la soddisfazione della padrona di casa, custode dei piccoli segreti che fanno la "casa contenta"!

ARRIGONI

ELECTA
MACCHINA PER SCRIVERE
NAZIONALE

S. A. ELECTA — TORINO - Via Colli 80 - Telef. 31-608

SAN REMO

dal 21 Aprile 50% ribassi ferroviari

Aprile 21 - Celebrazione del Natale di Roma
- Concerto del Quartetto de *LA STAMPA*
22-30 - « Compagnia del Teatro Veneto »
23-27 - Gare di Golf
24 Aprile-1 Maggio - Grandi Gare di Tiro al Piccione
Premi: Lire 200.000

SALA DEGLI SPETTACOLI
RITROVO NOTTURNO - VARIETA'
CASINO MUNICIPALE
Aperto tutto l'anno

MONTICELLI TERME (Parma)
RICCHE FONTI
ACQUE SALSO-BROMO-IODICHE FORTI (densità 10,5 Bé)
STAGIONE: 21 Aprile - 31 Ottobre
CURE: Bagni salsoiodici e carbonici. Fanghi salsoiodici. Inalazioni, irrigazioni, Polverizzazioni. Cure elettriche e massaggi.
SERVIZI automobilistici e tramviari da Parma con fermata obbligatoria Stazione Ferrovia Bivio.
Automobilistico da Reggio Emilia.
RIDUZIONI FERROVIARIE 50 %
Chiedere informazioni: Direzione Terme.
Salute - Convenienza - Riposo

Neues
Wiener Journal
Das deutschösterreichische Weltblatt
Wiens interessanteste Tageszeitung
Verlangen Sie Probenummern
Wien, I., Biberstraße 5

Mezzo miliardo di uomini nella bufera

Uno che non è morto

Il gen. Yang Ho, condannato a morte per la disfatta di Ciapei e di cui è stata descritta la fucilazione, vive ad Hong Kong, conversa e si prepara ad un viaggio nel Nord

(DAL NOSTRO INVIATO)

HONG-KONG, aprile.

Ero venuto a Hong-Kong con fieri propositi.

Dato che gli imperiali non permettono in modo assoluto a nessun giornalista che non sia giapponese di raggiungere per lo meno la sede di un grande Comando, per esempio di un Corpo d'armata o anche di Armata, avevo deciso di passare sul fronte cinese una zona di marcia più larga.

— Non le possiamo assicurare di essere ben accolto; lei è italiano.

— Non sono un combattente nè un osservatore.

— Provi, ma l'avverto che i treni per Canton sono sempre gremiti; non partono che di notte e non si sa quando arrivano. Succede normalmente che durante il viaggio il convoglio si ferma per attendere che i manovali rimettano i binari danneggiati dalle bombe degli aeroplani nipponici. A Canton poi ne saprà quanto può saperne a Hong-Kong. Troppo lontano dal teatro delle operazioni.

— E ad Hankow?

— Certamente ad Hankow potrebbe raccogliere notizie più dirette.

— La linea aerea civile funziona?

— Benissimo, regolarmente. Gli aviatori nipponici non hanno mai attaccato l'apparecchio che in quattro ore si deposita sul campo di Hankow.

— Andrò ad Hankow.

— Ha prenotato il posto?

— No, ma lo farò domani, oggi, subito.

— Forse le toccherà di attendere dieci o anche quindici giorni il suo turno.

« La signora della Repubblica »

Rinuncio ad Hankow per il momento in attesa della buona stagione.

— Ha tempo — mi dice il mio interlocutore. — La guerra durerà per lo meno ancora tre anni. Milioni e milioni di uomini sono pronti a morire per la causa.

— Quale causa?

— Quella della patria.

— Mi hanno detto che in tutti gli edifici pubblici sventolano le bandiere sovietiche.

— Ciang Kai Scek personalmente non è comunista.

— Ma lo è viceversa il suo secondo genio che, in certe provincie, è più popolare del padre. E la signora?

— Quella è una donna. La Giovanna d'Arco cinese. La patria dovrà dedicarle un monumento.

Il signore che avrebbe dovuto imbalsamare la salma di Sun Yat-sen sorride senza togliersi il sigaro di bocca nè le mani di tasca con'è sua abitudine. Il sorriso con cui ha sottolineato il dovere di elevare un monumento alla signora di Ciang Kai Scek non mi è piaciuto molto. Egli deve partire, e non so perchè sono contento che se ne vada, la sua continua presenza mi dà fastidio. Adesso le donne che deve accompagnare a Canton invece di uno sono diventate tre: tre fiorellini nano gialli delle nostre primule ma altrettanto delicati.

— Le donne cinesi delicate? Lei si sbaglia. Se poi le classifica fra le donne decadenti prende un granchio ancora più grande. Tutte le mamme hanno istinti di ferro e procreano con una facilità quasi meccanica.

Quello che mi dice l'accompagnatore è vero, ma si dimentica di soggiungere a non so, che sono creature quasi senza ossa, dal bacino cartilagineo. Inutile nel chiedere informazioni sulla signora Ciang Kai Scek che è stata l'organizzatrice dell'aviazione cinese. Tutte le informazioni che raccolgo su di lei concordano nel classificarla fra una delle più intelligenti della repubblica. Ma quelli che ne parlano concludono con questa piccola osservazione: « Però è una donna ed è rimasta donna al mille per mille ».

— Bella?

— Dica seducente.

— Insomma la pubblica opinione è per lei e certamente « la signora della repubblica » deve aver fatto qualche cosa per la sua patria. Qualunque siano le sue idee sono ha diritto alla riconoscenza del popolo.

— Anche se il popolo muore per lei?

— E cosa contano gli uomini in Cina!

— E le idee?

— Ah, quelle meno che meno.

— E i denari, le somme favolose che ha messo in salvo per la sua famiglia?

— E' una necessità previdente. Non si sa mai cosa possa accadere dall'oggi al domani.

— E il suo secondo figliastro che si è dato anima e corpo ai comunisti?

Che fanno i russi?

— Lei crede che i russi continueranno ad assistere veramente la Cina? Hanno i loro fastidi al nord, nella Mongolia esteriore. Ai confini del Manciukuò stanno raccogliendo un esercito più imponente, più agguerrito e meglio armato di quello « fantasma » che combatte al centro della repubblica. Per opporre una resistenza a questa minaccia o anche, se vuole, supponiamo - faccia bene attenzione che ho detto supponiamo - per prepararsi a fronteggiare un'aggressione, i russi stanno popolando la Siberia inviandovi giovani coppie che colonizzano quel vastissimo territorio dimenticato dagli Zar e che pure costituisce un ponte di primaria importanza gettato fra l'oriente e l'occidente. I mongoli lo hanno già calpestato alcuni secoli fa e non quale successo tutti lo sappiamo.

— Si dice che la giovane sposa dei colonizzatori siano addestrate all'uso delle armi.

— Naturalmente. Il paese è piuttosto selvaggio. Non soltanto gli uomini, ma persino i cani in quella terra sperduta ringhiano, mordono e vivono ferocemente. La battaglia per la vita è dura ed è persino duro anche il morire. Pensi che la sepoltura in certi paesi non esiste. La salma viene deposta su una plancia di legno e attaccata con due corde alla bardatura di un cavallo. Ad un certo momento, quando tutto è pronto, un colpo di frusta sulla groppa dell'animale la lancia al galoppo. Il cavallo che è a lato scopo addestrato, sa già dove andare. Si dirige nell'interno della steppa e quando incontra una muta di cani compie un rapido giro sicchè la plancia si rovescia e il cadavere cade fra le bestie fameliche che lo divorano.

— Questo è un particolare.

— Ma che ha la sua importanza. Il morto può avere a seconda dei paesi qualsiasi sepoltura; arso o dato in pasto ai cani come in India o ai cani come nel nord della Siberia. Ma quest'ultimo sistema è l'espressione più palese dello spirito di quelle popolazioni che i russi stanno organizzando e armando. E' atroce ma bisogna riconoscere che il loro punto di vista non è sbagliato. Tolga Vladivostock di russi e poi mi dica quale speranza possa ancora lasciarli alle sorti della Cina. E la Corea è già un chiodo piantato nei fianchi del colosso asiatico. Se dovessi presentare il generale Yang Ho che è giorni partirà per il nord e potrà darle migliori informazioni.

Il morto risuscitato

— Verrà dire il figlio di Yang Ho, o il suo fantasma.

— No, Yang Ho in carne ed ossa.

— Quello che è stato fucilato dopo la disfatta che le sue truppe subirono a Ciapei abbandonando il campo di battaglia ai nipponici in seguito ad una cruenta quanto inutile resistenza di dodici ore?

— Precisamente.

— Mi permetta, ma io, come gli altri colleghi di tutti i giornali del mondo abbiamo telegrafato la notizia della sua esecuzione capitale.

— Voi giornalisti occidentali avete sempre troppa fretta. Yang Ho non è mai stato messo contro al muro ed ucciso a quel modo d'angolo che discute animatamente col re del riso.

— E chi è il re del riso?

— Gli ha il nome che vuole, Levi, Shum, Glukkauf. Invece che cannoni questo signore si è dedicato al mercato del riso e in fondo è il più umano di tutti.

Non voglio conoscere il generale Yang Ho, morto risuscitato che involontariamente mi ha fatto telegrafare a La Stampa la falsa notizia della sua fucilazione. Tutti ricorderanno come sia stata variamente commentata la pena capitale alla quale era stato condannato e il drammatico processo e l'esecuzione frettolosa mentre ancora si discuteva se era necessario o no sacrificare la sua testa sull'altare della patria. Ciang Kai Scek, lontano, pareva avverso al verdetto del tribunale di guerra, ma poi, il plotone d'esecuzione aveva funzionato. Ora, Yang Ho, è vivo e vegeto; discute partite di riso del Tonchino con l'europeo che gli sta di fronte e i servi, in camera sua, gli chiudono i bauli per il prossimo viaggio nel nord.

Soltanto in Cina si può morire con il commento di due colonne di cronaca e quindi rivivere senza che nessuno lo sappia.

Chi sapeva ad esempio che Soong, l'ex ministro delle Finanze sarebbe diventato ministro dell'aria senza portafoglio?

Uno scandalo

— No, con portafoglio — mi corregge l'accompagnatore —, la aviazione era una volta in mano della signora Ciang Kai Scek che si occupava delle questioni tecniche. E' inutile che le faccia la storia della fabbrica di Nanchang; la conosce meglio di me, perchè purtroppo, è ancora cronaca viva l'eroismo degli italiani che fecero sforzi sovrumani per difendere quello che meravigliosamente avevano creato, mettendo letteralmente a terra, in una competizione aerea, le macchine e i piloti americani. Ebbene, l'eredità della aviazione cinese è passata dalla signora Ciang Kai Scek a T. V. Soong.

— Se ne intende?

— Come me ne intendo io che non ho mai voluto. Ma lui detiene le chiavi delle casse statali.

— E lo chiamano ministro senza portafoglio?

— Questi sono segreti dell'alta politica cinese. Ad ogni modo egli ha mano libera per le forniture degli apparecchi militari. La sua assunzione a « padrone dell'aria » è stata dettata da questioni di interessi. Ad Hankow è scoppiato un gravissimo scandalo. Un gruppo di persone incaricate di tali compere avrebbe esagerato nel derubare l'erario. Il capo di questa specie di associazione a delinquere è stato arrestato. Il governo ha indetto una riunione che è riuscita oltre modo drammatica e durante la quale tutti i compratori di aeroplani hanno dovuto confessare quanto avevano guadagnato. Si è scoperto che il prezzo di ogni apparecchio era stato quasi triplicato. Anche gli aviatori comunisti sono implicati in questo processo e porte chiuse. I piloti stranieri — si dice — saranno liquidati perchè costano troppo e sembra che il signor Soong voglia mettere finalmente in casa a posto, almeno lo si spera.

— E il dollaro cinese?

— Chi può prevedere il futuro?

— Ho notato un certo panico negli ambienti finanziari.

— Se l'imperatore non continua a sostenerlo, cioè lo abbandona al suo destino come pare abbia l'intenzione di fare, prenderà indubbiamente un pericoloso scivolone.

— Il dollaro carta non è protetto dall'argento delle Banche di Hong-Kong?

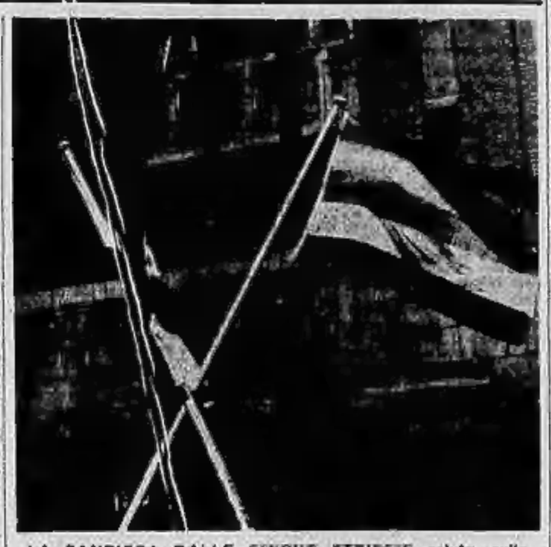
— Naturalmente, ma bisognerebbe però sapere quanti e dove si sono ancora nelle casseforti.

La signora Soong con la sua voce melodiosa mi chiede se veramente domani andrò con lei al circolo ebraico. Ma certamente, signora.

Il circolo è in collina, quasi ad un quarto di strada fra Hong-Kong e il famoso « peak », la montagna della quale l'isola va tanto orgogliosa.

Qui non si respira, in questo albergo si soffoca. La melanconica tragedia che il denaro inevitabilmente conduce con sè la si sente dall'atrio alle soffitte. Dalle finestre non si vedono che i portoni delle banche dalle facciate grigie, la cortina grigia della nebbia e un breve tratto della baia coperta dalle nubi che scendono nell'acqua e sulla quale si « sampan » e la giunche scivolano come ombre dietro un vetro smerigliato.

Ernesto Quadrone



LA BANDIERA DALLE CINQUE STRISCE saluta, sulla facciata del New Asia Hotel, il nuovo governo della Cina.

IL GENERALE GALLO, comandante di una brigata rossa che si è rifugiata in Francia per sottrarsi all'accerchiamento delle truppe nazionali, fotografato a Luchon, al momento di ripartire per la Spagna rossa dove, appena arrivato, è stato fucilato.

I movimenti nazionali in Cecoslovacchi.

L'irredentismo slovacco

Praga, 18 aprile.

Gli organi del partito autonomista slovacco *Slovak* e *Slovenska* pubblicano un articolo di monsignor Hlinka ed uno del deputato Sidor i quali, nello stesso tono, parlano del movimento irredentista della Nazione slovacca. Sidor sottolinea che la lotta per la indipendenza slovacca dura ormai da un secolo e rappresenta uno dei più grandi sforzi compiuti dal popolo slovacco per conquistare la indipendenza all'epoca della monarchia austro-ungarica. Monsignor Hlinka polemizza con le dichiarazioni di alcuni deputati slovacchi appartenenti ai partiti governativi i quali pretendono che la maggioranza del popolo slovacco sia al loro seguito. « Questo è falso — afferma mons. Hlinka — perchè nei distretti nei quali i partiti della coalizione hanno un importante numero di voti, non vivono solo gli slovacchi, ma anche una forte minoranza ebraica e ungherese. Del resto, qualsiasi persona che osservi obiettivamente la situazione, sa che dal 1920 ad oggi il partito autonomista è aumentato di oltre il 100 per cento e che il progresso continua ancora ».

La *Zeit* sotto il titolo « La stampa ceca non vuole comprendere - Invece del riavvicinamento al Reich, attacca contro i tedeschi dei Sudeti », scrive: « La firma dell'accordo italo-inglese è stata salutata, sia a Roma che a Londra come un apporto alla pacificazione mondiale. La stampa italiana non lascia dubbi sul fatto che detto accordo significhi anche miglioramento di rapporti anglo-tedeschi e che l'asse Roma-Berlino ne esca rafforzato. Anche la stampa francese parla di riavvicinamento con l'Italia con la quale vuole prendere relazioni normali. Ma la stampa ceca non comprende i sintomi della nuova situazione creatasi. Il linguaggio dei giornali cechi di questi ultimi giorni, — conclude la *Zeit* — prova che nelle redazioni di Praga non si è pronti a comprendere il significato dei recenti avvenimenti ed a trarne le conseguenze ».

GLI EBREI NEL MONDO

Oltre 16 milioni popolano i 5 continenti - Statistiche dell'Istituto di scienze giudaiche di Varsavia

Varsavia, 18 aprile.

Un interessante prospetto della consistenza della popolazione giudaica e della sua distribuzione geografica così come della sua potenza nel doppio aspetto politico e dell'economia nel mondo e nei singoli Paesi si ricava dalle pubblicazioni statistiche dell'Istituto per le scienze giudaiche di Varsavia, uno dei molti organi dell'ebraismo internazionale aventi sede in Polonia.

Secondo i calcoli di questo istituto la popolazione ebraica comprenderebbe attualmente 16 milioni 200.000 individui variamente distribuiti nelle cinque parti del mondo. Il massimo di densità dell'infiltrazione ebraica si ha però in Europa, ove vivono 9.963.000 ebrei. Ancora un forte numero è quello degli ebrei del Nord e del Sud America, di 4.975.000. In Asia non si hanno in totale che 824 mila ebrei, 564 mila ne conta l'Africa ed appena 30 mila l'Australia e la Nuova Zelanda. Il gran lungo è più gran numero di ebrei ha, fra tutti i Paesi del mondo, la Polonia che vi formano un decimo della popolazione totale. Il loro numero, sempre secondo le cifre del citato istituto, sarebbe di 3.100.000, ma è da osservare che il conteggio si arresta agli ebrei di confessione mosaica ignorando i meticci ed i convertiti alla religione cristiana. Alla Polonia fa seguito in ordine alla densità di popolazione giudaica la Russia con 2.950.000 ebrei di confessione ed a questa la Rumania con un milione tondo. L'Istituto di Varsavia delinea gli ebrei di Polonia, di Russia e di Rumania quali un « potente blocco ebraico » costituito su territorio geograficamente chiuso e riunito dagli stretti legami della parentela, della cultura, della religione e degli interessi economici.

Nella distribuzione per città si vede come gli ebrei abbiano dato la preferenza a Nuova York dove il loro numero tocca i due milioni. Segue al secondo posto Varsavia nelle cui liste comunali sono iscritte 333 mila persone di fede giudaica. Dopo Varsavia ancora una città polacca, Lodz, occupa il terzo posto nella lista delle città di più numerosa popolazione giudaica. Ufficialmente, in base al rilievo della confessione, gli ebrei di Lodz sarebbero 200.000, formando un terzo della popolazione totale. Gli altri posti sono tenuti da Londra con poco meno che 300.000 ebrei, da Vienna con, alla data dell'11 marzo, 180 mila, Parigi con 150 mila ed Amsterdam con 100 mila.

Di particolare interesse è il rapporto della partecipazione degli ebrei alle varie attività e professioni. Il 36,6 per cento di tutti gli ebrei sparsi nel mondo si dedica al commercio, al credito e ai trasporti (in cifre, 6.100.000); all'artigianato e all'industria si dedica ancora un 36,4 per cento (5 milioni 738 mila); il 6,1 per cento (960.000) attende alle professioni libere; e si occupa negli uffici pubblici; il 4,2 per cento (665 mila) lavora in agricoltura; il 2 per cento infine (325.000) è addetto ai servizi domestici o appartiene alla mano d'opera non qualificata. La percentuale degli ebrei senza professione è del 12,7 per cento (2 milioni). In Polonia il 79 per cento della popolazione ebraica opera nell'artigianato e l'industria (numericamente 1.313.296) e nel commercio e le assicurazioni (un milione 140.514); in Ungheria, 851 mila 373 ebrei hanno formato fino a ieri il 53,8 per cento di tutti gli impiegati di commercio ungheresi, il 35,3 per cento della stampa nella sola Budapest, e sempre nella capitale, il 30,3 per cento dei tecnici, il 55,8 per cento degli avvocati e il 54,6 per cento dei medici. Queste ultime due cifre alla data del 1930.

In Palestina

L' ordine del coprifuoco nel « triangolo del terrore »

Gerusalemme, 18 aprile.

Le autorità hanno imposto il coprifuoco a gran numero di cittadine e villaggi fra cui Genin, per poter compiere più agevolmente le operazioni di rastrellamento degli arabi armati che ancora si aggirano nella regione dove ieri e l'altro ieri si è verificato il noto conflitto, regione che è ormai comunemente conosciuta con il nome di « triangolo del terrore », perchè più frequenti sono gli atti di violenza, e che ha i suoi vertici nelle città di Naplusa, Genin e Tulkarem.

Questa sera un ragazzo arabo è rimasto leggermente ferito dall'esplosione di una bomba lanciata da ignoti nei pressi dell'Ufficio postale sulla strada di Giaffa, nel cuore di Gerusalemme. La bomba, a quel che sembra, era destinata ad un gruppo di arabi che si fermano dinanzi all'Ufficio dell'autocorriera. L'esplosione ha anche mandato in frantumi i vetri del caffè vicino, solitamente frequentato dagli ufficiali della polizia britannica.

Disordini per una futile causa

7 morti e 90 feriti a Bombay

Bombay, 18 aprile.

Gravi disordini si sono verificati ieri e oggi in città e si sono conclusi con 7 morti ed una novantina di feriti. Essi hanno avuto una causa futilissima. Quattro indù e due maomettani mentre giuocavano a carte sono venuti a diverbio e dalle parole sono ben presto passati ai fatti picchiandosi di santa ragione. La notizia si è rapidamente diffusa in tutti i quartieri, ingrandita e svisata al punto che gli indù ed i maomettani di mezza città sono scesi nelle vie ed hanno cominciato ad azzuffarsi e a bastonarsi.

La polizia e le truppe sono accorse ed hanno dovuto fare uso delle armi per ristabilire la calma. Tutta la città questa sera è pressochè presidiata militarmente per impedire che i disordini abbiano a ripetersi. La tensione degli animi tuttavia è grave nonostante che le autorità abbiano dato la maggiore diffusione alla vera causa dei disordini. E' stato proclamato il coprifuoco e diversi individui sono stati arrestati.

Malcontento a Mosca contro le autorità agricole

Si prevedono vaste misure punitive

Berlino, 18 aprile.

Da Mosca riferiscono del grande malcontento che regna nelle sfere sovietiche contro le autorità agricole e la massa dei contadini a causa della manchevole organizzazione della campagna primaverile di semina. Questa campagna si considera come completamente insoddisfacente e in gran parte fallita. Tre milioni in meno di ettari dell'anno scorso sarebbero stati seminati quest'anno e ciò malgrado il tempo favorevole e l'anticipato inizio dei lavori.

Il tenore del rapporto è tale che lascia comprendere la necessità di vaste misure punitive e fa prevedere l'imbastimento di qualche nuova azione giudiziaria in questo campo. Il fatto è significativo perchè testimonia non solo della incapacità delle direttive sovietiche ma più ancora dell'atteggiamento passivo e di resistenza dei contadini russi.

La signora Stojadinovic a Napoli

Firenze, 18 aprile.

Nel pomeriggio è partita per Civitavecchia assieme alla due figlie la signora Stojadinovic, moglie del Primo Ministro di Jugoslavia, che domani proseguirà per Napoli.

L'azione del Governo contro le « guardie di ferro »

Gli arrestati sarebbero duemila

Bucarest, 18 aprile.

In ambienti di grande autorità si conferma questa sera che il numero delle « guardie di ferro » arrestate dopo l'arresto di Codreanu si aggira sui 2000. Tutti gli arrestati saranno deferiti all'autorità giudiziaria e giudicati per cospirazione contro il pubblico benessere.

Il generale Antonescu che secondo voci correnti era in grande cordialità di rapporti con Codreanu, ha ottenuto 72 giorni di consiglio ed il partito per ignota destinazione all'estero.

La potente organizzazione che era stata recentemente disciolta per la seconda volta nella sua nuova veste di « Partito tutto per la patria » dopo l'avvento del governo di Miron Christea, a quanto affermano gli ambienti ufficiali, avrebbe continuato a organizzarsi clandestinamente, e avrebbe preparato per il giorno della Pasqua ortodossa una marcia su Bucarest. La polizia ha operato perquisizioni domiciliari e nella casa detta « casa verde » della capitale avrebbe rinvenuto molte armi fra cui anche mitragliatrici, munizioni e grande quantità di materiale di propaganda. Il quotidiano *Kuvantul* vicino alla « Guardia di ferro » è stato sequestrato.

Manlu, capo dell'ex partito nazionale contadino ed amico di Codreanu che si era proposto di andare a Bucarest, è stato forzato a ritirarsi nella propria residenza in Transilvania.

Madre di due eroi condannata

Indignazione dei patrioti francesi

L' intervento del ministro della giustizia - La lettera di un avvocato italiano

Parigi, 18 aprile.

Vi abbiamo a suo tempo segnalato il processo intentato a Versailles a una vedova ottantenne, la signora Baudoin nella cui abitazione in seguito a una denuncia coraggiosamente anonima erano state trovate una mitragliatrice e alcune armi trofei di guerra dei suoi due figliuoli aviatori morti sul campo dell'onore.

Interpretando collo spirito più gretto le disposizioni della legge i giudici correzionali hanno condannato la veneranda signora a una multa, concedendole però il beneficio della legge del perdono. Data l'indignazione che questa condanna ha suscitato fra tutte le associazioni di patrioti, il ministro della giustizia si è fatto dare un rapporto sul processo e ha annunciato la sua intenzione di presentare un progetto di legge tendente ad autorizzare i detentori di trofei di guerra a conservarli.

Da Venezia l'avv. A. Bellini ha inviato al *Tempo* una lettera per mostrare che il Governo austriaco al tempo della sua dominazione in Italia era più benevolo e generoso di quanto nella Repubblica francese i poliziotti e i magistrati italiani al fronte popolare lo siano per gli eroi della grande guerra o per i loro eredi. Ecco la lettera:

« Permettete a un italiano di evocare a proposito della condanna della signora Baudoin un fatto che risale all'epoca della dominazione austriaca in Italia. Una legge di stato proibiva sotto pena di sanzioni estremamente severe la detenzione d'armi. Una spia denunziò un sacerdote accusandolo di nascondere delle armi e una perquisizione venne operata al domicilio dell'ecclesiastico. La pattuglia che era comandata da un ufficiale austriaco, scoprì una sciabola sulla lama della quale era incisa un'iscrizione.

« Il generale Massena all'assedio di Genova per onorare il valore di un ufficiale gli aveva fatto dono di quella spada e il valoroso combattente di Genova era appunto il padre del sacerdote che conservava preziosamente quell'arma. Ebbene quando l'ufficiale ebbe letto l'iscrizione restituì la spada al sacerdote con queste parole: « Questa non è un'arma ma un simbolo d'onore. Un soldato s'inchina davanti al valore anche se si tratta di un nemico. Prete, conservate questa spada che glorifica e rende sacra la vostra casa ».

Il disastro sulla Algeri-Orano dovuto a un atto di sabotaggio?

Algeri, 10 aprile.

Il disastro ferroviario avvenuto presso la stazione di Affaia Carnot sembra dovuto ad un atto di sabotaggio da parte di un operaio licenziato dalla Società ferroviaria alcuni giorni or sono, il quale però protesta la sua innocenza.

Tra gli atti di coraggio compiuti è da segnalare quello del macchinista che, stretto sotto la macchina rovesciata ed avendo un braccio schiacciato sotto una pesante sbarra di acciaio, estratto un temperino, riusciva con questo a tagliare i brandelli di carne che ancora lo trattenevano prigioniero e, legato il moncherino per arrestare l'emorragia, con energia sovrumana si recava al soccorso degli altri disgraziati che ancora giacevano sotto i rottami.

Gli scioperi in Francia

Stamani si riprende il lavoro nelle officine metallurgiche

Parigi, 18 aprile.

La ripresa del lavoro nelle officine metallurgiche della regione parigina avrà luogo domani mattina. In seguito a ciò si pensava negli ambienti ufficiali che l'arbitrato affidato al direttore dei lavori della città di Parigi avrebbe potuto essere reso in serata. Invece questa speranza è andata delusa. Il Ministro del Lavoro ha ricevuto difatti stasera il detto arbitro, ed ha conferito con lui delle grandi linee della sentenza la quale sarà senza dubbio emessa domani, ma che attualmente non è ancora completamente messa a punto.

Esplosione in uno zuccherificio presso Casablanca

6 morti e 20 feriti gravi

Casablanca, 18 aprile.

Si apprende da Nikheija che una violenta esplosione si è prodotta questa mattina nello zuccherificio di quella città. L'esplosione è avvenuta in un reparto dove stavano lavorando parecchi operai al cannello ossidrico. Tutti i vetri della fabbrica sono andati in frantumi. Venti operai, tra cui dieci europei, sono rimasti feriti gravemente e sono stati trasportati all'ospedale di Casablanca. Sono pure stati estratti dalle macerie sei cadaveri, tra cui due europei. Dei venti feriti parecchi sono morenti.

IL DODICENNE Peter Levin, figlio del milionario Levin, rapito dal gangster a New Rochelle (N. Y.) e non ancora ritrovato.

CRONACHE del TEATRO e della RADIO

Il teatro ai Littoriali - Che cosa vogliono i giovani? - Il dovere degli scrittori di cinquant' anni

I problemi del teatro sono stati largamente discussi ai Littoriali dell'Anno XVI, a Palermo. A leggere i resoconti si prova intanto una prima gradita sorpresa nel constatare l'interesse col quale i giovani hanno affrontato la discussione; segno che i giovani il teatro lo amano. Abbiamo sentito ripetere tante volte che il teatro muore perchè le nuove generazioni non hanno eccessive simpatie per le scene e preferiscono gli stadi; e perchè questo e perchè quello, l'esistenza comoda, gran voglia di divertirsi, nessuna passione per la vita dello spirito, e tante altre fandonie, che veder tanti giovani appassionarsi e battagliare con la chiara freschezza della loro intelligenza intorno allo scatenato e alla forma dello spettacolo sorprende e impressiona. Veder poi codesti giovani, tutt'altro che smarriti, prender di petto i problemi stessi, penetrarli e illuminarli con precisione gusto e sicurezza, è una sorpresa ancora più grossa che ci strappa un grosso sospiro di sollievo. Insomma i giovani sanno benissimo quello che vogliono; e quello che vogliono è un teatro di arte, in cui le idee universali sgorgano dalla divina parola assurgono ai fasti della poesia. Non vogliono più sentir parlare della casalinga del teatro borghese; non vogliono più saperne del regista che sgrassa di poesia, auspicano il ritorno del grande attore. Su venti e più oratori soltanto due hanno spezzato ancora qualche lancia in favore del regista, concepito come arbitro e signore dello spettacolo; gli altri o lo hanno ignorato o lo hanno ammesso come regolatore dello spettacolo, realizzatore della volontà dell'autore, direttore dell'interpretazione scenica.

Sentimento qualcuno. Per Corana, di Cagliari, la visione nel teatro non è che commento alla parola; e così le influenze di altre forme spettacolari nel teatro sono superflue. Di Tullio, di Napoli, insiste sull'essenzialità unica della parola dalla quale deve derivare la coordinazione di tutti gli altri elementi d'espressione scenica: l'aver costituito lo spettacolo al dramma ha portato e porta a una disumanizzazione che per noi, oggi, è inaccettabile. Per Gomez, di Firenze, il teatro vero è quello che conserva al centro di ogni sua espressione il dramma scritto: il regista, quindi, non dev'essere che l'interprete dell'autore, il coordinatore di tutti gli elementi scenici. Propone l'istituzione presso le Università di corsi di storia del teatro. Ojce, di Milano, non esclude lo spettacolo purchè sottoposto alla parola del poeta. Ricciardi, di Genova, nota nelle forme espressive moderne del teatro una dispersione e una deformazione di quelle che erano i rapporti fra il dramma e i mezzi tecnici che la realizzano. Per Treves, di Bologna, primo elemento del teatro è la presenza dell'attore, che non è altro che la presenza dell'autore che scrive ed esprime unicamente: rimane perciò al centro dell'attuale problema del nostro teatro il problema dell'attore. Finzi, di Trieste, sostiene che il teatro oggi appare fuori fase perchè i temi che gli autori si propongono non esprimono lo spirito del tempo. Tutti sono per un teatro che appassioni le masse, e tutti affermano che gli spettacoli sportivi non hanno nulla di artistico, come non l'hanno gli avanspettacoli e le riviste.

Vogliamo dire che codeste non sono idee saggie e illuminate? che, in fondo, non sia chiaro e lampante il pensiero dei giovani? Escludendo dunque un teatro d'Arte, un teatro antiborghese, di vasto respiro e di vastissima risonanza, il borghesismo del teatro ottocentesco era figlio del positivismo e delle sue degenerazioni; è logico, che in un'epoca in cui, ricostituiti i valori ideali, è stata stimolata la passione della vita eroica, si desideri un teatro che codesti valori e codesta passione illumini e conforti. Un teatro siffatto, perciò, è per sua natura antiborghese. Ma riusciamo quindi a capire, a leggere certe interviste, lo sgomento do cui sembrano invasi gli autori italiani. Essi hanno l'aria di colui che si affanna a cercare la luna nel pozzo, mentre la luna, per dirla coi mediocri versi del Bazoni « come una vela candida, naviga il firmamento ». Basta alzar gli occhi per inebriarsi del suo splendore.

La verità sulla crisi, chiamiamola così per intenderci, degli autori italiani l'ha detta Luigi Antonelli, parlando giorni fa agli studenti universitari di Roma. « La visione dura della vita ne-

stra di oggi — ha detto Antonelli — mentre ci porta a una concezione aquisitamente realistica del mondo, ci spinge a una specie di mistico disinteresse e alla rinuncia dell'individuo a beneficio delle masse. Che cosa è questo? Lo sforzo tragico, si potrebbe dire il pessimismo eroico, di chi scompare come individuo per entrare nella nuova civiltà fascista-corporativa non è forse il dramma di oggi che nessuno ancora ha saputo esprimere? Non è il dramma antiborghese questo, di cui si fa tanto discorrere, inteso nella sua essenzialità ideale, la rinuncia dell'uomo a considerarsi centro del suo tempo e centro dell'Universo? E il protagonista di questo nuovo dramma non è forse un tale che aveva una grande forza individuale da affermare, un suo meraviglioso egoismo da esprimere in una forma qualsiasi e che, a un certo momento, dopo aver tanto battagliato e patito, ha la comprensione improvvisa di una idealità più vasta, e allora rientra nei ranghi e sacrifica il suo individuo per aspirare al bene universale? Non è verso questa idealità che si volge il teatro antiborghese di oggi? E chi potrà scriverlo questo dramma? Noi che viviamo l'altro tempo e siamo entrati nel clima fascista a 30 o 40 anni, e abbiamo sentito il contrasto dei due tempi, o i giovani che pur non avendo avuto di quest'urto sensazione alcuna nacquero e vivono nel clima di Mussolini? Il disorientamento, la confusione, l'attesa soprattutto dell'intellettualismo teatrale di oggi è tutto qui ».

Ma se tutti sappiamo che non vogliamo, stabiliamo una volta per tutte che ormai lo sappiamo: inchiesta critica pubblica di tutte le età, anche quello composto di cari quarantenni, ce l'hanno detto, perchè non lo facciamo? Questo è il problema. Ed è inutile che stiamo ancora a mendicare scuse. Lo debbono fare gli uomini di cinquant'anni o lo debbono fare i giovani venuti su nel clima nuovo? A nostro parere, i giovani nati e cresciuti nel clima fascista — salvo il genio — non lo faranno ce prima non l'avranno fatto gli uomini di cinquant'anni. Diciamo di più: soltanto gli uomini di cinquant'anni possono farlo bene, perchè soltanto essi che avevano raggiunto una loro maturità spirituale, se non hanno smarrito il senso dell'osservazione e della vita, sono nelle migliori condizioni possibili per comprendere pienamente ed esprimere compiutamente l'ansia e le aspirazioni dei nostri giovani e delle nostre masse. La commedia premiata quest'anno ai Littoriali del Teatro ha rivelato ai un giovane di 22 anni un temperamento e uno scrittore di teatro; non ha rivelato affatto uno spirito nuovo, chè la commedia di Federico Zardi è commedia borghesissima, di quella piccola e bassa borghesia che si dà arie intellettualistiche e arzigogolanti e che non riesce a liberare lo spirito dalla prigione dell'individuo per farlo assurgere a simbolo e a espressione universali, in quella famosa regione di lepellina memoria in cui spariscono tutte le opposizioni e le contraddizioni del fine. I giovani sono impastoiati nel passato. Comprendiamo benissimo che essi non amino Pirandello — che ormai è, se così possiamo dire, un classico; — lo amiamo noi. Ma non è Pirandello il responsabile della frattura che si è determinata nel teatro italiano: sono gli scrittori postpirandelliani, gli scrittori che si aggirano oggi intorno alla cinquantina. Ad essi perciò spetta il dovere di colmare la frana, magari sbagliando, e costa di rimetterci la pelle — quella letteraria, s'intende. Qualcuno ricostruirà. Ma il peggio che possa capitare è che essi, i cinquantenni, mentre sono ancora abili al servizio, disertino il campo. Meglio morire sotto un subisso di fischi.

S. S.

I funerali di Scialiapin

Parigi, 18 aprile.

Le esequie del grande basso russo Teodor Scialiapin si sono svolti solennemente stamane. Dopo il servizio funebre nella chiesa russa il corteo si è portato verso il centro della città dove ha avuto luogo un episodio commovente e significativo. Al passaggio del corteo attraverso la piazza dell'Opera i cantori russi del grande teatro lirico raccolti nel cortile del medesimo hanno intonato alcune arie predilette da Scialiapin. Una grande folla si è adunata per ascoltare il suggestivo coro.

La salma è stata inumata nel cimitero di Batignolles alla periferia di Parigi.

Un nipote di Carnegie

scomparso durante un volo

New York, 18 aprile.

Si apprende da Roosevelt Field che da quel campo di aviazione venerdì scorso è partito a bordo del proprio apparecchio da turismo Andrew Carnegie, nipote del defunto multimilionario americano, per un breve volo nei dintorni.

Da quel momento mancano completamente notizie di lui e tutte le ricerche fatte per terra, per mare e con apparecchi da esplorazione sono risultate inutili. Si teme per la sorte toccata al Carnegie, dato che l'aereo non aveva scorta di carburante per un lungo volo.

Versaglia sarà un porto transatlantico aereo?

Parigi, 18 aprile.

Un gruppo di tecnici dell'Aero Club di Francia e del comitato della regione parigina sta studiando la possibilità di realizzare un grandioso progetto inteso a fare di Versaglia un porto transatlantico aereo. Un gigantesco aeroporto dovrebbe fare della città di Luigi XIV un centro internazionale per le future linee aeree transoceaniche.

Il progetto ha avuto origine con l'idea di sfruttare un lago artificiale esistente nella regione Versaglia e cioè lo stagno detto di S. Quintino.

Il freddo in Svizzera

Gravi danni nel Vallese

Ginevra, 18 aprile.

Il freddo ha fatto la sua ricomparsa in Svizzera provocando gravi danni nella zona del Vallese. Dal 30 al 40 per cento del raccolto è andato distrutto. Nella sola notte dal 10 all'11 aprile si ritiene che il danno sia asceso a 10 milioni di franchi svizzeri per quanto riguarda unicamente il cantone Vallese.

CRONACA CITTADINA

IL REGIME PER IL POPOLO

Trentamila persone a Villa Rey per la merenda di Pasquetta

Il successo della manifestazione promossa dalla Federazione Fascista — Il Federale e il Podestà fra i gitanti — Manifestazioni in costume, i quattro moschettieri, il teatro dei burattini, il ballo all'aperto e la gara di rottura delle pignatte

AUTORITA' E POPOLO IN CAMERATESCA RIUNIONE

Oltre trentamila persone hanno affollato, ieri, il bellissimo parco di Villa Rey per la tradizionale merenda di Pasquetta. La manifestazione promossa dalla Federazione fascista e organizzata dal Dopolavoro Littorio, non poteva avere maggiore successo. L'allegria ha regnato assoluta, fino a tarda ora della sera; e ancora verso mezzanotte numerosi comitive scendevano lungo le strade della collina cantando, felici di aver trascorsa una giornata di sana vita all'aria aperta. Il tempo è stato un po' capriccioso, ma non tanto da turbare l'esito della festa. Una spruzzatina di pioggia ha generato un po' di scompiglio fra la folla che, per quei pochi minuti che la pioggia è durata, ha trovato riparo nell'ampio atrio della Villa e sotto le piante così fronzute da proteggere sufficientemente anche in caso di temporale. Ma, contrattempi di questo genere, specialmente se di brevissima durata, contribuiscono ad aumentare l'allegria. I canti e i suoni hanno ripreso, non appena è riapparso il sole, con più animazione mentre sui prati, la cui erba rapidamente asciugava, venivano aperti i pacchi, stesitati i canti e le sporte del loro abbondante contenuto gastronomico.

Il Segretario Federale, festosamente accolto dai gitanti, è giunto poco dopo le 13 accompagnato dal vice federali camerati Clay e Soria e dal Segretario del Dopolavoro provinciale, camerata Malvicini. Poco dopo è giunto il Podestà il quale, col Federale, ha partecipato alla merenda e ai festeggiamenti. Ogni cosa era stata organizzata con cura. Funzionava un servizio di rinfresco gratuito e un servizio di cibaria a prezzi modici. Era stato eretto un palcoscenico, fastosamente adorno di bandiere, che aveva per scenario lo sfondo della collina con in alto la basilica di Superga; e un palco per il ballo con un'orchestrina che suonava ininterrottamente. Il ballo era talmente affollato che bisognava far la coda per giungere a fare i soliti... quattro salti. Ma le attrattive maggiori erano riservate ai bimbi. Migliaia erano i fanciulli, e tutti hanno avuto, all'ingresso del parco, il loro giocattolo. Per loro il teatro dei burattini dava spettacolo continuato. Si trattava, probabilmente, di una commedia senza fine... E' durata infatti parecchie ore e la voce del burattinaio — degno di particolare lode per la sua instancabile attività — era diventata roca.

La rottura delle pignatte, vecchia ma per sempre gradita gara campestre, ha offerto spunti di sana ilarità. Ma la parte più interessante della manifestazione è svolta sul palcoscenico dove si sono avvicendati cori e complessi musicali ricreali in costume e dove gli ormai leggendari quattro moschettieri di Nizza e Murbelli hanno rinnovato le loro eroicomiche gesta che sono state ripetutamente fonte di allegro spasso. I bimbi, non contenti di aver potuto ammirare i quattro... eroi sul palcoscenico, li hanno festeggiati dopo lo spettacolo; si sono loro stretti attorno quando rifornati moriati tra i morituri, si sono mescolati alla folla.

Villa Rey neraggiava di pubblico festante. Suoni e canti s'incrociavano nell'aria. Già la sera scendeva ed il Federale, contento dell'esito di quella manifestazione voluta dalla Federazione fascista e organizzata e realizzata così brillantemente dal Dopolavoro Littorio, era ancora sul posto. Quando egli ha lasciato Villa Rey è stato fatto segno ad una spontanea festosa dimostrazione di viva simpatia e di fede al Regime; la folla ha acclamato al Duce e, mentre la macchina usciva dal parco, ha intonato gli inni della Rivoluzione.

Voci della città

— Venti lire per far sostituire una linea sulla tessera d'abbonamento dell'Azienda Tranviaria — quasi il dieci per cento del costo dell'abbonamento stesso — non è eccessivo? E bisogna notare che in questa cifra non sono compresi i diritti di bollo, e che la pratica si riduce alla sostituzione di un cartoncino del valore commerciale di pochi centesimi.

— Le disposizioni che vietano l'uso dei segnali acustici nell'abitato non riguardano soltanto gli automobilisti. E allora perchè la tranvia elettrica Torino-Venaria-Pianezza, che ha il capolinea in corso Regina Margherita, continua a straziare l'udito degli abitanti di quella zona col suo lacerante sibilo dalle cinque del mattino fino a tarda ora della notte?

— Gli abitanti del popoloso rione sito dietro al Santuario di Maria Ausiliatrice e limitato dalla Dora, dalla ferrovia, dal Cottolengo e dalla città salesiana di Valdocco, vedrebbero con gioia l'impianto di un giardino nel centro della piazza Bassani, che fu già ben a proposito contornata di alberi. Il centro della piazza è ora adibito a deposito di una certa quantità di materiale tratto da uno sterro. Potrebbe invece, sistemato a giardino, servire di sfogo ai giochi dei numerosi bimbi della zona.

Burrascosa merenda

Il dramma di Antonia e le nozze di Raimondo

I verdi e soffici prati di Santa Margherita, la bella collina, prima sosta per la strada asfaltata verso il Colle della Maddalena e meta preferita di tanti innamorati, sono stati ieri protagonisti di una rumorosa scenata. Antonia Carloni fu Battista, di anni 24, abitante in un grande caseggiato di Corso Giulio Cesare, da quasi tre mesi era stata abbandonata dal meccanico Raimondo Orfino. L'idillio era stato troncato improvvisamente e quando Antonia supponeva giustamente che esso sarebbe sfociato sull'altare della Beata Vergine, la bella chiesa della sua parrocchia.

Senonchè per motivi a lei ignoti, Raimondo era passato ad altro amore: Rosalia, la sua compagna di lavoro era entrata nel cuore di Raimondo a vela spiegata con tutta la bellezza dei suoi 19 anni e la fragranza del suo corpo giovanilesimo, al che all'altare della Beata Vergine era portato andata Rosalia il dì di Pasqua.

Ieri, giornata della merenda tradizionale, la giovane coppia, in compagnia dei parenti della due famiglie, si era recata in collina per festeggiare il matrimonio. In collina, a Santa Margherita, erasi pure recata Antonia che era venuta a conoscenza dell'avvenuto matrimonio. In tutti i cuori albergavano gioia ed allegrezza, meno in quello di Antonia, nel quale covavano odio, disappunto ed una grande amarezza per l'inqualificabile abbandono e non appena dovei poco che l'ignara sposa e signore del suo cuore l'avesse con ingiustamente ed improvvisamente piantata in asso, a mezzo nuziale già preparato.

— Mi accompagnava ogni domenica a Santa Margherita — pensava fra sè salendo l'erta. Mi diceva anche che meta del viaggio di nozze sarebbe stata Santa Margherita. Sono certa che accompagnerà la moglie... Li troverò e donerò loro il mio regalo di nozze...

Non si sbagliò, giacchè giunta che fu sul colle, vide la coppia, seduta nel prato banchettare allegramente in compagnia di altri.

Col cuore in tumulto Antonia si avvicinò con in mano, in un cestello, una ventina di uova sode, colorate in rosso, in giallo ed in verde. E si nascose dietro un cespuglio, distante una ventina di metri dalla comitiva. Da quell'osservatorio, non veduta, incominciò a lanciare i suoi colorati proiettili, dieci o dodici dei quali, ben aggiustati, finirono sulle teste di Raimondo e di Rosalia.

Se sempre un Raimondo, Antonia veniva scoperta e legata di santa ragione. Ma anche sotto la gramaglia delle botte mise in azione, in mancanza delle uova sode, le lunghe ed affilate unghie, e tanto graffiò che parecchi fasce furono trasformate in ritagli di sangue. Rosalia aveva avuto il viso striato di rosso; sembrava una maschera.

— Imparerai così i Comandamenti — urlava come una forsennata Antonia e aggiustandoli un po' a suo uso e consumo diceva: « Non rubare gli uomini degli altri! ».

Un'ora dopo Rosalia e Raimondo salivano sull'autobus, diretti all'Ospedale a farsi medicare seguiti dalla numerosa comitiva dei parenti. Antonia, la compagnia di un agente, si avviava al Commissariato.

Tragico scontro in corso Sebastopoli fra un automobile e una moto

Un morto, una signora in pericolo di vita e cinque feriti di cui due gravi

Un paurosso tragico scontro fra una automobile ed una motocicletta è avvenuto ieri alle 15 in corso Galileo Ferraris all'incrocio di corso Sebastopoli. Per la violenza dell'urto le due macchine si sono prefondate sfasciate; il proprietario dell'auto è deceduto poco dopo, una signora versa in pericolo di vita e di altri quattro feriti, due hanno riportato lesioni gravi.

Ancora non si conoscono i risultati dell'inchiesta dell'autorità per stabilire le eventuali responsabilità dell'uno o dell'altro guidatore degli autoveicoli. In quell'ora i corsi erano pressochè deserti ed i pochi passanti che si trovavano nella località si sono accorti della disgrazia quando ormai il cozzo era avvenuto e si elevavano le grida dei feriti.

Al volante dell'automobile era la signorina Caterina Sparta, di 24 anni, abitante in via Galvani 13, accanto a lei era il proprietario della macchina dott. Paolo Taverna, anch'esso di anni 24, abitante in via Priocca 25, e nell'interno della vettura erano la sorella della guidatrice, Maria Sparta di 25 anni e la signorina Cesira Pianta di 66 anni abitante in via San Donato e il signor Giuseppe Joli di Giulio, di anni 31, abitante in via Rocca de' Baldi 1.

La macchina percorreva il corso Galileo Ferraris, dal corso Sebastopoli giungeva, diretta verso il Santuario di S. Rita da Cascia, la motocicletta guidata da Giovanni Battista Angelino, di anni 37, e con lui era la moglie Vincenza Morasso di anni 30, abitante col marito al N. 54 della stesso corso.

Le due macchine, come si è detto, nell'urto tremendo si sfracellavano; molte persone accorrevano per soccorrere i feriti. Veniva subito telefonato alla Croce Verde che accorreva con automobulanze e provvedeva subito al trasporto delle sei persone al vicino Ospedale Mauriziano.

Le conseguenze dell'investimento erano state gravissime. Il prof. Rapelli, che condivideva da un assistente si prodigava nella sala dei primi soccorsi, constatava che per il dott. Taverna non vi era più speranza; il disgraziato aveva riportato la frattura della colonna vertebrale e lesioni interne. Egli moriva poco dopo. Anche la signora Vincenza Angelino era giudicata in pericolo di vita: aveva riportata la frattura della base cranica e conseguente commozione cerebrale. Il marito di costei presentava la frattura della testa del femore sinistro ed altre ferite. Dopo la medicazione è stato ricoverato e giudicato guaribile in 40 giorni. La Caterina Sparta si è fratturata la clavicola e il ginocchio sinistro, se avrà per sessanta giorni. Più fortunate sono state la guidatrice dell'automobile Maria Sparta, la signorina Cesira Pianta e il sig. Giuseppe Joli, i quali hanno riportato contusioni ed escoriazioni varie dichiarate guaribili in sei giorni. Dopo la medicazione entrambe hanno potuto lasciare l'Ospedale.

Il tragico accidente ha suscitato vivissima commozione nella località.

I sospetti del marito cacciatore

La baruffa causata dalle simpatie di un cane

Esattamente dieci giorni. Sono dieci lunghi giorni che il signor G. P., emerito ed appassionatissimo cacciatore, non porta più il suo Fido alla consuetudinaria passeggiata serotina. E' vero che, in questo periodo di assenza forzatissima, il cane è stato affidato, con raccomandazioni particolarissime, alla moglie del segnore di Notabenite; ma è un'altra cosa; uscire a passeggio con il padrone. Come avviene di nuove questa sera; tanto più che la padrona non è stata mai entusiasta di Fido.

— Nevvero Fido? — interroga l'affettuoso padrone.

Ma Fido è distratto. Non ascolta: è indifferente. Eccolo infatti puntare il muso e dimenare la coda verso un signore che è fermo all'angolo. Quando anzi padrone e animale passano accanto al giovanotto che se ne sta appoggiato al muro fumando una sigaretta ed evidentemente in attesa paziente di qualcuno, l'animale gli si fa incontro scodinzolando ed eseguisce immediatamente la cerimonie rituali in uso quando riconosce in qualcuno un vecchio e affettuoso amico: guaiti di gioia, agitar di coda, salamelecchi di mani e simili moti e chiari segni di vivissima simpatia.

— Fido! — esclama il giovanotto ricambiando immediatamente.

Immediatamente anche, di botto anzi, avviene il contrario da parte del signor G. P. Come mai il giovanotto conosce il cane? Chi ha fatto le presentazioni? Queste sono avvenute indubbiamente durante la decade in cui il padrone non poteva sorvegliare l'animale. E' la moglie. E' stata la moglie. Non c'è dubbio. Il padrone furibondo, impulsivo. Ora violentemente il guinzaglio al cane e un sonoro ceffone alla ex conoscenza; il giovanotto, lucido e freddo, risponde con un pugno. Ne nasce una colluttazione furibonda, che viene sedata dalla sopraggiunta forza pubblica.

Tutti e due i contendenti vengono accompagnati in Questura.

— Ma io non conosco nessuna Ada. Chi portava Fido a passeggio, non si chiama così. E non è sposato, signor Commissario. A meno che mi abbia mentito.

No. Non ha mentito: non si chiama Ada; il suo nome è Lucia, come nella romanza celebre. Tutto è chiarito immediatamente. E' la figlia della portinaia quella che ha accompagnato Fido nella sua ritenuta passeggiata serotina, nei dieci giorni di assenza. Alla signora, questo incarico, lasciato dal marito, non andava. Ecco come è avvenuta la conoscenza tra il giovanotto, Lucia e Fido.

— Sono tanto!

La conoscenza tra il giovanotto e il signor P. è avvenuta. Invece, in maniera brusca. Ma l'due secondo egualmente insieme dal Commissariato « amici per la pelle. Il padrone inizia a spiegare all'altro i meriti indiscussi del suo Fido, un cane veramente eccezionale.

— Proprio così — rafforza il giovanotto che è della stessa opinione — Marito di Fido difatti se ho conosciuto Lucia.

La scomparsa di un industriale e di una signorina

D'una intera collana di malefatte, si è reso colpevole tal Mario Matelli, ex titolare di una fabbrica di colla da lui medesimo impiantata in C. Moncalieri. Denunciato per appropriazione indebita di mobili d'ufficio dal rappresentante della ditta Schirolli di Mantova, tal Pietro Camisari, il Marcelli spariva improvvisamente da Torino. In una perquisizione effettuata nell'alloggio di una sua conoscente, assieme a mobili che si pensava vi fossero stati asportati, venne rinvenuto un apparecchio radiofonico consegnato dal Matelli, poco prima di scilinarsi, alla padrona di casa. Contro il medesimo è stata pur data querela per reato di mancanza del padre di una signorina alla quale il Matelli aveva affittato un appartamentino ammobiliato in via Ivrea, dando a credere alla proprietaria che l'affittava per conto di un suo caro e vecchio amico. Ma, rivelatosi poi l'amico... una mascherina, naturalmente l'affittuaria si affrettò a disdire il contratto di locazione. E sembra anche che il Marcelli si sia reso colpevole di false generalità, giacchè a Palermo, sua città natale, risulta sconosciuto, nè qui a Torino si è mai fatto iscrivere all'anagrafe.

Bollettino demografico

in aprile 1938-XVI

Nati vivi	39
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	—
Morti	32
Matrimoni trascritti	—

STATO CIVILE

19 aprile 1938-XVI

Biglio Giuseppina v. Armellino, di anni 83, di S. Mauro Tor. agiata, C. Francia 17 — **Carignani Ilde** fu Vecchio, id. 58, di Torino, impiegata, V. Piffetti 1 bis — **Rossi** comm. **Cesare** fu Antonio, id. 182, di Torino, impiegato, V. Lamarmora 6 — **Bertolini Domenica** di Raimondo, id. 20, di Torino, casalinga, V. Cuneo 44 — **Barera Per Carlo** di Bernardo, di g. 16, di Torino, V. Nizza 216 — **Pisanelli Giovanna** fu Giacomo, di anni 47, di Torino, casalinga, V. Madonna delle Rose 62 — **Gamna Vincenzo** v. Angelotti, id. 85, di Torino, agiata, C. Massimo d'Azeglio 12 — **Randone Umberto** fu Antonio, id. 71, di Venaria R., impiegato, C. Orbassano 74 — **Garzotti Antonia** fu Giuseppe, id. 71, di Torino, casalinga, V. Montello n. — **Capirona Carola** v. Fissabiotto, id. 72, di Mombasano, casalinga, V. La Chiesa 55 — **Cravero Giovanni Battista** fu Giuseppe, id. 57, di Druglasco, manovale, V. Biella 15 — **Scaglione Giuseppina** v. Grosso, id. 76, di Torino, agiata, C. Grosseto 240 — **Carla Teresa** v. Grimaldi, id. 62 di Parona, casalinga, V. S. Cristina 114 — **Fantini Ettora** di Pietro, di m. 4, di Torino, V. S. Gillio 9 — **Viola Michele** fu Lorenzo, di anni 66, di Torino, fabbro, C. Orbassano 39 — **Arpino Dionisio** fu Giuseppe, id. 76, di Moncalieri, sagrestano, P. E. Filiberto 10 — **Signorini Carolina** v. Cardini, id. 76 di Brinza, casalinga, V. Carcassa 9 — **Pellrini Edoardo** fu Giovanni, id. 56, di Torino, gaietta, C. R. Margherita 148 — **Spallasso Alberto-Maria Laura** v. Armaldi, id. 79, di Vercelli, agiata, C. V. Emanuele 31 — **Carla Giovanni** fu Costantino, id. 88, di Biella, viaggiatore comm., V. Moncalvo 42 — **Antini Antonora**, id. 57, di Biana, vend. ambul. — **Conti Luisa** di Antonio, id. 80, di Casino, impiegata — **Vicario Teresa** m. — **Basso**, id. 33, di Mandovi, casalinga — **Malopczyk Giuseppe** fu Giuseppe, id. 39, di Wengura, religioso — **Olivero Giovanni** fu Lorenzo, id. 65, di Monticello d'Alba, vend. ambul. — **Sollino Vito** di Giacomo, di m. 15, di Torino — **Boggiola Renata** m. Rosa, di anni 27, di Torino, casalinga — **Rinaudi Candenzio** fu Celestino, id. 60, di Vercelli, calderaio — **Carbalina Giovanni** fu Giuseppe, id. 65, di Torino, viaggiatore — **Graziano Ida** m. Zaniselli, id. 41, di Torino, operaia — **Rusca Angela** fu Simone, id. 76, di Chieri, agiata — **Zopra Eulrosina** m. Case, id. 37, di Vercelengo, casalinga — **Caretti Maria** fu Edoardo, id. 26, di Premano, invalido — **Comba Matteo** fu Simone, id. 83, di Canicire, pescatore — **Rocati Attilio** fu Francesco, id. 63, di Montaldo T., falegname — **Rosolli Paola** di Giuseppe, id. 18, di Strevi, mannaiolo — **Biscia Giuseppe** fu Alessandro, id. 68, di Lonigo, custode.

Segnalo la Cronaca

BIANCHI – VETRERIE

e porcellane: comuni per l'uso quotidiano della casa e per la cucina; servizi completi piccoli e grandi; disegni tradizionali e moderni.

Grandi Magazzini Bianchi

Entrata: v. XX Settembre e Viotti

SI CONTINUA A SVENDERE

La Casa del Bianco (il Paradiso delle signore) la ben nota Liquidazione Permanente Tolerie Biancherie Tappeti Tendaggi, via Garibaldi 17, in funzione di cal mierature, continuerà nei prossimi giorni la svendita di tutti i suoi articoli a prezzi da invogliare anche i più indecisi. Ma occorre far presto.

Tendaggi doppia altezza, tutte le tinte e disegni, ridotti sia L. 12 a sole L. 5 il metro. Incredibile!

Tele cpache biancheria, tutte le tinte, a sole 2,95 il mt.; lenzuoletti 0,25; parmolini 0,60; strofinacci 0,95; tendine 1,95; scendiletto 2,75; coperte stiro 3,95; tappeti tavola 2,95 e 9,95; federe 2,75; lenzuola 12,75; mantili 4,95; tele cotone 2,95 il mt., ecc.

Sempre palloncini!

da BIANCHI
IL BUON MERCATO SU TUTTO

Giocattoli; articoli casalinghi (mobili e arredamenti per cucina, mobili e arredamenti per gabinetti da bagno); mobili per bambini; valigeria, articoli per regalo, tappeti, articoli igienici, cancelleria.

Entrate: v. XX Settembre e Viotti

NITOR

La sola tappezzeria in carta, lavabile inalterabile, che appaga il senso di bellezza e il desiderio di praticità.

Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica Tappezzerie in Carta

Via Madama Cristina 185

e presso i migliori decoratori.

CARROZZINE, CULLE, LETTINI

Perino: corso Vittorio Eman. 86.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

GARIBALDINO (C.so Cialente-Pagnani) — 21,15: «L'orchidea» di Sam Benelli.

ALFIERI (C.so Cavi) - Ore 21,15: «Impresa trasporti» di C. Marucchia.

ROSSINI (C.so Operaia «La Gaudiosa») — 21,15: «La nemica» (ult.), cino (il più sincero» di Luzzati e Fiorita.

MOSTRA DEL SINDACATO BELLE ARTI (Galleria sotterranea di via Roma): Dalle ore 15 alle 19,30 e dalle 21 alle 22,30. Festivi dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 23.

Al Varietà MAFFEI ore 17 e ore 22 (2o numeri con «Balletto Rambeaux» e «Balletto acrobatico Golden».

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Mia moglie cerca marito» con Loretta Young, Tyrone Power.

AMBROSIO Vivi, ama e impara con Bob Montgomery, Rosalind Russel, Succ.

CORSO: «Il filibustiere» il capolavoro di Cecil B. De Mille con Fredrich March e Franciska Gaal, Successo.

CHIARELLA: Comp. Riti Film: Tovarich, C. Boyer, C. Colbert.

BALBO: «La grande città» con Luise Rainer e Spencer Tracy. - «Zanna e artiglio» La visione assoluta in Italia. Platea e Gall. L. 3. Popolar. 2,50.

IDEAL: «Uomo che amos. C. Boyer, J. Arthur; Comp. Riv. Vanni-Romigioli.

STATUTO: Gli ultimi giorni di Pompei. Edizione: Radio-Misarra 1938.

ALPI: Tovarich. C. Boyer, C. Colbet.

NAZIONALE: 300 uomini e 1 ragazza.

MAFFEI: «Uno della montagna» e Var.

MASSIMO: «La contessa Alexandra» con Marlène Dietrich, E. Donat.

ITALIA: «Bottomarino D. 1», G. Brent.

TORINESE: «Chi è più felice di me?».

BARONA: Marcelle. Gramatica, Boratto.

OLIMPIA: Voglio vivere con Luisita.

FONTINEI: «Farnelle (C. Gabin) e Var.

VINCIGLIO: «I deportati» v. Jory.

P.NUOVA Vergine di Salem (dalle 10).

ENORME SUCCESSO

del doppio programma al BALBO

LUISE RAINER

con *Spencer Tracy* ed altri valentissimi attori, interpreta il capolavoro «Metro Goldwyn Mayer»:

LA GRANDE CITTA'

a cui fa seguito un altro imponente ed emozionante lavoro

ZANNE E ARTIGLI

il più inaspettato film di caccia grossa, ricco delle più curiose e sorprendenti novità.

AL CORSO

successo senza precedenti

del più grande film realizzato da *Cecil B. De Mille*

I FILIBUSTIERI

con *Fredr. March, Franciska Gaal*

NAZIONALE: Deanne Durbin in «100 uomini e 1 ragazza».

Altri due incidenti motociclistici

La cronaca di ieri deve inoltre registrare altri due incidenti motociclistici. Il primo è avvenuto poco dopo le 13: in via Vincenzo Monti angolo via Lodo Bazzani il meccanico Giovanni Navone, di anni 27, abitante in via Pallamaglio 17, pilotando la moto 3295-TO è andato a sbattere contro l'auto 36-162 TS. Nell'urto il motociclista ha riportato ferite lacero contuse alla gamba destra guaribili in una settimana.

— Verso le ore 20, poi, in corso Francia l'operaio Antonio Dona di Benvenuto, d'anni 31, abitante nella stradale di Vercelli 3, pilotando la moto 7743 TO, a bordo della quale si trovava pure l'operaio Biagio Garbi di Vittorio, d'anni 42, abitante in strada Vercelli 12, nell'abbordare una curva urtava col pedale del motociclo contro il bordo di un marciapiede rialzato. In conseguenza dell'urto la macchina sbandava e quindi si capovolgeva ed i due motociclisti hanno riportato ferite e contusioni varie. Trasportati con autoambulia della Croce Verde all'ospedale Martini i dottori Crocco e Cirulian li facevano ricoverare dichiarandoli guaribili in 15 giorni.

Una macchina capovolta per un paurosso slittamento

Due persone leggermente ferite

La tanto desiderata pioggia caduta ieri e giunta forse inaspettata per molti gitanti, ha provocato un incidente che avrebbe potuto avere conseguenze molto gravi. Nel pressi di Orbassano a causa del fondo stradale reso viscido dalla pioggia, un'auto pilotata dal signor Paolo Caviotto, abitante in corso Regina Margherita 101 slittava paurosamente ed andava a finire in un prato fiancheggiante, capovolgendosi. Nell'incidente rimanevano feriti il figlio del Caviotto, Bruno, d'anni 7 e la suocera Corinna Pettinaro ved. Elia, d'anni 61: quest'ultima riportava ferite da taglio al viso, giudicate guaribili dal dott. Bracco alla Molinette in sei giorni ed il bimbo abrasioni varie, guaribili in tre giorni.

Aut. Pref. Torino 180/1 - 21-9-39

DEPURATE il vostro sangue SVELENATE il vostro organismo se volete acquistare e conservare la pienezza delle vostre forze.

Vizi del sangue, artritismo, acido urico, gotta, reumatismi, obesità, malattie della donna, ulcerazioni, emicranie, malattie della pelle, ecc. ecc., trovano il loro miglior rimedio nel

DEPURATIVO S. SIMONE

Composto di soli succhi di piante

In tutte le Farmacie

FARMACEUTICA SAN SIMONE Torino - Via Garibaldi 33 - Torino

TROPPO FUMO!

Da lontano, troppo da lontano per il nostro desiderio di pace, fumano i camini dei casolari di campagna

... et jam procul villarum culmina fumant.

Troppo da vicino, per i nostri poveri polmoni, fumano invece le ciminiere delle fabbriche, i treni sulle linee non elettrizzate e lasciano scie di fumo i tubi di scappamento delle automobili per non parlare dei miasmi pestilenziali che ci regalano i camions a nafta.

Tutto ciò indica che il combustibile, sia esso carbone, benzina o nafta, non brucia interamente o brucia male e contiene impurità.

Anche in Inghilterra, dove pur si bruciano Cardiff e antracite, c'è tanto fumo che le facciate delle case prendono subito una colorazione bruno-nerastra e durante le giornate di «nebbia nera» si debbono accendere tutte le luci in pieno mezzogiorno.

Che dire poi di Pittsburgh in Pennsylvania, che Mark Twain chiamò «l'inferno senza coperchio»? I turisti vanno a visitare la città solo di domenica perchè solo lì domenica, essendo chiuse le fabbriche, si liberano dalla coltre di fumo le case, le vie ed i magnifici parchi.

Ma come mai l'uomo non ha messo ancora riparo ad un inconveniente così grave per la salute pubblica, l'economia e se vogliamo anche l'estetica? Non è mancata certo l'intenzione e non sono mancati studi ed esperimenti, ma l'unico rimedio trovato finora è quello di fare sempre più alte le ciminiere per mandare più in su quel fumo che il vento manda poi in giù.

Maggiori progressi hanno fatto gli studi per rendere più puri i combustibili, almeno quelli liquidi, perchè il carbone è quello che è, quantunque si cerchi di liberare anche quello da impurità come solfo, ecc.

Quando sarà abolito del tutto il fumo? Forse mai, perchè la perfezione, dicono, non è di questa terra.

Consoliamoci pensando che il nostro corpo è una macchina meravigliosamente perfetta: tutt'al più si può dire che dura poco perchè il tempo, le vicende ed anche la nostra miopia finiscono prima o poi per guastarla.

Essendo perfetta essa brucia un perfetto combustibile: lo zucchero.

Agli effetti del lavoro la parte più importante, se pure più delicata di una macchina, è l'apparato motore: in noi esso è costituito dal cuore e dai muscoli; ma anche il cuore è un muscolo. E muscoli in miniatura, in quanto generano energia e lavoro, possono essere considerate le fibrille muscolari che costituiscono appunto i muscoli.

Orbene, per poter lavorare, i muscoli bruciano zucchero come è dimostrato indirettamente dal consumo di ossigeno e dalla produzione di acido carbonico mentre sono esclusi i corpi organici che contengono azoto, e praticamente da esperienze di fisiologi illustri, coll'ergografo Mosso, si trovò che l'ingestione anche di pochi grammi di zucchero favorisce straordinariamente il lavoro muscolare.

Come combustibile perfetto lo zucchero brucia rapidamente nell'organismo e non lascia scorie come ne fa fede l'assenza di qualsiasi residuo nelle feci. In altre parole lo zucchero è bruciato totalmente, senza dispersioni di sorta e trasformato al 100 % in energia e lavoro: di quale altro combustibile si può dire altrettanto?

C.G.E. 621

SUPERETERODINA DI LUSSO ONDE CORTE E MEDIE

Prezzo L. 1240 VENDITA ANCHE A RATE

COMPAGNIA GENERALE DI ELETTRICITA' - MILANO

BARI - BOLOGNA - BOLZANO CAGLIARI - FIRENZE - GENOVA MILANO - NAPOLI - PADOVA PALERMO - PESCARA - ROMA TORINO

XIX FIERA DI MILANO

POST. N. 2765 - 86 - 87 - 88

elite orologi svizzeri di precisione nella primaria orologeria cesalpina bolognese

Le disposizioni per il Natale di Roma

In applicazione di quanto ordinato da S. E. il Segretario del P.N.F. con Foglio di disposizioni n. 1036 e d'intesa con i dirigenti provinciali del Sindacati, con il direttore dell'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale e con l'Istituto di Cultura Fascista, dispongo che la celebrazione del Natale di Roma — Festa del Lavoro — si svolga come segue:

Ore 9,30. - Teatro della G.I.L. (piazza Bernini) distribuzione dei distintivi d'onore ai Mutilati sul lavoro, delle stelle al merito del lavoro ed ai merito rurale e dei premi del concorso «Fedeli alla terra». La cerimonia avrà luogo alla presenza delle autorità del Regime, dei componenti i Direttori Federale e del Fascio di Torino, dei dirigenti le organizzazioni sindacali, delle rappresentanze delle formazioni della G.I.L. e dei giovani dai corsi di Preparazione Politica.

Ore 10,15. - Corso Duca di Genova: rivista del Battaglione Ciclisti del Dopolavoro.

Ore 10,30. - Via Oneglia (reg. Lingotto) rassegna dei Dopolavoristi orticoltori agli orti-giardino del Dopolavoro.

Ore 10,30. - Distribuzione presso i Gruppi Rionali dei certificati di pensione ai lavoratori vecchi e invalidi. Prima della distribuzione un fascista, comandato da questa Federazione, commenterà presso ciascun Gruppo Rionale il Natale di Roma, dalla Rivoluzione fascista consacrato a celebrare solennemente il lavoro ed illustrerà l'attività che il Regime fascista svolge a favore dei lavoratori e nel campo dell'indipendenza economica della Nazione.

I fascisti comandati a tale servizio sono i seguenti: 1° G. R. «A. Mussolini»: fascista Coniglione Sisia. 2° G. R. «M. Gioda»: fascista Montelcone. 3° G. R. «M. Bianchi»: fascista Cassoni. 4° G. R. «L. Barzani»: fascista Pallotta. 5° G. R. «L. Scaraglio»: fascista Fossati. 6° G. R. «A. Maramotti»: fascista Pavesio. 7° G. R. «D. Pini»: fascista Gilardini. 8° G. R. «G. Doglia»: fascista Romano. 9° G. R. «M. Sonzini»: fascista Vigna. 10° G. R. «C. Odone»: fascista Giani. 11° G. R. «D. Chiesa»: fascista De Marchi. 12° G. R. «Duca d'Aosta»: fascista Brignone. 13° G. R. «F. Corridoni»: Palazzi Trivelli. 14° G. R. «G. Porcù»: fascista Bodo.

Rappresenteranno il Segretario Federale alle cerimonie presso i singoli Gruppi Rionali i seguenti fascisti: 1° G. R. «A. Mussolini»: fascista Meda. 2° G. R. «M. Gioda»: fascista Gray. 3° G. R. «M. Bianchi»: fascista Bruno. 4° G. R. «L. Barzani»: fascista Russo. 5° G. R. «L. Scaraglio»: fascista Fanci. 6° G. R. «A. Maramotti»: fascista Soria. 7° G. R. «D. Pini»: fascista Taschert. 8° G. R. «G. Doglia»: fascista Racca. 9° G. R. «M. Sonzini»: fascista Civitelli. 10° G. R. «C. Odone»: fascista Giustetti. 11° G. R. «D. Chiesa»: fascista Barbieri. 12° G. R. «Duca d'Aosta»: fascista Martinacci. 13° G. R. «F. Corridoni»: fascista Vallò. 14° G. R. «G. Porcù»: fascista Caminati.

Ore 11. - Piazza Castello n. 26. Inaugurazione della sede del Dopolavoro Aziendale Tramvie Municipali.

Ore 17,30. - A Cambiano. Inaugurazione della Casa del Fascio.

Ore 19. Al Dopolavoro Forze Armate (via Rosolini). Celebrazione del Natale di Roma.

PROVINCIA

In provincia la manifestazione avverrà alle ore 10 presso i singoli Fasci ove i Segretari di Fascio illustreranno il significato della cerimonia analogamente a quanto disposto per la città.

Presso i seguenti Fasci, d'intesa con l'Istituto di Cultura Fascista, verranno comandati a celebrare il significato della manifestazione i seguenti camerati: Fascio di Balangero: fascista Alpino; Borgone: fascista Angelini; Bussoleno: fascista Barliati; Cambiano: fascista Fortinari; Carignano: fascista Gribaudi; Carmagnola: fascista Chiavazza; Caselle Torinese: fascista Malta; Chieri: fascista Quarà; Chivasso: fascista Capella; Cirié: fascista Pagliuni; Cossae: fascista Minà; Collegno: fascista Muggia; Condove: fascista Monioco; Favria: fascista Russo. 5° G. R. «L. Scaraglio»: fascista Fanci. 6° G. R. «A. Maramotti»: fascista Soria. 7° G. R. «D. Pini»: fascista Taschert. 8° G. R. «G. Doglia»: fascista Racca. 9° G. R. «M. Sonzini»: fascista Civitelli. 10° G. R. «C. Odone»: fascista Giustetti. 11° G. R. «D. Chiesa»: fascista Barbieri. 12° G. R. «Duca d'Aosta»: fascista Martinacci. 13° G. R. «F. Corridoni»: fascista Vallò. 14° G. R. «G. Porcù»: fascista Caminati.

Ore 19. Al Dopolavoro Forze Armate (via Rosolini). Celebrazione del Natale di Roma.

PROVINCIA

In provincia la manifestazione avverrà alle ore 10 presso i singoli Fasci ove i Segretari di Fascio illustreranno il significato della cerimonia analogamente a quanto disposto per la città.

Presso i seguenti Fasci, d'intesa con l'Istituto di Cultura Fascista, verranno comandati a celebrare il significato della manifestazione i seguenti camerati: Fascio di Balangero; fascista Alpino; Borgone: fascista Angelini; Bussoleno: fascista Barliati; Cambiano: fascista Fortinari; Carignano: fascista Gribaudi; Carmagnola: fascista Chiavazza; Caselle Torinese: fascista Malta; Chieri: fascista Quarà; Chivasso: fascista Capella; Cirié: fascista Pagliuni; Cossae: fascista Minà; Collegno: fascista Muggia; Condove: fascista Monioco; Favria: fascista Verdirame; Gassino: fascista Sartorio; Giaveno: fascista Comba; Grugliasco: fascista Benaduce; Lanzo: fascista Balzanelli; Luserna: fascista Vnani; Malhi: fascista Costa; Moncalieri: fascista Toesca; Montanaro: fascista Baudoin; Nichelino, fascista Ponzo; Nole: fascista Tabacchi; Orbassano: fascista Drago; Perosa: fascista Bollati; Pianezza: fascista De Paoli; Pinerolo: fascista Porzio; Poirino: fascista Bari; Rivarolo: fascista Vecchiotti; Rivoli: fascista Beux; San Francesco al Campo: fascista Lumello; S. Maurizio: fascista Flore; S. Mauro: fascista Saggin; Settimo Torinese: fascista Trebbi; Torre Pellice: fascista Zangelmi; Venaria: fascista Soria.

DISPOSIZIONI GENERALI

Durante la giornata saranno effettuate manifestazioni e gite dopolavoristiche come segue: Dopolavoro Az. Alleanza Cooperativa Torinese, gita a Como; Dop.

VITA AGRICOLA

MERCATI

SETTIMANE

Alessandria, 18. — Bestiame da macello: buoi al Qt. L. 400-415; vacche 360-390; vitelli 450-700; suini 490-720; maiali grassi 560-650; lattonzoli 330-350; vitelloni 400-470; manzi 360-400; agnelli 190-135.

Bologna, 18. — Bovini da macello di 1.a qual. al Qt. L. 410; id. di 2.a 355; id. di 3.a 260; maiali da macello 630.

Novara, 18. — Buoi da macello al Mg. L. 40-43; vitelli 56-65; suini 42-53; maiali 80-85; vacche 53-58.

Saluzzo, 18. — Vitelli da allev. per capo L. 200-490; maiali magroni al Mg. 52-60; lattonzoli per capo 110-140; suini piemontesi al Mg. 50-60; id. della coscia 50-75.

S. Damiano d'Asti, 18. — Vacche da lavoro per capo L. 2000-3000; id. da macello al Mg. 20-30; vitelli da macello 38-50; id. da coscia 65-68; id. da allevam. per capo 500-900; lattonzoli 250-300; maialetti da latte al Kg. 9-10.

CEREALI

Alessandria, 18. — Granoturco al Qt. L. 80-82; avena 86-87; segale 86-90; crusca 56-60; vecciа da semina 135-150; lupini 55-60.

Novara, 18. — Riso al Qt. L. 85-100; riso 150-155; segale 108-119; meliga 78-83.

Saluzzo, 18. — Granoturco al Qt. L. 81-83; segala 102-104; avena 94-96; orzo 220; crusca 74-76.

FORAGGI

Novara, 18. — Fieno maggengo al Qt. L. 37-39; agostano 31-34; terzuolo 31-33; paglia di frumento e segala pressata 9-10.

Alessandria, 18. — Fieno maggengo al Qt. L. 30-34; agostano 30-34; terzuolo 28-30; paglia di frumento 8,50-9,50; paglia sciolta 8-9; fieno d'erba medica 30-35; fieno di trifoglio 28-30; medica seme in natura 380-400.

Saluzzo, 18. — Fieno maggengo al Mg. L. 4,70; paglia 1,85.

VINI

Alessandria, 18. — Barbera all'Hl. L. 160-170; comune da pasto 105-115; bianco secco 118-135; freisa 140-160; barberata 124-136; barbera extra 200-220; moscato bianco 140-150; grignolino 150-195; vini vecchi fini in bottiglia 170-200.

S. Damiano d'Asti, 18. — Barbera all'Hl. L. 190-200; comune da pasto 100-130.

Mercato dei cotoni

New York, 18 (chiusura cotoni). — Disp.: tend. sostenuta; Middling 9,05. Futuri: tend. sparl. sostenuta; tend. chius. sostenuta. Maggio 8,97, giugno 9, luglio 9,04, agosto 9,06, settembre 9,08, ottobre 9,11, novembre 9,13, dicembre 9,14, gennaio ('39) 9,16, febbraio 9,19, marzo 9,23.

New Orleans, 18. — Disp.: Middling 9,19, Futuri: maggio 9,09, luglio 9,15, ottobre 9,24, dicembre 9,24, gennaio ('39) 9,26, marzo 9,32.

Il contributo dell'industria casearia all'autarchia

Roma, 18 aprile.

L'Italia ha raggiunto in questi ultimi anni un tale sviluppo nel campo caseario da sanificare potenzialmente la nostra piena autonomia. Ed ancor oggi, invero, vengono effettuate notevoli importazioni, ciò dipende essenzialmente dai precedenti accordi commerciali.

Dopo le annate che infatti sorti alcuni modernissimi stabilimenti per la fabbricazione di formaggi pastorizzati e di formaggini da tavola che, oltre a trovare forte consumo interno, offrono nuove possibilità di esportazione.

I formaggi prodotti nel nostro Paese potrebbero, anzi, sostituire integralmente le importazioni di baccalà e di acciughe. Anche la qualità dei nostri prodotti è superiore a quella di molti formaggi di importazione e sono gli stessi industriali esteri che hanno sollecitato provvedimenti per la determinazione dei minimi di grasso dei vari tipi di formaggio, a garanzia della loro costante buona qualità.

Per quanto riguarda la produzione della cascina tessile, necessaria per la lana sintetica, questa, dopo le annate, è entrata via via crescendo, così che oggi possono essere offerte all'industria tessile da 20 a 30 mila quintali di caseina all'anno.

In aumento costante è, poi, la produzione della speciale caseina necessaria per la preparazione di materie collanti impiegate per la patinatura e la impermeabilizzazione della carta e dei cartoni, per la incollatura dei legni compensati, nella fabbricazione di affiche e cartonghi per aeroplani, nell'industria delle automobili e del mobilio in genere, nelle applicazioni del linoleum al legno, del legno al cemento, dei tarchi alle scarpe, per la fabbricazione dei conglomerati a base di [illegible], nella fabbricazione dei colori, nell'industria tessile come mordente e come appretto o collante per caricare la seta o il cotone o nella stampa delle stoffe, nella lucidatura delle pelli, negli insetticidi come adesivo, che non ne diminuisce il potere tossico, e per la chiarificazione dei vini.

Ulteriori perfezionamenti sono stati poi portati agli impianti di fabbricazione della caseina al caglio, della quale si ricavano quelle costanze plastiche che vanno sotto il nome di soolite, galaksorite, galalite, ecc.

Ed è, infine, mediante la caseina purissima ad acidità minima, ottenuta oggi in Italia in modo impeccabile nei vari tipi richiesti dal mercato, che si fabbricano prodotti dietetici e farmaceutici ed estratti alimentari, una volta importati in buona parte dall'Estero.

(C.N.B.A.I.).

Tre alpinisti fra cui una signorina precipitano uccidendosi nell'alta Valle Seriana

Bergamo, 18 aprile.

Ieri l'altro partiva da Bergamo per la valle Bondione, in alta valle Seriana, una comitiva della quale facevano parte Alfredo Rota di anni 27, Iole Rota di anni 18, Giovanni Locatelli di anni 30 e Gianni Tua di anni 20, tutti di Borgo Santa Caterina. Essi raggiungevano il rifugio Curò e dopo avervi pernottato iniziavano la mattina di Pasqua la scalata in cordata della parete nord del Pizzo Scais. Verso le ore 13 i quattro precipitavano dalla parete, e nel tragico salto trovavano orribile morte la Iole Rota, il Locatelli e il Tua, mentre il Rota Alfredo, che pare sia fratello a cugino della Iole, si fratturava le gambe e riportava altre gravi ferite al corpo, ed è stato questa sera ricoverato al nostro ospedale.

Pinora mancano i particolari della sciagura. Sono partiti da Bergamo i dirigenti del Cai che hanno provveduto al ricupero delle salme, le quali sono state trasportate a Bondione.

I «repulisti» agli attaccapanni di un maestro elementare

Verona, 18 aprile.

E' stato arrestato certo Sartori Giuseppe, di anni 38, ex-maestro comunale, autore di numerosi furti in danno di persone che, giuocando al biliardo nei caffè della nostra città, deponevano agli attaccapanni le loro giacche, dalle quali il Sartori faceva sistematicamente sparire portafogli, penne stilografiche, borsellini e altro.

Soffocata da un boccone

Bari, 18 aprile.

La piccola Carmela Vadala, di un anno e mezzo, qui abitante, ieri sera, mangiando un dolce, rimaneva soffocata da un boccone andatole di traverso. I familiari fecero l'impossibile per soccorrere la povera piccina, ma questa, poco dopo cessava di vivere.

bianco Gancia
IL VERMUT DI QUALITA'
IN OGNI BOTTIGLIA UN NUMERO PER CONCORRERE ALL'ESTRAZIONE DI 10 AUTOMOBILI FIAT 508 E 1000 CASSETTE DI PRODOTTI GANCIA E MIRAFIORI

Il Sanadon fa la donna sana perchè?

Per la fanciulla, rende facile e non dolorosa l'epoca dello sviluppo. **Per la giovane,** fa sparire le sofferenze mensili: perdite, irregolarità, dolori al ventre ed ai reni, peso e crampi alle gambe, palpitazioni, emicranie, vampe di calore, brividi, crisi di nervi e la prepara ad una maternità sana e normale. **Per la donna matura,** che si avvicina all'età critica, evita sicuramente le gravi complicazioni spesso dovute a metriti, tumori, fibromi, ecc. **Per le donne di qualunque età,** combatte le varici, i gonfiori, le ulcere varicose, le flebiti, ecc.

Infatti, tutte queste sofferenze femminili sono dovute a **cattiva circolazione del sangue.** Il **Sanadon,** liquido gradevole, associazione scientifica ed attiva di piante e di succhi opoterapici, **rende il sangue fluido, i vasi elastici, regolarizza la circolazione, sopprime il dolore, dà la salute.**

SANADON
fa la donna sana

ERATIN, servendo ai laboratori del **Sanadon**, Pia. [illegible] - via Oberdan 37 - Milano dice: "l'ineccepibile Op." UNA COSA INDISPENSABILE A TUTTE LE DONNE".

Il flac. L. 12.80 in tutte le farmacie

FORMAGGIO
Pastorella
S.A. LIR PRODUTTRICE DEL FORMAGGINO MIO

Pubblicità Economica

1) AMURI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 3,80 per parola - Minimo L. 18

AMBIAMO lino, sughetti, morse, cuscinetti sfere, regolipiata, sopporti, grandi partite, prezzi minimi. Pitto, corso Vittorio 37 (interno). 14691

ACQUISTANSI libri usati, roma-sal. Scrivere Magistrello, corso XI Febbraio 7. 34158

ASSORTIMENTO cuscinetti, sfere, rulli, supporti, trasmissioni, qualunque misura, materiale nuovo, occasione, trovarsi Casa Cuscinetto, corso Vittorio 39. 132

CAUZIONI deposito cauzionale anticipo fattura Commissionario Italiano, Pallecapis 2. 56563

FRENO, Froude o tipo Froude usato per motore di circa 60 CV. A 1500 giri minuto primo circasi. Inviare offerte a cassetta 26 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 2544

TESSUTI. Acquistiamo contanti pezzi completi, qualunque cifra, purchè occasione, [illegible] anticipiamo subito qualsiasi cifra liquidando merce. Scrivere cassetta 307 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34083

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

TINTORIA redditizia cedesi ritirandomi, posizione paraggi signorili. Corso Orbassano 53. 54627

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
4) *L. 1,50 per parola - Minimo L. 15*

AGENTI seri cerca primaria Casa prodotti alimentari per vendita diretta ai consumatori. Scrivere cassetta 236 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3063

DISTINTO germanico viaggiante principali paesi europei assumerebbe vendita qualunque esportazione italiana contro provvigione. Dirigere dettagliando Kleinschmidt, Bölzl Bolzal, Catania. 2575

PRIMARIA raffineria olio oliva, cerca attivissimo agente Torino, introdotto grossisti, praticissimo articolo, preferibilmente disponente magazzini Borgo Porta Nuova. Offerte dettagliate referenze. Scrivere cassetta 120 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54898

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ASSISTETE lezioni prova gratuite, non impegnative, corsi Stenografia, Dattilografia, Complimentar, Lingue, Pratica Commerciale, Stil, la Scuola ove s'impara, via Po 2; telefono 47-573. 14938

CERCANSI ovunque persone avanti ore libere affidando facile produzione domiciliio. Ottima retribuzione mensile. Opuscolo gratuito. Manin, Roma. 791

COMPTOMETRISTA provetto/a cercasi da importante stabilimento vicinanze Torino comodità ferrovia. Scrivere ditta, stati fatti, posti occupati, pretese, referenze, a cassetta 226 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34141

RITOCCATRICI per fotografia negativi o positivi cercansi. Scrivere cassetta 199 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34084

TUTTI lavorando casa propria realizzeranno forte guadagno giornaliero. Richiedere programma gratuito. Irani, Campomarzio 69, Roma. 2567

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

SERIO, distinto ventottenne, moralità incensibile, pratico trattamento affari, corrispondenza, cerca decoroso impiego fiducia nella provincia. Aosta. Scrivere cassetta 166 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54796

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

AUTISTA 2.a bensina lunga pratica cerca posto ovunque. Scrivere cassetta 186 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54776

14) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. A. A. A. Argento, oro, gioie valore, brillanti compro massimo, anche impegnati. Barbaroux 28, fronte Colombino. 14960

ARCIOCCASIONE! Mesa liquidazione mobili; prestito Rinascimento 1700; matrimoniali Norecentesche. Approfittate! Bellezia I. (cortile). 14835

ACQUISTATE direttamente Fabbrica Gravati sofaletto, mobili trasformabili, poltroncletto. Villafranca 2. 14934

Al Primario Stabilimento Industriale Universo Mobili, corso Regio Parco 5. Imponente liquidazione camere letto 950, pranzo 900, cucine lucenta 380. Vastissimo assortimento mobili puliti, tutto prezzi bassissimi, reale liquidazione. Fabbricazione propria. Facilitazioni pagamento. Visitateci. Risparmierete. 309

ARCIOCCASIONE: agombro locali liquidansi, prezzo realizzo, matrimoniale, pranzo, cucine, salotti. Piazza Vittorio 3. 14857

ARTIGIANI! camere moderne garantite; Barocco, Rinascimento; studi, salotti. Camoli, facilitazioni. Sant'Agostino 6. 14891

ARTIGIANO vende mobili cucina smaltati prezzi convenientissimi. Via Cavelle 11. 54754

ASSORTIMENTO mobili cucina smaltati, completa 290, Vichiata, Galileo Ferraris 26. 23997

ASSORTIMENTO vastissimo mobili liquidansi prezzi eccezionali, facilitazioni, Pagella, Muzzini 44. 6606

ATTENZIONE! sottoscritto liquidiamo matrimoniali tre corpi 1075, pranzo 950, Luigi XVI massiccia 1400, da Mario, San Massimo 47. 53772

LIQUIDAZIONE, presso nuovamente ribassati, volpi argentate, pelliccia di verro. Donati 4. 14795

SCAMPOLI tutte misure, lagli abito, soprabito, bellissimi. Garibaldi 31 (cortile). 34132

ANNUNZI MATRIMONIALI

Per questa rubrica l'U.P.I. corrisponde con busta non intestata
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

RICCHISSIMA distinta impiegata ottima famiglia, moralità assoluta, conoscerebbe scopo matrimonio, massimo riserbo, poesto, posizione finanziaria discreta, preferenza sportivo. Dettagliare. Seriata e referenza reciproche. Scrivere cassetta 199 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54811

SPOSATEVI felicemente, sollecitamente, pel vostro benessere! Migliaia vantaggiose offerte matrimoniali. Chiedetele gratuitamente Casa Nostra. Varese. 14399

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. Terreno fronteggiante corso Ferrucci vendo piccoli lotti, comodità pagamento, occasione rara per costruttori. Scrivere cassetta 168 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13448

CAVORETTO. Casa, giardino, parte adibita villeggiatura, parte affittato, vendesi anche separatamente, adatta pure industria. Scrivere cassetta 66 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54472

INDUSTRIALI acquistate terreni vicino corso Giulio Cesare fino diciotto mq. Telefonate 48-582, Avv. Passalacqua uno. 54137

VILLA vicinanze Torino occasione vendesi. Telefonare 41-381. 34168

VENDESI palazzina, anche affittabile, con laboratorio, mq. 1514, termosifone, convenientissimo, Barriera Francia. Trattasi direttamente. Ufficio 34.

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI, palazzo Bertola 17, negozi, magazzini, alloggi tre camere, serviti. 34063

19) ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

RIVIERA. Vendesi, affittasi villa, appartamento, frutteto, mare, comodità. Pirazzini, Loano. 34163

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

COLOMBO Pneumatici non ha trasformato, trovasi sempre via Ormea 3. Prezzi ribassati su tutti pneumatici. Telefono 61-085. 14888

MOTOCARRI Sorlono trasmissione marinaro; lussuosi sidecar; motocicletta Triumph, Miller; occasioni diverse. Opessi, Gioto 19. 14858

NUOVI modelli Frera, Newimperial; cambi, facilitazioni, occasioni. Impresa, Nava 1. 14924

PRIVATO vende 500 normale otto mesi. Telefonare 47-833. 54619

ANNUNZI SANITARI

Dott. R. CAZZONE
MALATTIE VENEREE e della PELLE
Piazza Statuto 14 - Sale separate
Tel. 49-823 - Ore 11-13, 17-20 - Fest. 9-12

Prof. Dott. MARZOCCHI
Specialità in
MALATTIE della PELLE e VENEREE
Via Accademia Albertina, 31
8,30-9,30; 15,30-18,30; 18-20; fest. 10-12

MALATTIE VENEREE e della PELLE
Dott. CHIAVARINO
Via Lucio Sestani (già Palmaz) 8
Sidus. per operai - Ore 10-13 e 18-20

Dott. BARAVALLE Specialità in Dermosifilopatica
MALATTIE della PELLE e VENEREE
Via G. Verdi 34. Salotti separati. Telef. 51-580. Ore 9-12, 13-16, 18-20; fest. 9-12

Dr. WYSS - Via Po 52, 1° piano
MALATTIE VENEREE e della PELLE
Orario feriale dalle 9 alle 20; fest. 9-12

è giunta l'ora della vostra fortuna
affrettatevi
LOTTERIA DI TRIPOLI
UN BIGLIETTO L. 12

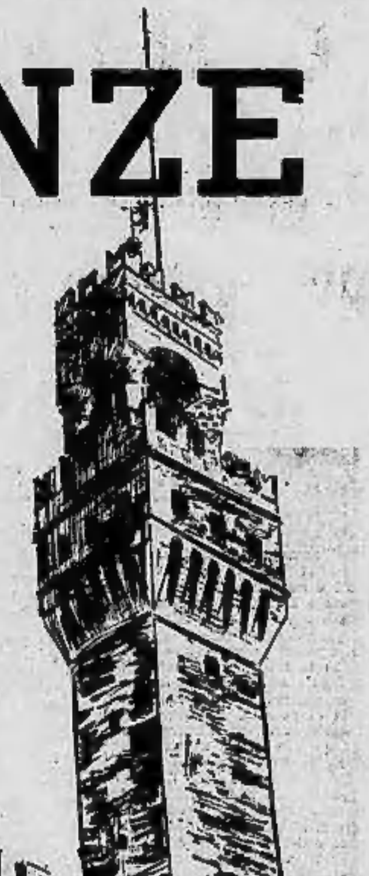
SCRIVANIE Mobili per Ufficio
SEDIAME
Corso Vinzaglio, 5 ALASIA Tel. 45-230

FABBRICA MOBILI CALCATELLI VIA POLONGHERA 27 angolo via Magenta
SINO AL 31 APRILE - GRANDIOSA VENDITA A PREZZI DI LIQUIDAZIONE
Partitazioni

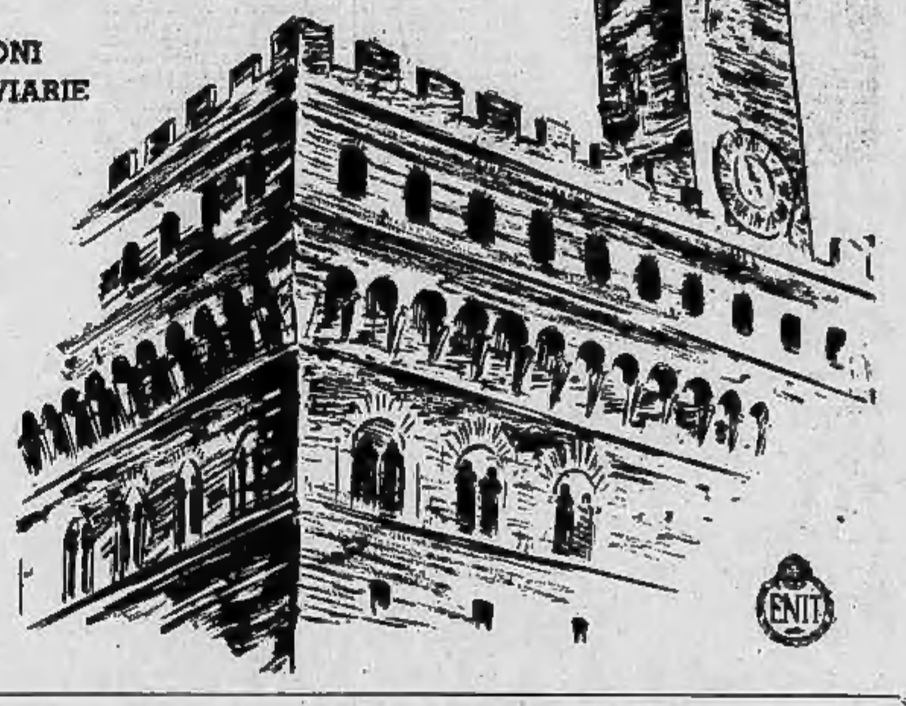
A FIRENZE

DAL 14 AL 29 MAGGIO

VIII.ª MOSTRA MERCATO NAZIONALE DE L'ARTIGIANATO



RIDUZIONI FERROVIARIE



Per la tavola ed anche per manipolazioni fini da cucina, preferibile a tutti i tipi di sale è il

SALE RAFFINATO

di grande purezza e di massimo rendimento.

UNA GRAZIOSA OFFERTA

per i vostri bambini se raccoglierete i talloncini contenuti nei pacchetti del sale raffinato e leggerete attentamente quanto vi è stampato. Dodici talloncini alla rinfusa danno diritto ad uno o più giuochi con dadi e pedine.

IN SPAGNA
— Forse, madama, adesso si potrà cominciare a trattare al vostro « non intervento »...

LA DIVA: — Fermi tutti! Bisogna rifare questa ultima cinquantina... Mi sono dimenticata di protestare!!

LA CATTIVA NOTIZIA
Il fattorino comunicatore che ha ricapitato il telegramma: — C'è una risposta, signore?

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO -- Martedì 19 Aprile 1938 -- Anno XVI -- Num. 93

Gli sviluppi che Londra si ripromette dalla ripristinata amicizia con l'Italia

Profondo senso di sollievo in tutta Europa

Londra, 18 aprile.

Dell'accordo italo-inglese sono nati fatti immediatamente evidenti e abbastanza facili da misurare e fatti meno nettamente visibili ma non meno importanti dei primi.

Nel primo gruppo vanno messi:

1) la favorevole reazione in tutti gli strati dell'opinione pubblica inglese — dall'uomo che parla di politica, appoggiato al pancone dove, dopo aver contato i quattro pence, il tavernière gli ha passato la sudata pinta di birra, all'uomo del Club che, affondato in una poltrona da duemila lire, parla normalmente male di almeno un ministro e del Porto o dello Cherry o del whisky che gli ha versato il maggiordomo;

2) la povertà di argomenti con la quale l'opposizione ha attaccato la politica di Chamberlain nel momento in cui questa ha dato il primo grande risultato.

Consenso generale

Che il consenso dell'opinione pubblica sia generale, non c'è dubbio. Ne abbiamo avuto prove dirette a ripetizione: gente di buon rango giornalistico, di posizione negli affari, ha scritto o telefonato al vostro corrispondente per assicurarlo che loro e l'hanno sempre pensata e vista così, che erano sicuri che sarebbe andata a finire così, che era ora che finisse così... E la gente modesta, diceva la stessa cosa, con frasi meno forbite e tardellate con qualche « al diavolo » e qualche « dannato », nati proprio in fondo al cuore, e qualche patente di pazzia elargita all'indirizzo di quelli che si intestavano a dire e a tentare di far credere, che baruffare con l'Italia era necessario, che andare d'accordo con Mussolini voleva dire mettere all'asta l'Impero — il « loro ».

La stampa di opposizione, dal giorno in cui Chamberlain annunciò che i negoziati con l'Italia sarebbero stati iniziati, ha battuto su tutti i tasti, da quelli sentimentali a quelli della borsa, ma non ha potuto battere sul tasto del buon senso giacchè su quello aveva puntato il proprio dito il Primo Ministro.

Quando due mesi or sono, riprendevo la drammatica seduta ai Comuni durante la quale Eden aprì le valvole della sua oratoria (e quella delle bugie), rilevammo che gli inglesi erano stati per 24 ore perplessi nel decidere quali dei due antagonisti avesse ragione, ma ricordiamo di aver fino da allora dato questo credito al popolo inglese: che esso, fra l'azione voluta da Chamberlain e non voluta da Eden, avrebbe discusso bensì per giorni e per settimane, ma che avrebbe giudicato dai risultati. E siamo lieti di poter dire oggi che il nostro credito fa messo in buonissime mani: di fronte al risultato ottenuto, soltanto i fanatici (che poi non fanno affatto parte del popolo) bisticano proteste.

Un processo esaurito

Parleremo fra un momento della stampa di opposizione: primaciliamo qualche passo della stampa conservatrice, stampa che — è bene ricordarlo, non per spirito di polemica ma tanto per dare a Chamberlain quello che Chamberlain si merita — due mesi addietro, era tutt'altro che unanime nella scelta fra le idee del Primo Ministro e quelle dell'ex segretario agli Esteri. C'è il *Times* che parla dell'accordo come delle « fondamenta di una nuova e duratura amicizia, e condizioni e termini di completa eguaglianza fra la Gran Bretagna e la nuova Italia »; e lo stesso *Times*, riprendendo l'ottima idea dell'*Observer*, afferma che « senza discutere l'importanza del Protocollo e dei suoi annessi, l'accoglienza fatta dal popolo all'accordo trae origine immediata dalla speranza che esso ponga fine ad un processo di innaturale inimicizia fra Inghilterra e Italia e ad una degenerazione nelle relazioni internazionali ».

E il « Daily Mail » scrive:

« Il supremo fine di una distensione europea riceverà una forte spinta da quello che, tanto Mussolini che Chamberlain, salutano come il ritorno della fiducia e dell'amicizia fra i loro Paesi. Il ristabilimento della volontà da una parte e dall'altra, non da soddisfazione soltanto allo statista italiano e a quello britannico. Anche l'uomo della strada, in Inghilterra e in Italia, è onestamente compiaciuto che il pericolo della lunga incomprensione è finito ».

E il « Daily Mail », come il « Times », come tutti gli altri giornali non socialisti o liberali, mettono in dovuto rilievo lo spirito di scambievole comprensione e il concreto lavoro svolto dal conte Ciano e da lord Perth durante i negoziati.

Sofismi di oppositori

Ed ora, alla stampa di opposizione. Ci hanno detto che anche la « Yorkshire Post » ha l'articolo di fondo diretto contro Chamberlain: ma è ormai quasi un mese che non abbiamo il quotidiano dispiacere di leggere il giornale di Eden e speriamo di non leggerlo più. « News Chronicle » e « Daily Herald » hanno due editoriali che non valgono, messi insieme, un bottone: l'organo liberale ha copiato l'accusa fatta ieri da Attlee, che ha qualificato l'accordo di Roma, un capolavoro di diplomazia prebellica, patto tipico di potenza imperialista: parlare di imperialismo e non di umanità quando in uno degli annessi firmati a Roma ci sono perfettamente intese a metter fine alla schiavitù; parlare di imperialismo e non di civiltà, quando un altro dei documenti firmati sabato è il primo, da molti anni a questa parte, nel quale si prevede ad evitare una corsa alle fortificazioni; parlare di imperialismo e non di realismo, quando al se' benone, e il « News Chronicle » lo sa bene come lo sappiamo noi, che il trattato di Roma è il preciso punto fisso sul quale basare la distensione europea!

Quello che in parte — ahi lui! piccola parte — si salva, è il *Manchester Guardian*. Il suo editoriale incomincia col riconoscere « non esservi modo di negare che il nuovo accordo diminuirà la frizione fra la Gran Bretagna e l'Italia » ma è un riconoscimento a denti stretti: più che riconoscimento, è un'ammissione di comodo cui far seguire una catena di ma, di se, di tuttavia. Inoltre il giornale di Manchester, scopre che nel Protocollo e negli annessi non si parla di Palestina e sospetta chissà quanti e quanto neri trabocchetti. Ma non pensa, il *Manchester Guardian*, che è lo stesso bilico della situazione palestinese che ha impedito di mettere in carta impegni relativi al futuro della Terrasanta, quando, lo stesso Governo di Londra attende il referto di una nuova commissione d'inchiesta in base al quale decidere come il mandato debba essere spartito e se debba essere spartito? Se mai, questa ammissione, torna a tutto credito degli accordi di Roma, della solidità della loro fondamenta, della serietà con cui gli impegni in essi contenuti sono stati presi e saranno osservati.

Il convegno franco-inglese

Quanto ai possibili e probabili sviluppi nascenti dal trattato di Roma, è importante segnalare un messaggio telefonato stasera dal corrispondente del *Daily Telegraph*, dalla capitale italiana, nel quale egli annuncia che domani il conte Ciano riceverà il signor Blondel, incaricato d'Affari francese: il giornalista citato, che ha dimostrato, nel corso dei negoziati italo-inglesi di avere informazioni fondate, dice constargli che « Daladier è stato incaricato da Daladier di proporre un esame preliminare della situazione fra i due Paesi come apertura di conversazioni ufficiali per un accordo simile a quello firmato sabato scorso dal conte Ciano e da Lord Perth ». Ed il giornalista rileva che « l'opinione italiana non è affatto entusiasta dell'idea di aprire dei negoziati prima che la Francia abbia nominato un Ambasciatore ». Dopo aver detto che sono ormai ventun mesi, dacchè il conte De Chambrun ha lasciato la residenza di palazzo Farnese, e da allora l'Italia ha un senso di spiegabile risentimento per l'anormalità delle relazioni diplomatiche, conclude dicendo che « si ritiene si possa fare poco o niente cammino sulla strada di un riavvicinamento italo-francese finchè Daladier non avrà preso le carte in tavola e non avrà mandato un Ambasciatore ».

Daladier ha proprio bisogno di attendere di conferire con Chamberlain, per prendere ispirazione e per sentirsi dire che quando si decide di prendere una strada, il cammino riesce tanto più agevole, quanto meno si indugia.

A Londra in questi giorni ci si chiede: perchè la Francia, liberatasi da Blum, non ha subito come ha fatto l'Inghilterra quando si liberò di Eden? Ma questi sono i discorsi della gente semplice; quelli che sono anche poco a dentro nel giuoco della politica, non hanno dubbi che durante il convegno fra Chamberlain-Halifax e Daladier-Bonnet si discuterà della convenienza per la Francia di fare quello che ha fatto l'Inghilterra.

I giornali di oggi parlano del trattato di Roma come del primo anello di una catena della quale gli anelli successivi dovrebbero essere dati da un riavvicinamento italo-francese e poi da quello anglo-franco-tedesco.

Tutto questo si leggeva stamane su più di un giornale: per contro, il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph*, in una nota che sarà pubblicata domattina, smentisce in modo secondo lui convincente, che Chamberlain abbia intenzione di tirar dentro la Germania in un patto a quattro. Quello che scrive il citato giornalista, un edeniano dalle scarpe al cappello, va dahitamente tarstogli afferma che non ci si deve lasciar fuorviare dalle dichiarazioni fatte dal Primo Ministro nel novembre scorso, nelle quali affermò di ritenere che una intesa fra l'Italia, l'Inghilterra, la Germania e la Francia fosse base necessaria per un lungo periodo di pace europea. Il giornalista afferma che i due ministri francesi hanno comunicato al Governo di Londra che non desiderano discutere di un possibile patto occidentale del quale faccia parte la Germania.

« E' molto probabile — prosegue il *Daily Telegraph* — che i colloqui che avranno luogo a Londra fra il 25 e il 30 aprile si concentrino sulla possibilità di eliminare dal sistema europeo un altro punto pericoloso: quello delle cattive relazioni italo-francesi ».

L'informazione del *Daily Telegraph* che i Ministri francesi hanno rifiutato di parlare della possibilità di un patto occidentale a quattro è contraddetta da altre fonti: fra queste lo *Standard* di stasera scrive sapere che il riavvicinamento con la Germania costituirà una parte importante delle trattative che il Presidente del Consiglio e il Ministro degli Esteri francese svolgeranno fra una diecina di giorni con Chamberlain e Lord Halifax.

Leo Rea

Una pietra angolare per la pacificazione europea

Berlino, 18 aprile.

L'accordo italo-inglese continua a formare oggetto di commenti di tutta la stampa. Una un'espressione ricca di significato la *Boersen Zeitung* scrive che con questo accordo la nuova posizione dell'Italia creata da Mussolini riceve la sua definitiva « sanzione ».

« Il più potente avversario che l'Italia abbia avuto — scrive quindi il giornale — riconosce la sua posizione imperiale, riconosce cioè una grande potenza italiana mediterranea che non è seconda a nessun'altra in rango. Ciò non può voler dire naturalmente che questa piena valutazione della grande potenza italiana da parte dell'Inghilterra dipendesse da un puro arbitrio inglese; essa era un portato necessario di una realtà obiettiva che si imponeva da se stessa e anche di una situazione internazionale; essa mentre è indubbiamente in prima linea determinata dalla grande opera compiuta dall'Italia fascista documenta contemporaneamente anche l'importanza di un sistema internazionale a cioè l'asse Roma-Berlino. Per tutto ciò essa è stata ottenuta a mezzo di una grande lotta e contiene perciò in se stessa tutta la propria forza ».

A queste soddisfacenti constatazioni se ne collega per i giornali anche un'altra anche essa di ordine altamente internazionale e cioè che con questo atto l'Inghilterra assegna internazionalmente riprende la sua tradizionale funzione europea e sembra riprenderla in un'altra via da quella erroneamente battuta finora nel dopo guerra, sulle tracce date di Ginevra; con l'accordo di Roma in sostanza l'Inghilterra compie l'atto più chiaro ed evidente di ravvedimento non solo nei riguardi dell'erronea valutazione commessa nei confronti dell'Italia ma sulla via di una politica estera che praticamente si ritira oggi dalla politica collettiva e passa alla politica bilaterale tra parte e parte interessata al di fuori di Ginevra.

« Avere condotto l'Inghilterra su questa via è un titolo di merito della potenza fascista — dice il giornale. — In quanto alla politica italiana l'asse Roma-Berlino — conclude — essa non viene in alcun modo da questo accordo deviata; dappoichè da Roma oggi due linee si dipartono una verso Berlino e l'altra verso Londra, non c'è però fra le due alcun urto e alcuna incompatibilità, anzi tutte e due mirano, secondo la concezione italiana, ad armonizzarsi e collegarsi. Ciò è documentato anche in via positiva di fatto dalla circostanza che il governo del Reich durante le trattative è stato sempre tenuto al corrente del loro andamento sino alla conclusione. L'accordo è sotto ogni aspetto da considerare dunque come una pietra angolare della pacificazione europea ».

La *Germania* scrive:

« La Germania saluta l'accordo italo-inglese come un prezioso contributo alla pace. Così come la direzione politica del Reich ha visto di nuovo col fatto compiuto dello Anschluss dell'Austria una delle più pericolose materie e ragioni di conflitto dell'Europa del dopo guerra, così l'Italia fascista in collaborazione con la lungimirante direzione statale britannica riporta oggi in sostanza una importante incruenta vittoria contro uno dei più grandi pericoli di catastrofe che minacciasse l'Europa. E' noto — continua il giornale — che noi tedeschi non dividiamo l'opinione di quei collettivisti i quali sembrano nutrire la convinzione che ogni nuova amicizia debba per forza insidiare le amicizie preesistenti. La politica dell'asse non è già un blocco diretto contro alcuno ma è una comunione di politica diretta a uno scopo comune il quale è il consolidamento della pace e la difesa di tutta la comunità europea dal pericolo bolscevico ».

Il giornale si rivolge quindi a mettere in rilievo, come tutta la stampa tedesca continua a fare da alcune settimane, i giganteschi preparativi che il Governo italiano con tanta appassionata partecipazione della popolazione sta facendo così a Roma come a Napoli e Firenze per ricevere il Führer e scrive:

« La straordinaria attività diplomatica che precede la visita del Führer a Roma e che dovrà anche seguirla è precisamente una prova della serietà con cui la realtà di questa collaborazione reciproca è sentita da tutte e due le parti e dalle quali che scambievolmente si pone a tenere tale collaborazione alla pari e al contatto degli sviluppi sempre nuovi delle situazioni. Il regalo di Pasqua che il Duce e Chamberlain hanno posto sulla tavola apparecchiata a festa del loro popoli trova premio di essi la più viva soddisfazione dappoichè quello che ad essi importa è la buona causa europea mentre essi non hanno alcuna comprensione per gli intrighi e le manovre degli insidiatori ».

Giuseppe Piazza

I BALILLA MOSCHETTIERI MONTANO LA GUARDIA A PALAZZO VENEZIA

Dichiarazioni di Mahmud sull'accordo di Roma

Cairo, 18 aprile.

Nella seduta di stamane alla Camera, colma di deputati e di pubblico, in una atmosfera vibrante di entusiasmo, il Premier Mahmud ha voluto dare immediatamente risposta all'interrogazione di un deputato wafdista nahasista, il quale sosteneva che l'Inghilterra ha negoziato gli accordi con Roma anche a nome dell'Egitto assente e perciò ne ha violato l'indipendenza e la sovranità facendogli giuocare il ruolo di colonia inglese. Mahmud ha illustrato l'effettiva reale partecipazione diretta dell'Egitto alle trattative di Roma sopra gli argomenti concernenti l'Egitto quali il regime del Tana e del canale di Suez e l'accordo di buon vicinato tra l'Etiopia e il Sudan ed ha precisato: 1) che le acque del Tana oggi per la prima volta sono state riconosciuti direttamente i diritti dell'Egitto sempre per il passato si riconoscevano soltanto i diritti dell'Inghilterra a nome anche dell'Egitto; 2) si è riconosciuto all'Egitto il diritto di proprietà del canale di Suez.

Mahmud dopo aver elogiato l'atteggiamento dell'Inghilterra che si è attenuta lealmente al trattato di alleanza, ha dichiarato che il Governo egiziano esprima il suo compiacimento per l'atmosfera di grande cordialità con cui si sono svolte le conversazioni con l'Italia e tributa la sua stima e gratitudine al Governo di Mussolini per i netti sentimenti di amicizia manifestati verso l'Egitto. Quindi, sempre tra grandi ovazioni dei deputati governativi e anche dell'opposizione wafdista, Mahmud ha annunciato che il Governo egiziano intavolerà direttamente con il Governo italiano trattative per concludere un patto di sicurezza per le frontiere libiche consacrando l'amicizia fra le due nazioni.

Frattanto i giornali sono costretti a dedicare pagine intere agli accordi.

L'eco internazionale

Ginevra, 18 aprile.

L'accordo italo-inglese continua ad essere commentato da tutti i giornali elvetici. La *Gazette de Lousanne* mette in rilievo come l'accordo costituisca per l'Italia un grande successo.

« L'Italia ha tutti i motivi per rallegrarsi di questo avvenimento. Essa ha visto venirle incontro la potenza che per tanto tempo le era stata la più ostile, ed essa realizza questo, senza avere abbandonato alcuna delle sue posizioni attuali. Dopo un successo militare in Africa, Mussolini registra un successo diplomatico di primo ordine in Europa ».

Il giornale mette in rilievo poi come la Francia sia obbligata a seguire l'esempio dell'Inghilterra ed a riavvicinarsi all'Italia.

Belgrado, 18 aprile.

I giornali jugoslavi commentano a dedicare moltissimo spazio alla firma dell'accordo italo-inglese rilevandone la grande importanza.

La « Pravda » considera l'accordo come il trionfo della verità sugli errori del passato e sulle finzioni. Secondo il giornale, tale accordo rappresenta un grande successo della politica di Chamberlain, se si tiene conto delle critiche di cui è stato oggetto. E' inoltre un successo della politica di Mussolini che ha saputo valutare l'importanza del momento attuale.

Il « Vreme » scrive che al grande successo della politica estera italiana si aggiungono gli ultimi importanti successi in Spagna. « L'associata parità fra l'Italia e l'Inghilterra, aggiunge il giornale, la parità fra due imperi che trasparе dallo stesso spirito dell'accordo, avrà vaste conseguenze per tutta la vita politica europea, come si rileva dalla ripresa dei contatti fra l'Italia e la Francia. Infine esso renderà possibile la creazione della più cordiale amicizia fra l'Italia e l'Inghilterra, perchè sono previste soluzioni in forma amichevole di tutte le questioni che potranno sorgere in avvenire ».

L'ufficioso *Samouprava* pubblica un articolo del suo redattore di politica estera, portavoce del Presidente del Consiglio, in cui è detto fra l'altro: « Con la firma del patto italo-britannico a Roma un largo significato simbolico è stato dato all'accordo tra i due Imperi. Il patto della Pasqua 1938, come gli accordi della Pasqua 1937, che il conte Ciano firmò a Belgrado con Stojadinovich, costituiscono un avvenimento notevole nella resurrezione dei popoli. Allorchè il popolo romano, ammassato sabato sera davanti a palazzo Venezia, ha acclamato il Fondatore dell'Impero, ha salutato lo spirito rinnovatore di Mussolini e la vittoria del Suo metodo che ha stabilizzato dalla carta dell'Europa e dell'Africa i punti nevralgici, e ciò in un momento di drammaticissima tensione. Il nuovo patto di Roma stabilisce in primo luogo il riconoscimento della grandezza della nuova Italia. Il Conte Ciano ha condotto i colloqui con lord Perth su un piede di parità. L'Inghilterra ha riconosciuto sul territorio africano la presa di possesso di un Impero che si rinnova ai giorni nostri sotto una forma splendente. Tutte le vie adesso — conclude il giornale — portano a Roma anche quella che viene da Parigi ».

Una nave da guerra rossa affondata dagli aerei nazionali

Salamanca, 18 aprile.

Squadriglie aeree nazionali hanno gettato ottanta tonnellate di bombe nel porto di Cartagena, dove hanno affondato una nave da guerra e ne hanno gravemente danneggiate altre quattro.

E' confermato che i nazionali hanno raggiunto Tortosa e combattono nelle vie della città.

L'ARRIVO A ROMA del Ministro del Manciukuò, signor Hau Sciao Cing, e della sua consorte. (Telefoto).

DISPOSIZIONI DEL DUCE in onore di Marconi

Direttive per la solennità civile del 25 aprile, giorno di nascita dello Scienziato — Un grandioso monumento a Roma

Roma, 18 aprile.

Il Duce ha disposto che la data del 25 aprile, giorno di nascita di Guglielmo Marconi, sia dichiarata, a tutti gli effetti, giorno di solennità civile ed ha impartito al Ministro della Cultura popolare le direttive a coordinare le molteplici iniziative che si propongono di onorare e celebrare la gloria universale del grande scienziato italiano.

Nella zona destinata alla Esposizione mondiale sarà eretto a perenne memoria del grande Scienziato un monumento marmoreo che, a forma d'antenna e poggiato su larga base, raggiungerà la altezza di cento metri. La grande mole sarà intorniata con figure in bassorilievo illustranti la vita e le conquiste dello Scienziato; esse, oltre a testimoniare nei secoli l'ammirazione degli italiani verso uno dei più grandi geni e benefattori dell'umanità, costituirà uno dei monumenti più imponenti della Roma di Mussolini.

Sarà, inoltre, istituito un premio biennale, governato dalla Reale Accademia d'Italia e alternativamente intitolato « Premio Guglielmo Marconi per iniziativa della Cassa di Risparmio di Torino » e « Premio Guglielmo Marconi per iniziativa della Cassa di Risparmio delle provincie lombarde » da attribuirsi senza concorso per la scoperta o il contributo più significativo del precedente quadriennio riguardanti la teoria e l'applicazione delle onde elettro-magnetiche.

Una « Fondazione Guglielmo Marconi » sarà creata a Bologna su iniziativa del Consiglio nazionale delle ricerche. Tale fondazione promuoverà e organizzerà, il 25 aprile di ogni anno, in Italia e nelle terre del suo Impero coloniale e all'estero, la « Giornata Marconi », promuoverà la raccolta e la conservazione in Bologna dei manoscritti stampati e cimeli lasciati da Guglielmo Marconi, affiderà a scienziati di alto e riconosciuto valore studi e ricerche nel campo radio elettrico, concederà i mezzi per agevolare le ricerche radio-elettriche ed, in particolare, concederà borse di studio a laureati o studenti che vorranno dedicarsi agli studi della radio-elettricità, curerà delle pubblicazioni relative alla radio-elettricità, promuoverà, incoraggerà e aiuterà ogni iniziativa diretta allo sviluppo degli studi radio elettrici.

La Reale Accademia d'Italia ha deliberato, altresì, di provvedere ad un'importante pubblicazione che raccolga tutti gli scritti scientifici di Guglielmo Marconi.

In occasione della prima celebrazione nazionale di Guglielmo Marconi, il prossimo 25 aprile, alle ore 11, la Reale Accademia d'Italia inaugurerà nella propria sede, alla presenza del R. Corpo Accademico, un busto di Guglielmo Marconi, opera dell'Accademico d'Italia S. E. Pietro Canonica. A Bologna avrà luogo, in pari data, la solenne glorificazione di Guglielmo Marconi per iniziativa del Comune e della locale Università degli studi. Nell'aula magna dell'Università un rappresentante della Reale Accademia d'Italia designato nella persona di S. E. Giuseppe Pession, che fu nel campo scientifico un collaboratore di Marconi, terrà nel detto giorno il discorso celebrativo.

S. E. Rossoni a Modena per le manifestazioni agricole

Modena, 18 aprile.

Stamane è qui giunto S. E. Rossoni, Ministro dell'agricoltura e foreste, accompagnato da alcune autorità agricole ferraresi. A ricevere il Ministro erano il Prefetto, il Federale, il Podestà, S. E. Cornì, S. E. Manaresi, il sen. Vicini e il presidente della Società fiere e corse, comm. Giovanardi e autorità militari.

Dopo che, nel nome del Duce, ebbe inaugurato stamane la Fiera cavalli, l'Esposizione agricolo-industriale e la Mostra d'arte, affermando il suo alto compiacimento per l'interessante rassegna agricola, la quale dimostra la vigorosa valorizzazione del prodotto locale, S. E. Rossoni ha pronunciato un sobrio discorso che è stato alla fine applauditissimo.

Poscia il Ministro, seguito da tutte le principali autorità politiche e militari, si è recato in Municipio dove ha partecipato ai lavori di chiusura del congresso dei dirigenti delle cantine cooperative delle provincie di Modena, Bologna, Reggio Emilia, Mantova e Pavia. La presidenza è stata assunta dall'on. Fabbrici, presidente dell'Ente nazionale delle cooperazioni. Il Podestà ha porto il saluto della città ai congressisti, e l'on. Fabbrici ha pronunciato un significativo discorso esprimendo il desiderio che i risultati delle discussioni siano presentati direttamente dai convenuti.

Successivamente S. E. Rossoni ha preso la parola ringraziando gli oratori per le benevole espressioni avute nei confronti della legge del 1937, che disciplina e coordina le norme per la viticoltura e vinificazione. I lavori del congresso si sono chiusi con il saluto al Duce ordinato da S. E. Rossoni. Alle ore 13 il Ministro si seguito delle autorità ha partecipato a un rancio offerto dal Comune in suo onore. Poi il Ministro si è recato all'ippodromo ove ha assistito ad alcune corse al trotto, fra le quali il Gran Premio Ghirlandina, dotato di lire 30.000.

Universitari cattolici a congresso

Cremona, 18 aprile.

E' stato inaugurato questa sera il Congresso della Federazione universitaria cattolica italiana, i cui rappresentanti della Lombardia, Liguria, Veneto ed Emilia, sono convenuti oggi nella nostra città. Dopo una breve cerimonia religiosa svolta in Duomo, il Vescovo mons. Cazzani ha riunito i giovani, ammontanti a parecchie centinaia, in Municipio, per la prolusione inaugurale. Alla presenza del Podestà e di altre gerarchie locali, ha parlato l'assistente spirituale della gioventù universitaria, don Anchini e quindi il Vescovo. Durante la cerimonia è entrato nella sala l'on. Farinacci e la gioventù colta gli ha rivolto una entusiastica accoglienza acclamando entusiasticamente al Duce. I lavori del Congresso proseguiranno nelle giornate di domani e mercoledì.

Il « Foglio di disposizioni »

Uniformi offerte per la G. I. L.

Roma, 18 aprile.

Il Foglio di disposizioni del Segretario del P.N.F. reca un elenco di offerte di uniformi per la G.I.L. nelle provincie di Roma, Ancona, Avellino, Bari, Bolzano, Catanzaro, Lecce, Lucca, Macerata, Novara, Pistoia, Treviso, Varese.

Provvedimenti per l'industria delle costruzioni navali

Roma, 18 aprile.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto legge che reca provvedimenti a favore dell'industria delle costruzioni navali e dell'armamento.

La Fiera di Milano

300 mila visitatori in due giorni

Milano, 18 aprile.

Nella giornata di Pasqua ed in quella odierna la fiera di Milano è stata visitata da almeno 300.000 persone. I visitatori nel corso della prima attività fieristica hanno raggiunto la cospicua cifra di circa 700 mila lire. Nella giornata odierna oltre 400 dopolavoristi marsigliesi e della Costa Azzurra hanno passato in rassegna il grandioso mercato fieristico.

Acquedotto inaugurato con... fontane di vino

Brescia, 18 aprile.

Per festeggiare l'inaugurazione dell'acquedotto, il comune di Pressa ha improvvisato, sul luogo ove sorgeva l'antico pozzo, una fontana dalle cui cannelle ha zampillato per tutto il giorno ottimo vino rosso e bianco, che Giovani fasciste e Massaie rurali in costume distribuivano, fra dimostrazioni giocondo, alle autorità, agli invitati ed a quanti erano accorsi alla festosa ed originale cerimonia.

La siccità sta per finire?

Alcuni acquazzoni sono caduti

Alessandria, 18 aprile.

Dopo alcuni mesi di bel tempo, stamane è caduta la pioggia tanto attesa per le nostre campagne, inaridite dalla persistente siccità. Purtroppo la pioggia è stata di breve durata ed oggi è tornato il sole, coll'ch il beneficio è apparso troppo lieve. Assai compromessi risultano i raccolti del fieno, del grano e della vite, le maggiori risorse delle nostre terre, e già si valutano i danni per il nostro territorio, ingentissimi.

Tortona, 18 aprile.

La scorsa notte, per alcune ore è caduta la pioggia, accolta da agricoltori e contadini come il più bel dono pasquale. L'eccezionalissima siccità minacciava infatti di distruggere i raccolti, cosa che sarebbe certamente avvenuta se la pioggia avesse tardato di qualche settimana.

Brescia, 18 aprile.

Nel pomeriggio un temporale si è scatenato nella regione del Garda, estendendosi a ovest del lago, oltre Lonato e Rezzato, e a mezzogiorno fino a Castenedolo e Monticchiari. Preceduta da vento furioso, una pioggia abbondante si è rovesciata per circa un'ora e mezza. Sulla montagna della Valle Trompia, dal colle del Maniva al Pian di Vaghezza, è caduta copiosa la neve. La temperatura si è notevolmente abbassata.

Venezia, 18 aprile.

Dopo tanto tempo di bel tempo e siccità, oggi finalmente ha cominciato a piovere. La temperatura però si è fatta rigida e spira un forte vento di levante. Dalla Carnia si ha notizia che la giornata freddissima ha portato il passo alla neve, che è ricomparsa sui monti di Ovaro e di Tolmezzo.

La gelosia di un ex-fidanzato in veste di « bravo »

Piacenza, 18 aprile.

Certo Ernesto Rocca, di anni 33, bracciante, di Pontenure, intrecciava tempo fa un idillio con la contadina Anna Misarotti, di anni 22, di Carpaneto, ma alla fine dello scorso anno per un futile contrasto si lasciarono. La Misarotti iniziò con il contadino Dante Rapaccioli, di anni 24, di Carpaneto, un nuovo legame d'amore che doveva concludersi con le nozze il 23 corrente. La notizia, giunta all'orecchio del Rocca, ebbe il potere di accendere di subitanea gelosia. La notte scorsa mentre i due fidanzati nei pressi della casa della Misarotti stavano amoreggiando, il Rocca sbucò da una siepe imbracciando una rivoltella e ingiungendo loro di non compiere le nozze. Alla Misarotti la novella Lucia cadde svenuta e l'amuto di Rocca chiamò al soccorso.

E' stata sporta denuncia contro il Rocca; ed i carabinieri di Carpaneto lo hanno arrestato deferendolo all'autorità giudiziaria per minaccia a mano armata e porto abusivo di rivoltella.

Cinema e Teatri

Sullo schermo: *Zanne e artigli*, di P. Buck.

L'esploratore, cacciatore, produttore e regista di *Prendetele vive* ha ora aduato un altro documentario di caccia, di quella sua caccia singolare e ingegnosa che non vuole uccidere la preda, ma catturarla, per alimentarne circhi e parchi zoologici. Dalla tigre del Bengala (siamo nella giungla indiana) all'uccello del Paradiso, dai pitoni alle scimmie, dalle antilopi al rinoceronti, il film è interessante d'episodio in episodio col sapore dell'avventura vissuta.

Al Rossini: *In mezzo a tanti... sono il più sincero*, di G. Lugetti e A. Fiorita.

Finora la Compagnia « La Gaudiosa » aveva esclusivamente rappresentato operette, ma ieri sera essa si è mostrata in una rivista, volendo forse dare, in tal modo, un saggio delle sue capacità anche in questo genere che notevolmente si stacca dal tradizionale teatro operettistico. Che questa nuova rivista di Lugetti e Fiorita si attagli pienamente alla Compagnia non possiamo dirlo, ma che gli attori facciano del loro meglio per adattarsi al lavoro, è risultato dal lodevole impegno che essi vi hanno posto nell'interpretario. Lo spunto della rivista è dato da quella che può apparire la vita del genere umano attraverso la lettura dei giornali. Naturalmente le facce di questa vita, da un capo all'altro del mondo, sono innumerevoli e molte di esse si affacciano in diversi quadri, che più si presano a ritrarle. Cosicchè, avvenimenti seri ed episodi buffi, accenti sentimentali e parate folcloristiche vi si susseguono con ritmo abbastanza scorrevole. Qualche volta difettano nelle lungaggini, e talvolta la caricatura vi è troppo marcata o, quanto meno, il suo tono non è mantenuto in quella giusta misura che può e deve evitare la volgarità. Tuttavia la rivista è piaciuta assai e riteniamo che — come dicevamo in principio — il merito sia stato soprattutto dei bravissimi attori, fra i quali ricordiamo la Da Vinci, la brava subretta Camir, il divertente Galliano e il vivace Giordani, che, unitamente a tutti gli altri compagni, sono stati calorosamente applauditi dal numeroso pubblico. Da stasera la nuova rivista si replica. « La Gaudiosa » terminerà le sue recite al Rossini la sera di domenica. Martedì prossimo si avrà allo stesso teatro il debutto dei noti *Fantocci di Yambo*, che da più tempo non sono più venuti a Torino.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA